ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 18 Dicembre 1914 — ROMA — Venerdì 18 Dicembre 1914 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 347

Scorreria d'incrociatori tedeschi sulla costa inglese

Tre paesi bombardati con qualche danno - 42 morti, un centinaio di feriti

La situazione

Quello che si chiama giornalisticamente il « fatto del giorno », è costituito oggi dal *raid* di una squadra di incrociatori e cacciatorpediniere tedesche sulla costa inglese orientale.

Ecco come sono andati i fatti. Profittando della densa nebbia, che in questi mesi invernali invade di tratto in tratto il Mare del Nord, e che le ha permesso di evitare la vigilanza delle navi inglesi, la squadra tedesca, uscita da una delle sue basi, si è avvicinata a grande vapore alla costa inglese, ed ha bombardato Hartlepool, dove esiste una posizione fortificata, e Whitby e Scarborough, che sono due cittadine di bagni, corrispondenti alle nostre Viareggio e Varazze. Squadre di torpediniere e di altre navi inglesi sono entrate rapidamente in scena, attaccando la squadra nemica, ma questa, che aveva mantenuto il vapore ad alta pressione, ha potuto evitare un combattimento a fondo e l'inseguimento, scomparendo di nuovo in mezzo alla densa nebbia.

Questa mossa tedesca sembra ad alcuni una risposta alla distruzione della loro squadra del Pacifico, consumata giorni sono dalla flotta inglese.

Noi non crediamo di dare ad essa un tale significato e motivo; sarebbe una risposta mediocre e scarsamente adeguata. Essa va piuttosto considerata come parte di un piano generale dello Ammiragliato tedesco, allo scopo di disturbare le coste inglesi, e di generare nella grande isola nemica un certo allarme da cui si possano sperare alcune conseguenze. Se non che, la situazione particolare della costa inglese si presta assai scarsamente [illegible] perchè le poche città di una qualche importanza che la costa orientale, la sola esposta a questi colpi di mano, presenta, si trovano, come Edinburgh o Hull, in fondo a lunghi fiordi inattaccabili, e su quella parte della costa a cui il colpo può giungere, non si trovano che paesetti di pescatori e qualche cittadina secondaria di bagnanti. In queste condizioni, passata la prima impressione della violazione della costa inglese da parte del cannone nemico, queste scorrerie di navi rapide e leggere, che per la loro stessa natura possono costituire un disturbo, ma non un danno o un pericolo, saranno presto scontate, e saranno accettate come uno dei tanti mali inevitabili della guerra. Probabilmente lo scopo precipuo che i Tedeschi se ne prefiggono, è di preoccupare l'opinione pubblica inglese per la sicurezza interna, ed ottenere così che sia rallentato l'invio di truppe sul continente, dove possono fare sentire meglio il proprio peso nelle grandi lotte decisive. E sarebbe un risultato che compenserebbe dei rischi che queste scorrerie involvono per gli incrociatori tedeschi; ma non crediamo che l'opinione, o meglio l'impressionabilità pubblica eserciti molta influenza sulle disposizioni generali che le alte autorità politiche e militari inglesi possono prendere per la guerra. In Inghilterra, come in Germania, ai competenti, con la piena responsabilità, sono lasciati i pieni poteri.

Questi attacchi alle città marittime aperte, che rientrano nella dolorosa lista delle violazioni consumate in questa guerra da tutte le parti contro il diritto internazionale e le sue disposizioni umanitarie, costituiscono intanto un precedente, particolarmente grave per un paese quale è l'Italia la quale, al contrario dell'Inghilterra e della Germania, ha tante delle sue maggiori e più ricche città scaglionate sulla sua lunghissima costa, ed alle quali non può venire altra protezione che quella costituita da una flotta poderosa e sempre pronta. E' per noi un insegnamento di questa guerra, che non dovremo dimenticare.

Nel teatro della Polonia centrale in seguito a nuovi attacchi tentati — sembra — con successo dalle colonne tedesche operanti sulla riva sinistra della Vistola, tra questo fiume e il suo affluente Bzura, l'ala destra russa ha dovuto ripiegare un po' indietro. Pare che i Russi si trovassero in posizioni svantaggiose nella regione di Kornosia (tra Ilow e Sobota); e per ciò si son visti obbligati a raccogliersi più ad oriente; non sappiamo però fino a qual punto abbiano indietreggiato; se, cioè, abbiano riattraversato il corso della Bzura oppure si mantengano tuttora sulla riva occidentale della Bzura.

Sugli altri punti della Polonia gli scontri si susseguono ancora indecisi.

In Galizia i Russi contrastano con pertinace accanimento alla forte pressione austro-tedesca; però essi debbono avere abbandonato oramai tutta la riva sinistra del Dunajez, ed essere passati alla difensiva sulla riva destra, non solo di cotesto fiume, ma anche su quella del suo affluente di destra Biala, perchè il comunicato viennese annunzia la rioccupazione austriaca delle città più importanti, non solo ad ovest del Dunajez, come Bochnia, ma anche ad ovest del Biala, come Zaklyczin. Distaccamenti ungheresi cercano di respingere dai Carpazi i cosacchi che li occupavano.

Nuovi comunicati serbi ci dànno una idea precisa delle recenti vittorie serbe che permisero all'esercito di Re Pietro la rioccupazione di Belgrado e la cacciata degli Austriaci da tutto il territorio nazionale.

L'inseguimento degli Austriaci in ritirata continuò — malgrado la valorosa difesa di molti riparti — con tale accanimento, che i Serbi rioccuparono Loznica sulla Drina, Sciabatz e Obrenovach sulla Sava, tutte città serbe poste alla frontiera; il che significa che le colonne nemiche dovettero riattraversare in fretta e in furia, sempre combattendo, cotesti larghi fiumi e rientrare precipitosamente in territorio ungherese: il che ci spiega la confusione che dovette succederne e la proporzione rilevante delle loro perdite.

Città costiere inglesi
bombardate dai Tedeschi

LONDRA, 16 (Ufficiale).

Stamane alle 8.15 tre navi da guerra tedesche sono comparse in vista di Hartlepool. Erano indubbiamente due incrociatori "dreadnoughts" ed un incrociatore corazzato. Essi hanno cominciato il bombardamento. Le batterie di terra, rispondendo, avrebbero prodotto avarie alle navi nemiche. Il fuoco è cessato alle 8.30 e il nemico si è ritirato. Nessun cannone inglese è rimasto colpito. Una granata è caduta sulle linee occupate dal genio e molte altre su quelle occupate da un battaglione di fanteria.

Le perdite britanniche sono state di sette morti e quattordici feriti. La città e alcuni opifici hanno subito qualche danno. Il gazometro si è incendiato.

Durante il bombardamento, specialmente a West Hartlepool, [illegible] nelle vie e vi sono stati fra essa una ventina di morti e una cinquantina di feriti.

Nello stesso momento un incrociatore « dreadnought » ed un incrociatore corazzato sono arrivati in vista di Scarborough ed hanno lanciato cinquanta granate che hanno prodotto gravi danni. Vi sarebbero tredici fra morti e feriti.

Due incrociatori « dreadnoughts » sono pure comparsi dinanzi a Whitby ed hanno lanciato alcune granate danneggiando qualche casa. Vi sarebbero due morti e due feriti. In nessuna delle località bombardate si è manifestato il panico. L'attitudine della popolazione non lascia nulla a desiderare.

Una Nota dell'Ammiragliato britannico

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato coglie questa occasione per dichiarare che le dimostrazioni di questo genere dirette contro città non fortificate o porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi, purchè si corra qualche rischio, non hanno alcuna importanza militare. Esse possono costare la vita ad un certo numero di persone appartenenti alla popolazione civile e produrre danni alla proprietà privata, tutte cose molto deplorevoli, ma non debbono permettere di modificare in nessun modo la politica generale dell'Ammiragliato.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16, (Ufficiale).

Una parte delle nostre forze di alto mare ha fatto un attacco verso la costa orientale inglese ed ha bombardato stamane due punti fortificati sulla costa e cioè Scarborough e Hartlepool. Non si possono ancora fare comunicazioni sullo svolgimento di questa operazione.

Come s'è svolto il bombardamento
42 morti e un centinaio di feriti

LONDRA, 17.

Il primo annuncio dell'Ammiragliato inglese sul bombardamento di Scarborough ed Hartlepool da parte di navi da guerra tedesche è stato accolto con stupore, poichè nessuno può comprendere quali motivi i tedeschi abbiano avuto nel bombardare due piccole non fortificate località. Scarborough è una cittadina situata in una posizione molto esposta sopra una baia e può essere facilmente scorta da navi al largo in modo da offrire agevole bersaglio. E' una delle più popolari località balneari estive. I giornali che riproducono il comunicato dell'Ammiragliato inglese si chiedono se questo episodio non sia stato prodotto dal desiderio di crudele vendetta espresso violentemente dalla stampa tedesca in seguito all'affondamento dell'incrociatore Scharnhorst e delle altre tre navi davanti alle isole Falkland. Il comunicato della Central News dice che la squadra tedesca che ha compiuto il raid contro Scarborough era composta di quattro incrociatori.

Gli abitanti di Scarborough giunti ad Hull raccontano che il bombardamento cominciò alle otto di stamane. Gli abitanti si precipitarono nelle vie, eccitatissimi. Molti di essi si diressero in fretta alla stazione, dove saltarono sul treno in partenza per Hull. Parecchi edifici furono danneggiati dalle granate. Il macchinista del treno dice di aver veduto tre alti forni demoliti.

Le autorità di Scarborough erano state avvertite la mattina per tempo che la città sarebbe stata bombardata, e le autorità civili e militari avevano preso tutte le misure necessarie. I soldati, la fanteria di marina, l'artiglieria della costa erano tutti a loro posto di combattimento.

Scarborough, che è stato il punto più specialmente preso di mira dalle navi tedesche, ha assai sofferto per il bombardamento. Parecchi edifici sono crollati, alcune chiese sono state danneggiate e vi sarebbero una dozzina di morti e più di venti feriti nella popolazione civile.

La storica Abbazia di Whitby, è stata colpita da proiettili e la parte che rimaneva ancora in piedi è rovinata.

I danni di Hartlepool

Il punto sul quale gli incrociatori tedeschi si sono specialmente accaniti nel loro bombardamento è Hartlepool. Ciò che diede tempo di arrivare ad alcune controtorpediniere inglesi, all'arrivo delle quali gli incrociatori furono obbligati ad accettare un combattimento del quale non si sa ancora l'esito.

Hartlepool fu molto danneggiata. Il fuoco fu aperto la mattina fra le otto e le nove dagli incrociatori che si erano potuti avvicinare inosservati, grazie alla nebbia. Ai primi colpi sparati dai tedeschi la fortezza di West Hartlepool rispose immediatamente.

Il gasometro fu incendiato, nè l'incendio è stato ancora estinto. Due officine sono state distrutte, parecchi edifici furono danneggiati. Circa una quarantina di persone sono rimaste vittime dei proiettili tedeschi, e nove dei colpiti sono morti.

Contro Hartlepool furono lanciate circa 50 granate, che distrussero due chiese, e danneggiarono i tetti di molte case.

Gli incrociatori nemici scomparvero poi in direzione di nord-est inseguiti da presso dalle cacciatorpediniere inglesi.

La popolazione è stata, sul primo colpita da panico, e molte persone sono uscite dalle case e si sono date alla fuga, in abiti da notte; poi la calma è tornata nella città.

Dispacci ulteriori pubblicati dai giornali accennano che il numero delle vittime fra la popolazione civile è maggiore di quel che si credeva da prima. A Scarborough vi sarebbero dodici morti e ventiquattro feriti, a Hartlepool ventidue morti ed una ottantina di feriti.

Secondo alcuni giornali fu durante una perlustrazione che le cacciatorpediniere inglesi si trovarono improvvisamente ad otto miglia al largo di West Hartlepool di fronte ai tre incrociatori tedeschi che tirarono contro di esse.

Le impressioni generali dei giornali sono che l'atto compiuto dai tedeschi non solo non ha alcun valore militare, ma rivela uno spirito di crudeltà e di odio che avrà soltanto per effetto di fare maggiormente affluire i volontari agli arruolamenti, e Lord Kitchner considererà che anche i danni del bombardamento servono a qualche cosa di utile per il paese; al tempo stesso che rafforzerà la determinazione inglese di non deporre le armi altro che quando la Germania sarà assolutamente debellata.

Scarborough e Whitby

Il fatto che questo bombardamento non ha alcuna efficacia dal lato militare, [illegible] non ne ha avuta alcuna dal lato morale, è provato dall'essere città appartenenti tutti i punti presi di mira dal nemico.

Scarborough e Whitby sono due città di bagni nella Yorkshire; molto frequentate durante l'estate, eleganti, graziose, specialmente Scarborough, e dove non sono nè cantieri, nè fabbriche, nè fortezze.

Scarborough, è difesa soltanto da una batteria piazzata poco lontano dalla città su la costa; una delle solite batterie costiere, destinate a servire di punto d'appoggio per respingere eventuali ed improbabili tentativi di sbarco. A Scarborough vi sono due antiche chiese normanne, una delle quali si dice costruita dalla Regina Matilde, moglie di Guglielmo il conquistatore.

Whitby è nota per la storica abbazia di Santa Hilda, monumento romanico in origine, e che distrutta da un incendio fu nel 1078 ricostruita da William Vercy. Di questa storica abbazia rimanevano ancora in piedi notevoli avanzi che testimoniavano della sua antica bellezza, oggi i tedeschi ne hanno fatto un mucchio di macerie.

Hartlepool, è anche essa una città balneare, ma la sua importanza da questo punto di vista è finito, da che vi sono state impiantate fabbriche ed officine, che ne hanno fatto una città industriale. La fortezza di Hartlepool non è tale da potere far dichiarare difesa la città; che è per conseguenza considerata città aperta. Tutte e tre queste città, poi, sono fuori del raggio delle operazioni militari.

L'impressione a Londra

I giornali dicono che la popolazione inglese ha accolto con profonda calma l'attacco tedesco del litorale e soggiungono che la notizia del bombardamento ha avuto a Londra un successo di curiosità privo di qualsiasi inquietudine. Gli acquisti per le prossime feste di Natale sono continuati con slancio nel Westend come se nulla fosse avvenuto. I passanti compravano premurosamente i giornali e poi continuavano tranquillamente a fare i loro acquisti come è consuetudine in questi giorni che precedono le feste. La stessa tranquillità regnava nelle regioni colpite dal bombardamento. La popolazione si recava ai suoi affari con la calma abituale e le persone riunite in gruppi sulle passeggiate o sulla riva del mare assistevano al bombardamento con perfetto sangue freddo, come si fosse trattato di uno spettacolo che offrisse un vivo interesse per la sua novità.

I giornali biasimano violentemente l'attacco tedesco contro le città di Scarborough, Hartlepool e Whitby che essi affermano non essere fortificate; deplorano che vi siano state vittime fra la popolazione inoffensiva; esprimono l'opinione che lo scopo del nemico sia stato quello di dare soddisfazione all'opinione pubblica in Germania e si dicono certi che il risultato del bombardamento di ieri sarà quello di aumentare il numero dei giovani inglesi che si recano ad arruolarsi nell'esercito. L'attitudine della nazione rimane ferma e la marina inglese respingerà tutti i tentativi di un'invasione da parte dei Tedeschi.

Un salutista ucciso

LONDRA, 17.

Un ufficiale dell'Esercito della Salute è rimasto ucciso a Scarborough da una granata tedesca nel quartiere generale dell'Esercito Salutista, che si trova poco lontano dal mare.

La questione di diritto

La seconda Conferenza della Pace, conformandosi ai voti espressi dalla prima, ha studiato la questione del bombardamento delle città aperte, ed adottato, il 18 ottobre 1907, una convenzione, la decima, che s'ispira alle regole della guerra continentale.

Desiderosa di sottoporre i bombardamenti da parte di forze navali a disposizioni di carattere generale che garantiscano i diritti degli abitanti ed assicurino la conservazione degli edifici principali, la Convenzione del 1907 stabilisce come principio « che è proibito di bombardare, con navi da guerra, porti, città, villaggi ed abitazioni e fabbricati che non sieno difesi » (art. 1 del 1.o). E senza dare una definizione delle località non difese, la convenzione scartò un dubbio che avrebbe potuto essere elevato in un caso di delicatezza particolare: « Una località — dice — non può essere bombardata per il solo fatto che davanti al suo porto si trovino ancorate mine sottomarine automatiche di contatto (art. 1.o al. 2.o).

Le necessità militari hanno fatto includere nella Convenzione due sorta di eccezioni al principio così stabilito. Una prima deroga alla proibizione di bombardare le località aperte concerne le opere militari, gli arsenali, i cantieri di costruzione navale e le navi da guerra che si trovino nel porto. A termini dell'art. 2.o « non sono comprese in questa proibizione le opere militari, gli stabilimenti militari e navali, i depositi d'armi o di materiale da guerra, i laboratori o le installazioni adatte ad essere utilizzati per i bisogni della flotta o dell'esercito nemico, e le navi da guerra che si trovino nel porto ». Comunque, sono prescritte anche in questo caso limitazioni per restringere quanto più è possibile gli effetti del bombardamento: comunicazione con respiro ragionevole; limitazione del bombardamento o a quanto è organizzazione militare, senza attacco diretto della località indifesa. Il comandante della forza navale, soggiunge l'art. 2, potrà, dopo aver dato un periodo di tempo ragionevole per mettere al sicuro i non combattenti, distruggere queste opere militari col cannone, se ogni altro mezzo è impossibile. Se necessità militari, che esigano un'azione immediata, non permettono di avvertire e di accordare un po' di respiro, resta inteso che il divieto di bombardare la città indifesa sussiste, come nel caso enunziato nel comma 1.o, e che il comandante prenderà tutte le disposizioni del caso perchè la città ne sia quanto meno è possibile danneggiata. Sotto la sua forma confusa e grammaticalmente equivoca, commentano gli scrittori di diritto, questa disposizione finale del secondo articolo della decima convenzione, prescrive la limitazione del bombardamento agli edifizi militari e proibisce lo attacco diretto della città indifesa.

Nel primo bombardamento di Antivari, infatti, gli Austriaci, conformandosi al diritto vigente, accordarono un respiro di due ore, e limitarono la loro azione ai fabbricati che servivano da depositi militari e da caserme o alla stazione radiotelegrafica.

Il Principe di Bülow a Roma

Il principe Bernardo di Bülow accompagnato dalla principessa è giunto stamane a Roma alle 9.35 col diretto da Milano.

Il principe e la principessa, partiti l'altro ieri sera da Berlino con l'espresso di Stoccarda, giunsero iersera a Chiasso, alle 19.19. Da Berlino viaggiava nel treno l'ispettore federale Burkart.

A Chiasso il Burkart discese e nel treno presero posto, come scorta, l'ispettore ingegner Ferrari, il controllore Alberteili e il commissario di P. S. di Chiasso cav. Vitton.

A Milano dove giunsero alle 20.35, i principi di Bülow discesero dal treno e, mentre il loro vagone-salon veniva attaccato al diretto n. 35, si recarono a piedi, per il sottopassaggio della stazione, fino al *buffet*, ove fecero una cena leggera.

Alla stazione di Roma li attendevano il barone Flotow col personale dell'Ambasciata e del Consolato e il senatore di Camporeale, che li accompagnò nella sua vettura a Villa Malta.

Il barone Flotow ha preso un congedo di tre mesi, e l'alta direzione dell'Ambasciata sarà tenuta in questo frattempo dal principe di Bülow che però non risiederà a Palazzo Caffarelli, ma nella sua magnifica villa, la più alta nel cuore di Roma, popolarmente nota come Villa delle Rose.

Oggi nel pomeriggio il principe è uscito.

La serie delle visite ufficiali comincierà secondo il cerimoniale della Consulta: ma la visita del principe di Bülow all'on. Sonnino non era stata per anco nemmeno annunziata.

Von Flotow a Villa Malta

Verso le undici, è giunto a Villa Malta il barone Flotow, che iersera aveva fatto la visita di congedo all'on. Salandra.

Von Flotow si è trattenuto a lungo con l'ex-Cancelliere.

Von der Goltz in Siria

PARIGI, 17.

Il « Daily Mail », edizione parigina, riceve dal Cairo:

Von der Goltz si è recato in Siria per calmare gli arabi ribellatisi ai turchi. Egli ha richiamato e reintegrato nel loro gradi gli ufficiali arabi che erano stati allontanati ed ha nominato Zecki pascià comandante. In Siria la posizione è difficile perchè il [illegible] dell'esercito della Siria è arabo e la sua lealtà è dubbia.

La lingua tedesca è stata resa obbligatoria nelle scuole della Siria. Gli abitanti lungo la costa aspettano e si augurano uno sbarco degli Alleati. Tranne a Kaffa ed a Beirut dove la condotta del Vali è eccellente, il terrore regna da per tutto in Siria.

La guerra in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Leggeri progressi sino al mare a nord-est di Nieuport, a sud-est di Ypres e lungo la ferrovia nella direzione di La Bassée.

Nessun incidente notevole sul resto del fronte.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dal mare alla Lys abbiamo preso alla baionetta parecchie trincee, consolidate le nostre posizioni di Lombaertzyde e di Saint Georges, ed organizzato il terreno conquistato ad ovest di Gheluvelt.

Abbiamo progredito su qualche punto nella regione di Vermelles.

Nessuna azione di fanteria sul resto del fronte; ma un tiro efficacissimo della nostra artiglieria pesante nei dintorni di Tracy-le-Val, sull'Aisne, nella Champagne, nell'Argonne e nella regione di Verdun.

In Lorena ed in Alsazia niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

Presso Nieuport i Francesi hanno continuato i loro attacchi senza alcun successo.

Anche presso Zillebeke e La Bassée furono tentati attacchi, ma furono respinti, con perdite gravissime per il nemico.

L'intenzione dei francesi di gettare un ponte sull'Aisne a Soissons fallì grazie alla nostra artiglieria.

Ad est di Reims una fortificazione di [illegible] dei francesi fu distrutta.

Nuovi contingenti tedeschi sul fronte di Ypres

AMSTERDAM, 17.

Telegrafano da Ecloose al *Tyd* segnalando misteriosi movimenti delle truppe tedesche che continuano in gran segreto. Truppe fresche, dice il telegramma, sono arrivate e vengono inviate continuamente al fronte di Ypres e dell'Yser. Esse si compongono specialmente di volontari dai 17 ai 19 anni. Domenica un forte contingente di fanteria si è recato a Damme. La seconda linea di difesa Zeebrugge-Damme-Gand sembra sia stata assai rafforzata e le truppe tedesche costruiscono attivamente trincee.

La morte del figlio di Barthou
Le lettere di un sindacalista

PARIGI, 17.

Ha destata grande impressione nel mondo politico la morte del figlio diciottenne dell'ex Presidente del Consiglio Barthou, ucciso sul campo. Nessuno dimentica che all'energia parlamentare di Barthou fu dovuta l'approvazione della legge triennale. Il Presidente Poincaré si è recato dall'ex Presidente del Consiglio ad esprimere le sue condoglianze. Il figlio di Barthou che l'anno scorso aveva passato col padre parecchie settimane in Italia a Bellagio si era arruolato agli inizi della guerra come volontario in un reggimento di cacciatori a cavallo. Più tardi era stato addetto allo Stato Maggiore generale ma in seguito alle sue insistenze gli fu concesso finalmente di recarsi al fuoco. Lunedì scorso egli era di passaggio a Parigi prima di recarsi a raggiungere il posto assegnatogli in Alsazia. Domenica da Thann dove egli prestava servizio come staffetta scrisse al padre una lettera in cui esprimeva la gioia di trovarsi a portata del cannone di cui udiva il rombo. L'altra mattina egli usciva dall'ufficio militare sulla piazza di Thann in compagnia di un collaboratore del Journal des Débats e di un altro soldato quando un proiettile tedesco scoppiò in mezzo a loro. Il giovane Barthou e l'altro soldato morirono poco dopo. Nella lista dei morti è anche il nome di un nipote della notissima scrittrice Juliette Adam. È stato pure ucciso sul campo di battaglia uno dei più ferventi agitatori sindacalisti il maestro Andrea Chalapin che aveva contribuito grandemente a diffondere le opinioni più avverse nel mondo militare. Chiamato sotto le armi nei primi giorni della guerra diede subito prova delle più belle qualità militari e vennero citate alcune delle sue lettere che costituiscono la più onorevole ammenda alla sua propaganda. Il 25 settembre il fervente sindacalista scriveva: « La guerra è un rude esercizio di energia fisica e morale; i nostri successi preparano il nostro coraggio ed aprono ai nostri animi un largo orizzonte di speranza ».

In altra lettera diceva: « Non sappiamo ancora che cosa sia indietreggiare, avanziamo lentamente ma con passo sicuro e fermo. Sono stato citato all'ordine del giorno del mio reggimento per la mia condotta durante il fuoco. A quanto dicono i miei superiori ho dato prova di valore. Se non sono stato nè ucciso, nè ferito non è certo perchè mi sia rifiutato di fare il mio dovere. Credo che i proiettili non vogliano colpirmi come anche lo scoppio delle granate. Non me ne dolgo, sono pronto ad affrontare qualsiasi pericolo. Del resto il coraggio non è temerità e la prudenza non è un difetto quando emana da un cuore ardimentoso e forte come il mio ».

Lo Chalapin non è l'unico agitatore socialista che si sia battuto valorosamente. Un deputato socialista addetto all'esercito come ufficiale medico ha dichiarato che passerà il resto della sua esistenza a pentirsi di essere stato antimilitarista e di aver cercato come membro del Parlamento di infiacchire la difesa della patria.

L'Olanda uscirà dalla neutralità?

Un telegramma da Berlino reca che, secondo informazioni giunte alla « Gazzetta di Losanna » si ritiene all'Aja che l'Inghilterra rinnoverà prossimamente la domanda di libero passaggio per la Schelda. Gli inglesi si sarebbero convinti della impossibilità di uno sbarco ad Ostenda e Zeebrugge perciò il loro nuovo piano mira alla riconquista di Anversa per passare di là alle posizioni tedesche nel Belgio. Non si conosce il contegno degli Stati Uniti, soggiunge il telegramma, che si opposero al primo tentativo inglese di violare la neutralità olandese durante l'assedio di Anversa, sia ora mutato. Da ciò dipende il destino delle colonie olandesi. L'Olanda è in ogni caso decisa a respingere un eventuale « ultimatum » franco-britannico.

Un piroscafo tedesco trasformato in incrociatore

WASHINGTON, 17.

I tedeschi avrebbero trasformato in incrociatore il piroscafo *Cormoran*, giunto a Guahan nell'arcipelago delle Marianne.

Il *Cormoran* dovrà lasciare Guahan nelle 24 ore, altrimenti sarà trattenuto dalle autorità nord-americane.

La guerra austro-serba

Sciabtz e Loznica rioccupate dai serbi
Come s'avvicinarono a Belgrado

NISCH, 15.

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 12 dicembre dice:

« Le nostre truppe in direzione di Moka Gora giunsero sino a Visegrad e spazzarono la regione dalla parte della sponda destra della Drina. Le nostre truppe e le truppe montenegrine occuparono Visegrad.

Sul fronte nord-est le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico; sono giunte sulla linea Dertz-Michar-Jarebitze ed hanno occupato Obrenovac.

In direzione di Belgrado e di Mladenovac le nostre truppe hanno energicamente attaccato il nemico, che si ritira gradatamente verso il Nord. Prima di questa ritirata il nemico tentò di resistere, ma, di fronte a violenti attacchi dei nostri, le più forti posizioni del nemico caddero rapidamente l'una dopo l'altra. In questo combattimento una delle nostre divisioni catturò tutta una batteria nemica e dopo una energica carica la nostra cavalleria disperse il 52. reggimento.

Sul resto del fronte nord nulla da segnalare.

Facemmo prigionieri durante la giornata del 12 su tutti i fronti nove ufficiali e circa 2200 soldati e catturammo quindici cannoni, un cannone da montagna e molto materiale da guerra. »

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 13 dicembre dice:

« Sul fronte nord-ovest le nostre truppe inseguono energicamente il nemico. Esse hanno spazzato tutto il territorio compreso fra la Drina e la Sava ed hanno occupato Sciabatz e Loznica in direzione di Mladenovac e di Belgrado. Le nostre truppe inseguono energicamente a passo a passo il nemico, sebbene questo si difenda con tenacia. Il nemico ha offerto una ostinata resistenza specialmente alla sua ala destra ed alla sua ala sinistra. Sull'ala destra nelle posizioni di Kraikova, Bara e Koviona le nostre truppe hanno dato alcuni assalti e, con le loro bombe, hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Il nemico ha subìto su questo fronte gravi perdite e sulla posizione di Koviona abbiamo fatto prigioniero un battaglione e mezzo. Sull'ala destra del nemico le nostre truppe hanno spezzato la sua resistenza. Petrov e Grob erano pieno di cadaveri nemici. Inseguendo il nemico, le nostre truppe si sono fortemente avvicinate a Belgrado.

Sugli altri fronti nulla v'è da segnalare.

Durante la giornata del 13 su tutto il fronte abbiamo fatto prigionieri, oltre al battaglione e mezzo catturato a Koviona, 17 ufficiali e 2450 soldati e ci siamo impadroniti di cinque cannoni da campagna, di quattro mortai, di sei mitragliatrici, di alcuni distaccamenti interi di cavalleria, di forni da campagna ecc.

Lo sgombro di Belgrado
e le opinioni della stampa tedesca

BERLINO, 17.

L'impressione prodotta dallo sgombero di Belgrado è bilanciata qui dalla offensiva austriaca in Galizia e nella Polonia meridionale con la presa di 31 mila prigionieri russi.

La Vossische Zeitung ritiene che l'ala sinistra russa abbia avuto tagliate le vie naturali di ritirata e sia invece spinta verso nord ove si trova il grosso dell'esercito russo, ciò che ingenererà disordini. « Gli austriaci — scrive la Vossische Zeitung — hanno raggiunto la linea Jaslow-Raibret, cosicchè buona parte della Galizia occidentale sarebbe ora sgombrata dai russi. Per ripercussione tutta la linea di battaglia russa sino a Petrokow sarebbe scossa volgendo in ritirata. Non si può dire se questo movimento si estenderà al nord. Dipenderà dal modo come gli austriaci prepareranno l'inseguimento convertendo la ritirata russa in piena sconfitta.

Al nord l'offensiva tedesca ai confini della Prussia orientale, verso il settore fortificato del Narew ha urtato contro forze superiori russe. Il proseguire l'attacco su questo punto non permetteva successi; e le truppe tedesche tornarono alle loro antiche posizioni. Mentre gli austriaci ottenevano un successo in Galizia la loro situazione peggiorava in Serbia. I serbi opposero una resistenza inaspettata e passarono alla controffensiva. Sembra che essi abbiano preso di fianco le truppe austriache nelle strette vallate ove fu loro impossibile svolgersi. La conseguenza fu non solo la ritirata dell'ala destra, ma anche lo sgombero di Belgrado.

La Vossische Zeitung e gli altri giornali non si pronunciano sullo sgombero di Belgrado, ammettendo di non dargli un'interpretazione troppo pessimista.

Il Berliner Tageblatt scrive: La Monarchia austro-ungarica si vide costretta ad abbandonare provvisoriamente in Serbia tutto ciò che aveva raggiunto. Donde i serbi abbiano presi rinforzi dopo la sconfitta è questione importante, ma a cui non si può rispondere qui.

Le Leipziger Neuest Nachrichten scrivono: Non produce naturalmente buona impressione l'abbandono di Belgrado, ma tutti gli altri riguardi vanno sottoposti al riguardo strategico. Riconosciuta questa necessità, meglio è avere presa spontaneamente questa decisione che esporre la piccola guarnigione al pericolo di una sanguinosa ritirata sopra la Sava di fronte a truppe superiori? Non si tratta in questa guerra di città, ma di destini dei popoli ».

Entusiasmo a Cettigne per la vittoria serba

CETTIGNE, 17.

La notizia annunciante la vittoria serba e la ripresa di Belgrado ha prodotto il più grande entusiasmo tra la popolazione montenegrina. Una folla immensa ha percorso le vie di Cettigne facendo dimostrazioni patriottiche e calorose ovazioni dinanzi alle Legazioni di Serbia, di Russia, di Francia e d'Inghilterra, mentre le artiglierie facevano salve, tra manifestazione di gioia.

Le crudeltà degli austriaci nel territorio serbo

NISCH, 15 (Ufficiale).

Secondo rapporti autentici, il nemico, prima di ritirarsi, si è comportato anche questa volta nei villaggi e nelle città che ha provvisoriamente occupato, come conquistatore senza scrupoli distruggendo i beni degli abitanti. Anche questa volta vi sono state violazioni. Pacifici abitanti sono stati trasportati o catturati, e uccisi. Dovunque il nemico è passato e ha soggiornato ha lasciato incredibili tracce. La più spaventosa situazione si verifica a Valjevo.

Si posseggono sinora le seguenti informazioni: Sono stati uccisi Clorud Millikovich, ex-sindaco del comune di Dadina e Luka Liubomir Mihailovich, anch'esso ex-sindaco dello stesso villaggio, Ivan Paunovich, Raiko Markovich di Babsich e Vitjentye Stredojevich. Sono stati trapassati dalle baionette l'ex-sindaco del villaggio di Babsich, Stefano Mihilovich di Totrin Dol e Svatezar Lukich, sindaco di Dumich, circondario di Kolubara. Nel circondario di Podgorski sono stati trovati uccisi ad Avrusevicska Jabuka un vecchio e una vecchia; sotto un ponte del fiume Stenovaz, due donne; presso Segovà Voda un ragazzo di quindici o sedici anni; fra Bilyek Bagovitcheff e Madjarsko una giovinetta di quindici o sedici anni; a Madjarsko Erdo e a Kika, un contadino ed un soldato i cui cadaveri erano bruciacchiati, una fanciulla dai tredici ai quattordici anni, un ragazzo dai sei ai sette anni, due vecchie, un contadino ed un soldato.

Una nave-scuola austriaca di cui non si ha notizia

TRIESTE, 17.

Da nove mesi circa manca qualsiasi notizia della nave-scuola Beethoven, con 22 persone di equipaggio e 20 allievi capitani marittimi. La nave era partita dal porto australiano di Newcastle il 28 marzo, diretta a Valparaiso. Da allora più nessuna notizia se ne ha, e si teme che essa sia naufragata nel Pacifico in seguito a qualche temporale.

Le gravi difficoltà dei Russi secondo fonte berlinese

BERLINO, 17.

Per la via di Bucarest giunge notizia che la Nowoie-Wremia è stata sequestrata per la notizia del suo corrispondente dalla Polonia russa, secondo la quale le truppe russe si trovano in una posizione criticissima, respinte dall'irresistibile impeto dell'offensiva di Hindenburg.

L'approvvigionamento delle truppe minacciate da est e da ovest incontra gravissime difficoltà. Soltanto uno sforzo violentissimo disperato, oppure la ritirata completa generale, può togliere i Russi dalla grave situazione in cui si trovano. Comunque, un salvataggio costerà loro enormi sacrifizi. La comunicazione del foglio russo, che non era stata sottoposta alla censura, avrebbe avuto un effetto molto deprimente sulla pubblica opinione. Secondo il racconto di persone venute dalla Russia, la stessa Novoie-Wremia fu condannata a pagare 2500 lire di multa quando annunziò la sconfitta dei laghi Masuriani.

La guerra russo-tedesca

I Tedeschi respinti verso la frontiera nella regione di Mlava
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Mlava il nemico è stato respinto verso la frontiera.

Sulla riva sinistra della Vistola gli ostinati attacchi dei Tedeschi sono durati tutta la giornata nella direzione generale da Kiernosia a Schaczew. Le truppe russe che sostenevano tali attacchi in posizioni locali svantaggiose, hanno verso sera un po' ripiegato.

Sugli altri punti del fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico, dal quale i Russi ostacolano lo spostamento verso la regione in cui operano l'attacco principale.

In Galizia i movimenti dei Russi hanno impedito l'avanzata delle truppe austriache che traversano i Carpazi.

Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti.

L'offensiva russa è fallita nella Slesia e in Polonia
Il comunicato tedesco

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 17 dicembre mattina:

L'offensiva annunziata dai Russi contro la Slesia e la Polonia è completamente fallita. Gli eserciti nemici sono stati costretti alla ritirata nella intera Polonia dopo combattimenti di fronte tenaci ed accaniti. Il nemico è inseguito dovunque.

Nei combattimenti di ieri e di ieri l'altro nella Polonia settentrionale il valore dei reggimenti della Prussia Orientale ed Occidentale e dell'Assia ha determinato la decisione. Le conseguenze di questa decisione non possono attualmente essere ancora valutate.

Dalla frontiera della Prussia Orientale ed Occidentale nulla di nuovo da segnalare.

Gli Austriaci inseguono i Russi in Galizia
Il comunicato austriaco

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice: Nella Galizia e nella Polonia meridionale il nemico in ritirata è inseguito su tutto il fronte. Considerevoli forze russe resistono presso Lisko, Krosno e Jaslo e nella valle di Biala. Nella valle del Dunajetz le truppe austro-ungariche hanno avanzato combattendo fino a Zakliczyn. Anche Bochnia è stata rioccupata dagli austro-ungarici.

Nella Polonia meridionale le retroguardie nemiche dopo breve combattimento hanno dovuto ripiegare dovunque di fronte agli alleati austro-tedeschi. Nei Carpazi i Russi non hanno ancora abbandonato la loro avanzata nella valle di Latorea. Nella valle superiore della Bystrzyca un attacco nemico è stato respinto.

La guarnigione di Przemysl ha fatto una nuova grande sortita durante la quale la landwehr ungherese si distinse prendendo d'assalto un punto d'appoggio dei Russi difeso da ostacoli di filo di ferro. Furono come d'ordinario fatti prigionieri e presa mitragliatrici, che vennero trasportati nella fortezza.

I Turchi disfatti nella regione del Caucaso

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella seconda metà di novembre (vecchio stile) i Turchi avendo considerevolmente rinforzato i loro contingenti con elementi dei corpi di Bagdad e con formazioni di nuove unità, presero nella vallata dell'Eufrate e nella regione di Van una offensiva che si tradusse in una serie di combattimenti di secondaria importanza svoltisi presso Sonverdi, Dutak, il colle di Klytsch-gladuk, Sarai, Alourni e Deyr.

Questi combattimenti sono invariabilmente terminati con la disfatta dei Turchi e con la loro ritirata.

Le gravi perdite subite dai Turchi in morti, feriti e prigionieri e in cannoni e munizioni da guerra hanno avuto per conseguenza una grave demoralizzazione delle forze ottomane che operano in quella regione.

Secondo informazioni controllate, alcuni contingenti turchi avrebbero perduto la metà dei loro primitivi effettivi. Nessun combattimento è avvenuto sul resto del fronte.

Dutak e il colle di Klitsch-gladuk sono nell'Armenia turca, sulla riva destra delle sorgenti dell'Eufrate, nel sistema dei contrafforti meridionali del Caucaso. Serai è ad oriente del Capo Van, a poca distanza dal confine turco-persiano.

Le truppe ottomane a Serai

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti che continuavano da parecchi giorni sulla frontiera orientale del vilayet di Van sono terminati con nostro vantaggio. La posizione presso Serai difesa con accanimento dal nemico è caduta nelle nostre mani in seguito ad un movimento aggirante delle nostre truppe. Il nemico si ritira in direzione di Kotour, inseguito dalla nostra cavalleria.

Le nostre truppe sono entrate a Serai.

Un incrociatore inglese ha inutilmente bombardato una nostra carovana fra Giaffa e Gaza.

L'incrociatore russo « Askold » ha affondato due piccoli battelli a Beyruth.

I risultati dell'inchiesta turca sulla perdita della "Messudijé"

COSTANTINOPOLI, 17.

La perdita della vecchia nave-caserma « Messudié » è dovuta, secondo una inchiesta definitiva, o al contatto di una mina andata alla deriva o ad una torpedine lanciata contro la nave.

Il "B 11" giunse fino a Nagara

LONDRA, 16.

Il « Daily Mail » riceve da Atene in data 14 corrente: Secondo dispacci ufficiali da Tenedo il sottomarino « B. 11 » penetrò nei Dardanelli fino a Nagara.

I Dardanelli e Trebisonda non vennero bombardati

COSTANTINOPOLI, 16.

Si smentiscono ufficialmente in modo categorico le voci diffuse che i Russi abbiano bombardato i Dardanelli, che siano entrati nello Stretto e che abbiano di nuovo bombardato Trebisonda.

Il Senusso rimarrà estraneo alla guerra santa

LONDRA, 17.

L'atteggiamento del Senusso in Cirenaica è misterioso tanto quanto lo era durante la guerra libica.

Un telegramma dal Cairo al Times dice che ivi nei circoli bene informati si ritiene che il Senusso intenda astenersi da qualsiasi azione contro l'Egitto, ma che è possibile che Soliman el Barhuni e gli altri agenti turchi che si trovano in Cirenaica possano tentare di subornare qualche tribù araba. Circa la presenza di agenti tedeschi in Cirenaica è interessante una pubblicazione del giornale arabo El Mocatam del Cairo, il quale dice che, avendo il Senusso appreso con meraviglia che alcune delle più povere tribù dell'interno della Cirenaica erano recentemente venute in possesso di fondi notevoli, ordinò un'inchiesta. Il risultato di questa ha provato che agenti tedeschi, che parlavano anche arabo, insieme ad alcuni beduini avevano visitato poco tempo addietro le tribù in questione. Tali agenti, quando seppero dell'inchiesta del Senusso, fuggirono. I beduini che avevano ricevuto il danaro, hanno giurato di non avere affatto cattive intenzioni.

Strenne ai soldati francesi

PARIGI, 17.

Il *Journal* annunzia che il Ministro della guerra Millerand ha deciso di inviare strenne a tutti i soldati che si trovano sul fronte. I soldati riceveranno pacchi contenenti zamponi, salsicce, aranci, mele, una bottiglia di « champagne » per quattro e sigari.

Un prolungamento della moratoria per le cambiali pagabili in Germania

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica la seguente informazione pervenuta dal delegato commerciale addetto alla R. Ambasciata a Berlino:

« Con ordinanza del 12 agosto vennero prolungate di tre mesi le cambiali emesse all'estero prima del 31 luglio, pagabili in Germania e non ancora scadute alla detta data del 31 luglio; con ordinanza del 12 agosto venne stabilito che le somme principali si aumenta degli interessi in ragione del 6 % annuo; con recente ordinanza datata del 22 ottobre per le cambiali più sopra indicate il termine è stato prolungato di altri tre mesi, dimodochè il prolungamento in totale viene ad essere di sei mesi; per l'ulteriore proroga vale pure in modo analogo quanto si è detto per il supplemento di interessi ».

Dimostrazioni di italianità a Venezia

VENEZIA, 17.

Attilio Tamaro del *Piccolo* di Trieste, propagandista fervente dell'irredentismo, ha tenuto iersera a Venezia, per invito della *Trento e Trieste* e della *Dante Alighieri*, l'attesa conferenza sulla « missione dei veneti ». La vasta sala era letteralmente gremita di pubblico. Attilio Tamaro, accolto da un lungo applauso al suo apparire, esordì dicendo che a Venezia, la quale rappresenta sull'alto Adriatico il regno d'Italia, si rivolge specialmente, come dieci secoli or sono, l'appello angoscioso dei fratelli di oltremare insofferenti dell'oppressione slava. Egli rifece la lunga storia delle sofferenze dei triestini e dei dalmati e quindi passò a dimostrare la necessità per l'Italia di assicurarsi l'altra sponda in Adriatico per ragioni politiche ed economiche.

L'oratore, che seppe per un'ora tenere avvinta l'attenzione del pubblico e suscitare qua e là intensa commozione, ricevette molte congratulazioni e una calorosa dimostrazione. Quando la folla lasciò la sala cominciarono le dimostrazioni patriottiche. Appena nella strada tutti si diedero a cantare l'inno di Mameli ed altri inni patriottici. La colonna dei dimostranti, al canto degli inni si avviò verso piazza San Marco. La piazza veniva attraversata sempre al canto degli inni, e i dimostranti si diressero al bacino Orseolo dove sostarono dinanzi all'*Hôtel Pilsen* chiedendo all'orchestrina di suonare la marcia reale che venne subito eseguita tra vivissimi applausi, mentre tutti si alzavano in piedi. I dimostranti ritornarono poi in piazza riprendendo i canti patriottici.

La dimostrazione durò circa un'ora e quindi si sciolse senza incidenti. Un incidente del quale non vale la pena di occuparsi si ebbe solo quando i dimostranti, scendendo dalla sala dove aveva avuto luogo la conferenza, furono accolti con qualche fischio da un gruppetto di giovanotti, socialisti ufficiali, che furono subito messi a posto.

Un momento d'aberrazione?
6 mila lire scomparse e ricomparse

MILANO, 17.

La signorina sedicenne Franca Mussi Nelli, impiegata in uno studio di commercio, uscendo ogni sera dall'ufficio si recava ad incontrare la madre, signora Sallustia D'Adesso, vedova Mussi Nelli, impiegata presso la Ditta Svart, ed insieme rientravano nel loro modesto appartamento in Via S. Antonio.

Ieri sera quando la signorina Franca entrò come di consueto negli uffici della Ditta Svart, dove era conosciuta dai proprietari e dagli impiegati sin da bambina, parve a qualcuno un po' agitata. Ad un certo momento il figlio del principale la pregò bonariamente di porre nella cassaforte una cassetta che conteneva denaro e vaglia per circa sei mila lire e la signorina si avviò verso la cassaforte aperta, ma invece di ubbidire con improvvisa risoluzione infilò la porta di uscita e scomparve con la preziosa cassetta. La signorina fu cercata invano dal proprietario della Ditta e dalla madre, alla fine il signor Svart, colto da un sospetto, guardò nella cassaforte e fu dolorosamente sorpreso nel vedere che la cassetta non vi era. La vedova Mussi Nelli si diede subito alla ricerca della figlia e la trovò in casa. Interrogata, la signorina si chiuse in un mutismo impressionante. Per venire a capo di qualche cosa il sig. Svart informò il delegato dell'accaduto e nel frattempo madre e figlia riportavano allo studio Svart la cassettina con tutto il contenuto. Poco dopo esse furono raggiunte dal funzionario ed allora avvenne una scena straziante; la madre piangendo ripeteva che non si sarebbe mai staccata dalla figlia: alla Questura si ripetè la medesima scena e madre e figlia giurarono che, se divise, si sarebbero data la morte. Ogni tentativo del funzionario per sapere se vi fosse stata istigazione e da qual parte fosse venuta, riuscì inutile. La madre protestò la sua innocenza; ma volle seguire il destino della figlia, mentre lo Svart firmava la denunzia di ufficio, dichiarando di avere per suo conto tutto perdonato.

Un delitto a Ceglie Messapica

LECCE, 17, ore 13.

Un gran delitto veniva scoperto ieri nelle campagne di Ceglie Messapica, in contrada Casale, ove, in una casetta rurale si rinveniva cadavere il proprietario Casale Nicola, ucciso con venti colpi di stile.

Causa del delitto si crede la fama di denaroso che il Casale aveva; si ritiene egli sia pertanto caduto vittima di malfattori rimasti finora ignoti e introdottisi nella sua casa a traverso la cappa del camino per rapinarlo. Le indagini proseguono attivamente, mentre veniva fermato per sospetti il pregiudicato Liguori Cosimo.

Gesta brigantesche in Sicilia

CALTANISSETTA, 17.

Ieri presso Pietraperzia, sei malfattori armati di fucile a retrocarica e col viso mascherato, intimarono il « fermo » a cinque contadini che percorrevano lo stradale.

I malandrini, per essere sicuri da qualsiasi ribellione, legarono i disgraziati togliendo loro due mule, due cavalli, due sacchi di fave, un portafoglio con 40 lire, scialli, scapolari, bisacce e un paio di scarpe. Fatto l'abbondante bottino si dileguarono lasciando i contadini tremanti più di paura che di freddo.

Un muro che crolla in un'aula scolastica
Un professore ferito

NOCERA INFERIORE, 17.

Stamane, verso le 13,15, mentre nella terza A di questa scuola tecnica « Francesco Solimena » il professore di lingua francese Andrea Malinconico impartiva alla numerosa scolaresca la ordinaria lezione, crollava alle sue spalle il muro che divide la III-A dalla II-A.

La causa va ricercata nel temporale che imperversa da giorni. Il vento impetuoso, dopo avere abbattuto un finestrone, forzava il muro predetto, ch'è a mattonelle.

Il prof. Malinconico ebbe la presenza di spirito di cacciarsi sotto la cattedra, mentre gli alunni, presi da panico, si precipitarono fuori l'aula.

Per fortuna a quell'ora la II classe, sezione A, trovavasi in palestra di ginnastica, altrimenti il disastro sarebbe stato gravissimo.

Il prof. Malinconico ha riportato una leggera ferita sotto l'occhio destro.

Il proprietario d'un caffè suicida a Tripoli

TRIPOLI, 16, ore 23.25.

Stamane con un colpo di rivoltella alla tempia si suicidava il proprietario del *Caffè Venezia*, Gaetano Toffoletti, che godeva qui la generale stima e simpatia. Era veneto e lascia la moglie e tre figli in tenera età.

Bollettino meteorologico
del 17 dicembre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle medie regioni, nebbioso altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo sul rimanente, cielo nuvoloso, qualche pioggerella, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante sulla Liguria e Toscana, del terzo altrove, cielo nuvoloso con pioggia, temperatura aumentata, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.4 — Termometro centigrado: massima 12.0; minima 7.9 — Umidità: relativa 81; assoluta 14.58 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 18 Dicembre — S. Graziano.
Levata del sole ore 7.34. Tramonta ore 16.38.
Nasce la luna ore 8.11. Tramonta ore 17.57.
(Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

Per i feriti in guerra

Avrà luogo Venerdì 18 Dicembre dalle 15 alle 19 al Grand Hôtel una vendita di merletti, ricami, blouses, e « sweaters » di seta. Patronesse: Madame Carmilles, Madame Granet, Madame Caromilles, Madame Granet, dame Dunn, Mademoiselle d'Erp.

I FATTI E I DISCORSI DEL GIORNO

Le battaglie fuor dei campi di battaglia

In un salotto d'amici, nel *fumoir* del vostro circolo, nello scompartimento in cui viaggiate, al vostro tavolino di caffè, dovunque troviate gente della vostra condizione che « si tenga al corrente » sugli avvenimenti del giorno, v'accadrà d'ascoltare la solita immancabile discussione:

— Si ha un bel dire. E' un popolo massiccio, ammirevole. La Germania ha urtato il sentimento del mondo violando la libertà del Belgio, ma costringe ad una forzata simpatia per lo spettacolo delle sue risorse, della sua organizzazione, della sua resistenza. Simpatia, se volete, più di cervello che di cuore; più di ragione che d'anima. C'è qualcosa in tutto questo che respinge, ma attira. Ogni tedesco ha saputo sopprimersi come individuo per incastonare tutto sè stesso nell'organismo statale. Miracolo d'ordine, di disciplina, di coscienza gerarchica. Gli italiani ne avrebbero bisogno, di lezioni...

— Ne abbiamo prese fin troppe. E in ogni campo: cultura, scienza, industria, musica, strategia e via discorrendo. Proprio quante bastavano per renderci imitatori: quindi schiavi. Cotesta metodicità ha ucciso il nostro carattere. Ci hanno fatto più male i professori tedeschi che non i barbari, se fossero ricalati dalle Alpi. Il genio latino della nostra razza è morto soffocato. Dobbiamo oramai passare in Francia, per rintracciarlo. Ecco un popolo cui son bastate quattro settimane, per ritrovarsi e rinascere. Nella fiamma della guerra, sotto il martello della necessità, ha appreso il sacrificio senza bisogno d'imperativi categorici che glielo insegnassero; s'è liberato d'ogni scoria senza che gli scudisci dell'autoritarismo gliela grattassero. Ed è risorto temprato, generoso, intelligente nella forza, prudente nello slancio: virtù latine che dobbiamo ora invidiargli.

— Virtù latine nel paese del radico-socialismo? Ma via! Vedreste in che consisterebbero, se non ci fossero i prussiani a ottanta chilometri da Parigi e l'*home fleet* davanti le porte di casa... La tradizione di Roma è passata agl'inglesi. Ecco chi ha saputo davvero civilizzare il mondo senza soffocarlo di disciplina statale. Anche nell'espansionismo coloniale hanno come Roma imposto il proprio linguaggio e le proprie sterline, ma lasciando dovunque mettessero piede la più grande libertà; libertà sul serio, non dottrinaria, ma pratica, realistica: quella buona. E oggi ne raccolgono i frutti perfino sul campo di battaglia. Non sono come noi italiani, cui non basta la neutralità a imporci tranquille le colonie... Già noi non sappiamo crear nulla di vitale, di geniale, di duraturo, con tutte le nostre idee color rosa-tenero e con tutte le nostre tattiche dall'accento sull'ultima sillaba: regalie dei vicini di ponente e di tramontana. Gl'inglesi, che ci insegnarono a diventare una nazione, debbono ora insegnarci a diventare una potenza. E siccome finiranno con lo spuntarla loro, per ciò, per amore o per forza, s'ha da camminare sulle loro orme.

— Ma chi vi assicura che sapremo camminare?

— L'Italia d'oggi non sarà un gran che; ma non è più l'Italietta del '59 nè del '66. Se per fare un passo ardito dovesse ancora aver bisogno di dande straniere, mettiamola a letto, diamole un trastullo sul genere della cabina o della busta elettorale; e non se ne parli più. Ma la questione grave è un'altra. E' di renderci conto verso che cosa si cammina. Dobbiamo preoccuparci del *dopo*, del *poi*. Ogni conflitto, per quanto lungo, ha da avere un risultato. E il vincitore, chiunque sia, imporrà la sua politica, il suo spirito, la sua legge a tutti gli altri: vinti o astensionisti, poco importa. Ora, questa guerra è una lotta di coalizioni così vasta che ha sentito il bisogno di enunciarsi a suon di principii universali: da un lato, la difesa del diritto dei popoli; dall'altro, la difesa della civiltà moderna. Frasi astratte, di cui la Rivoluzione ci ha insegnato a diffidare. Come allora, sotto il vessillo dei diritti dell'uomo, c'erano da far trionfare gl'interessi della classe che l'aveva inalberato, così oggi si ripete lo stesso giuoco. Sotto il diritto dei popoli, leggi: democrazia pacifista. Sotto la civiltà moderna, vedi: imperialismo militarista. Guardiamo dal precipitarci in coteste strade. Bivio pericoloso. Una ci porta al trionfo della demagogia in casa nostra. L'altra ci trascina sotto il giogo dell'autoritarismo altrui.

— Scommetto che se trionfasse la Germania saremmo tutti obbligati a ber sugo di luppolo, a mangiar salcicce di Francoforte e a ragionare hegelianamente? Libertà di pensiero? Individualità d'azione? *Verboten.*

— Come, trionfando gli Alleati, ci sveglieremmo una mattina *citoyens* della repubblica di Alfonsine, ma — ahimè — senza veder più pendere polli a cinque soldi dall'albero forzoso della libertà.

— Per questo l'Italia ha da restare a tutti i costi neutrale. Sarebbe enorme consacrarci, vita e danaro, al trionfo dei demagoghi.

— Ma sarà proprio il neutralismo a favorire il loro giuoco! Meglio un insuccesso militare che cotesta rovina. Dieci volte meglio il bastone teutonico. Almeno, rimetterà nella memoria degl'italiani molte cose che hanno troppo presto dimenticate.

Tali i discorsi della gente così detta intellettuale, non digiuna nè di storia nè d'esperienza politica. Anche trascurando del tutto le opinioni più volgari che sono o troppo sempliciste o troppo fondate sull'ignoranza dei fatti, pure cotesti giudizii ci sorprendono per il disorientamento interno di cui sono sintomi rivelatori. Quelli stessi che si dichiarano nè francofili nè germanofili ma soltanto italiani, appena v'illustrano il perchè delle loro convinzioni, vi mettono dinanzi un tale cumulo di idee, d'assiomi, di sentimenti, di valutazioni che non hanno nessun diritto di cittadinanza italiana, da costringervi a domandare a voi stessi se tanti secoli di servaggio straniero non abbiano per caso compromesso per sempre la nostra libertà di giudizio e deformato irrimediabilmente la nostra psiche.

Anche chi non milita *ex-professo* per l'oriente o per l'occidente, parteggia tuttavia — se ne accorga o no — per il principio ideologico che questo o quello gli sembrano rappresentare. Ed anche chi sa resistere a farsi trascinare da qualcuna di coteste due correnti, finisce per informare la sua condotta ed inspirare la sua opinione unicamente alla preoccupazione che gli dànno le possibili conseguenze, sulle fazioni di casa nostra, d'una vittoria del blocco rosso o d'una vittoria del blocco grigio. E finalmente chi ha il coraggio di superare cotesta buridanesca perplessità, non ha quello della più mediocre, doverosa fiducia nella forza, nella resistenza e nel destino del suo paese.

In altri termini, pare non si possa sfuggire al dilemma « Francia o Germania » che per cadere nel dilemma « o democrazia o feudalismo »; e sembra che da questo non ci si possa liberare se non per precipitare nell'alternativa paurosa « o rivoluzione o servitù ». Se c'è poi chi riesce a vincere anche tale errore, ecco che lo paralizza il dubbio del chicciolo di fronte al salto del fosso: — Gliela faccio o non gliela faccio?

Ciò che l'invocata concordia nazionale richiederebbe invece con maggiore urgenza dall'intelletto di quanti fanno e costituiscono l'opinione del paese non è tanto indicare l'azione necessaria all'Italia nè la data precisa in cui debba agire — c'è il Governo responsabile per questo e la rappresentanza del paese gli ha dato apposta piena libertà e piena fiducia —; ma è preparare gli animi all'azione qualunque sia, liberandoli dalle perplessità, dai pregiudizii, dai dilemmi, dalle ansie e dalle debolezze ideologiche che li deviano e li contristano. Chi riuscisse a falciar via dalla testa dei suoi connazionali tutta la gramigna che una politica faziosa e un educazione debilitante v'hanno lasciato abbarbicare da anni, come avviene al fakiro che sopporta il sopraffare della vita esteriore senza comprenderla nè dominarla, si renderebbe altrettanto benemerito quanto chi vince una battaglia.

C'è una falange di volenterosi, oggi che tiene conferenze, arringa comizii, accende polemiche, suscita partiti per dimostrare quali debbono essere i confini dell'Italia dopo la guerra. Sorgono come per incanto nuovi giornali di battaglia che predicano il vangelo dell'est e quello dell'ovest, volendo salvare ugualmente l'italianità del paese mediante le legioni garibaldine, le contrattazioni col pangermanismo, la riconoscenza dell'Intesa, perfino — come il *Popolo d'Italia* — mediante la rivoluzione sociale. Ma è rara l'*élite* che persuada e aiuti gli italiani a preparare la saldezza e la fiducia dei loro animi più coscienziosamente di quella delle loro armi.

Udiamo ogni giorno contese sulle spese militari, sulle condizioni dell'artiglieria, sul merito della proclamazione della neutralità, sul diritto di rivelare telegrammi di politica estera; ma non ascoltiamo tanto spesso chi dimostri come la guerra sarà più lunga d'ogni previsione ed inculchi perciò attorno a se lo spirito di pazienza, di tenacia e di resistenza; è raro chi dimostri com'è assurdo allibire per ogni incrociatore inglese che affonda o ritenere spacciato uno degl'imperii centrali perchè qualche squadrone di cosacchi carica una colonna avversaria, o viceversa; com'è illogico prevedere che la vittoria austro-tedesca significhi l'annessione dell'Italia al germanesimo o che quella degli Alleati voglia dire senz'altro la proclamazione della Repubblica sociale a Roma; com'è falso credere che, essendo destinata l'Italia a trovarsi danneggiata in ciascuna delle due eventualità, tanto valga astenerci per sempre da ogni spesa e sacrificio; e com'è vano illudersi che — quando un'azione militare italiana fosse ritenuta necessaria — basterebbe intervenire all'ultimo atto del dramma per vederlo risolvere coi minimi rischi, a nostro favore; e com'è ingannevole contare che il nostro solo intervento sciolga la catastrofe e metta fine alla guerra; e come d'altra parte sia puerile la convinzione che, se dovessimo rimaner neutrali sino in fondo, risentiremmo molto meno degli altri le conseguenze materiali — specie commerciali ed economiche — dell'immane conflitto.

Se il tempo della neutralità non dovesse servire allo spirito pubblico italiano per veder chiaro in questi problemi ch'è necessario affronti e risolva senza farsi volgere ora a destra e ora a sinistra a seconda del vento che tira, è da prevedere ci pentiremmo un giorno della sciagurata impreparazione interiore ben più amaramente che di qualche lacuna nella preparazione militare. E' meglio andare incontro all'avvenire con una batteria nuova di meno che con la vista offuscata da veli di caligine, col cuore instabile come un pendolo e il cervello ingombro di fisime. Gl'italiani che rimproverano ai governanti di non manifestare un'idea chiara e decisa di condotta politica, dovrebbero forse riflettere che lo stato d'animo pubblico contribuisce più d'ogni altro elemento a determinare quella condotta e a render fortunata quella politica. La libertà d'azione degli organi direttivi, chiunque sieno, in un momento decisivo della storia del mondo, diventa tanto maggiore quanto più essi sanno di poter contare sulla dirittura di giudizio e sulla forza morale della parte migliore del paese.

Bisogna sgombrare dalla coscienza comune il convincimento che la fortuna dei nostri malaugurati partiti sia avvinta con quella delle coalizioni in lotta sui campi di battaglia. Il Borgese, per esempio, ha messo a nudo con profonda acutezza l'inconsistenza logica dell'opinione corrente secondo la quale sarebbe legata agli eserciti di Joffre la sorte della democrazia in Europa. Il Caroncini, con la scorta di dati positivi e perfino statistici, ha mostrato la follia retrograda di quanti aspettano da una vittoria finale del Kaiser il colpo di grazia al socialismo contemporaneo. Tali verità dovrebbero diventare abitudinarie, con l'effetto di restituirci una serenità che sembra essere stata smarrita a qualche bivio ideologico.

Bisogna spegnere quest'*animula vagula* che pervade le fibre sane e giovani del temperamento italiano e lo fa ingarbullito o sgomento ad ogni titolo su sei colonne che spunta in fronte a un'edizione speciale. Dalle nostre pagine spesso è partita la persuasione capace di rimetter l'equilibrio nella impressionabilità troppo turbata; ma non bastano gli articoli di giornale. Occorre che tutti, nella loro sfera d'azione, concorrano con la parola, con la propaganda, con l'esempio, con la diritta interpretazione dei fatti, a ridonare all'opinione italiana quella lucidità e quella fermezza che troppi logori preconcetti, troppe mostruose *filie*, troppo smercio di frasi fatte, le hanno fatto perdere. Le associazioni politiche, invece di far la revisione all'umanità in ogni ordine del giorno, sarebbero sopra tutto indicate a questo scopo.

Se non fossero in mano ai professionali del politicantismo potrebbero, ad esempio, fare un gran bene allo spirito pubblico diffondendo la luce su alcune contradizioni elementari, ma frequentissime: volere un esercito di prim'ordine e dissimulare il proprio reddito all'agente delle imposte; chiedere l'intervento e gemere sulle nuove tasse; pretendere la neutralità ad oltranza per concludere all'estero sempre migliori affari; credersi patriotti e correre agli sportelli delle banche a ritirarne i depositi; sperare nella conflagrazione europea per il trionfo del disarmo universale; essere pacifista-umanitario e protestare con indignazione per lo scempio del Belgio; esigere l'inviolabilità dei popoli e l'intangibilità dei trattati senza che gli eserciti si muovano nè i cannoni sparino nè gli *shrapnells* colpiscano; contare sulla guerra per l'avvento della rivoluzione sociale...

Maffio Maffii.

Le profezie di M.me de Thèbes pel 1915

Il luminoso destino dell'Italia

PARIGI, 17.

Tutti gli anni in questi giorni si pubblica un piccolo almanacco in cui i giornalisti parigini spigolano qualche nota di varietà. E' l'almanacco della signora De Thèbes la quale protesta ancora una volta perchè le sono state attribuite profezie grottesche. La signora si compiace di notare come parecchi suoi pronostici dell'anno scorso si siano avverati. Sotto il velame delle sue frasi si potevano infatti leggere fin da un anno le notizie intorno all'assassinio di Serajevo, al processo Caillaux, allo scoppio delle ostilità, alla morte del Papa, alle sciagure del Belgio.

La De Thèbes quest'anno è meno esplicita e confessa che si è trovata innanzi agli occhi dello spirito, dei veleri di nebbia. Come aveva chiamato il 1914 l'« anno sfolgorante », così il 1915 sarà per lei l'« anno brumoso », un anno pieno di tumulti e di splendori, di cose atroci, e sublimi di grande tortura e di segreti formidabili. Un anno di siccità e di attività vulcanica e di acque furenti nei mari tropicali, di fermenti e di rivalità fortissime. Le sorprese in Francia succederanno alle sorprese. Ma quando finirà la guerra? La sibilla lo dice in un'apostrofe alla Francia: « O terra sublime, quanti movimenti inauditi dopo la guerra che sta per finire. Sento che quando il sole sarà ad un terzo del suo corso il tuo sangue cesserà di colare. Ma per quali risultati? Non certo per quelli a cui tu pensi. Sta bene in guardia: il destino ti attende al varco dei negoziati ».

La sibilla prevede che l'anno sarà magnifico per i giornalisti. Sarà invece una annata disastrosa per i teatri. La sibilla annuncia poi ai suoi lettori lo sfacelo dell'Impero germanico e dell'Austria, le lotte civili fra gli stati del nord e del sud e l'avvento di un uomo politico liberatore. Annuncia i migliori destini alla Russia, l'Inghilterra ed al Belgio. Crollerà anche l'Impero turco, ma sotto le sue macerie rimarranno feriti di nuovo i popoli balcanici.

La sibilla si occupa nella sua rivista estera anche dell'Italia, perchè il popolo italiano, dice, è chiamato ad un avvenire prodigioso. Naturalmente lungo il cammino si incontreranno qua e là degli ostacoli ma la mèta è sublime. Così si andrà incontro ad una irreparabile distruzione artistica ed il solstizio estivo segnerà il periodo del pericolo. Alla fine dell'anno scoppierà l'ora delle soddisfazioni di ogni sorta.

La sibilla conclude il suo oroscopo dell'Italia con queste parole: « Non lungi dall'Arno vive ritirato su di un monte una celebrità italiana. Essa mi comprenderà senza che io tradisca il suo segreto. Se la sorte predetta si avvererà, il mondo intero dovrà parlare di lei ».

Il contingente dei volontari di Birmingham

LONDRA, 17.

Il Lord Mayor di Birmingham in un *meeting* a favore degli arruolamenti dei volontari, ha detto che Birmingham ha inviato 57.000 uomini sotto le bandiere.

Sir Herbert Samuel, membro del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo è oggi anche più certo della vittoria che al principio della guerra.

Austen Chamberlain, uno dei capi della opposizione ha detto che i Tedeschi sono stati la causa del fatto che ogni divisione di parte è scomparsa nella popolazione britannica. Una pace durevole sarà impossibile fino a tanto che gli alleati non avranno operato il loro congiungimento nel territorio tedesco.

La meravigliosa « halles » di Ypres, monumento restato intatto dal secolo XIII a ieri attraverso tutte le guerre della Fiandra, semi-distrutta ora dal quotidiano bombardamento delle grosse artiglierie tedesche.

TEATRI ED ARTE

Una prima rappresentazione postuma a Torino

IL CASTELLO DEL SOGNO di E. A. Butti

TORINO, 17.

Dopo cinque anni dacchè fu scritto dal povero E. A. Butti, *Il castello del sogno*, l'opera più cara al nobile scrittore lombardo e per lui causa di profonde amarezze, è per la prima volta apparso sulla scena, ed ha riportato un successo trionfale.

Un valoroso ardito attore ha voluto compiere questa fatica d'arte e rendere così il più nobile omaggio alla memoria di un nostro illustre e misconosciuto scrittore: Alfredo De Sanctis. Il bel gesto di questo interprete è stato coronato da quel successo che il povero Butti non potè vivo sentire.

Il castello del sogno è certo l'opera di più pura poesia scritta dal Butti: in essa è glorificata la giovinezza che non muore.

L'ambiente di questo poema drammatico è tutto fatto di favola. Nel castello solitario, dove appena arriva l'eco lontana della rivoluzione francese, si è rifugiato il principe Fantasio, con sua sorella Ebe, col maestro Logo, un dottissimo ignorante, e coi loro familiari, per prolungare in quell'asilo di leggenda la sua leggenda sdegnosa di cavaliere superstite al crollo del mondo tradizionale. Ma in quella sera due viaggiatori scoprono il ponte sul torrente e il sentiero che si inerpica fino al castello. Uno di essi è amico del principe Fantasio, l'altro è un seguace. Fantasio si rassegna all'invasione.

Ma lo stesso Fantasio non è immune in tutto da quella che egli considera la malattia del secolo: come i marchesi incipriati a cui si afferma che Giacomo Casotte vaticinasse il patibolo del Terrore sul quale anche egli doveva salire, il principe Fantasio ha disertato la religione che era il perno della formula sociale che rinsaldava i privilegi dei grandi, le sottomissioni della plebe. Egli passa le notti nell'antico oratorio del castello, trasformato in un sontuoso studio profano: gli arredi sacri sono proscritti, e arazzi mitologici, sculture pagane, trofei d'armi circondano l'altare da cui è stata sbandita la croce.

Nel secolo XVIII che fu il secolo di Voltaire e di Cagliostro, dell'Enciclopedia e del conte di San Germano, gli esempi di queste audacie irreligiose alternavano con la fede nelle scienze occulte: l'uomo che si ribellava al prete, accettava i dogmi del ciarlatano, e dopo aver dimostrato l'impossibilità dei miracoli asseriti nella letteratura degli agiografi, credeva alla negromanzia, anzi l'esercita egli stesso, e al suono dell'organo della chiesetta antica toccato da Ebe evoca i morti sepolti nel piccolo cimitero del castello e i morti accorrono a lui, destando un gelido raccapriccio nell'ospite spaventato.

Che succede fra queste pareti sinistre? Succede che tutti gli uomini sono innamorati di Ebe, dal vecchio Geronte al paggio; succede che tutte le donne sono innamorate di Angelo, ossia dell'ospite, dalla vecchia Empiria a una fanciulla di quindici anni. Una follia parte dal cervello protervo di Fantasio, una corrente di tenere suggestioni si diffonde dal cuore puro, dall'anima innocente di Ebe, che come la divina coppiera dell'Olimpo distribuisce intorno a sè il nettare d'una speranza che ella suscita e incarna: la speranza della vita reale alimentata in quel poetico, sontuoso e tristissimo asilo del sogno. Ebe è la mèta immaginaria ma palpitante di vitalità repressa, ed è la proiezione immacolata di tutti i desideri maschili che si addensano peccaminosi e ardentemente immateriali intorno a lei: causa ed effetto, mistero e spiegazione, fantasma diafano e concreto organismo che alimenta, dissipa con la sua presenza il sogno sterile e folle di Fantasio; e vi sostituisce una promessa che per uno solo sarà mantenuta e che tuttavia trascinerà tutta quella gente in un esodo estatico dietro gli sposi che partono dal castello romito e vanno verso il mondo, il mondo nuovo che comincia e che sarà pure, inevitabilmente, la continuazione del vecchio che si riproduce sotto forme rinnovellate.

In Fantasio convergono a formare un nucleo umano singolare ma logico, nelle sue contraddizioni interiori ed esteriori, tutte le impazienze del presente, tutti i rimpianti del passato, tutti i rammarichi di sentirsi impotenti, per eccesso di critica, a concepire le illusioni dell'avvenire. Ha goduto troppo, ha pensato troppo, è disgustato di sè e disprezza gli uomini: poeta per questo solo che modificando arbitrariamente le condizioni dell'esistenza sua e degli altri, è persuaso di aver contrapposto vittoriosamente la sua volontà alle conseguenze ineluttabili d'un'evoluzione, d'una rivoluzione che egli giudica apparente e ingannevole. Pure egli che non crede ai precetti della religione, che non attribuisce forse alcun valore alle leggi, mutabili come tutte le leggi, della morale, arretra dinanzi a un delitto che è delitto per lui solo. Noi lo vediamo egoista con Ebe, di cui non vuol comprendere le pene; lo vediamo ingiusto, beffardo, crudele e bugiardo con l'ospite. Ma lo vediamo anche frenarsi nell'ira contro l'uomo che è venuto a disturbare la sua pace, quella che egli chiama pace, nel castello. Ebe cade tramortita, ed è creduta morta, alla falsa notizia che Angelo è stato ucciso per comando del fratello; il dolore di Fantasio ci rivela finalmente il suo segreto, che è il segreto sfuggente a Mirra, nell'ora estrema, dalle sue labbra febbrili. Ma dalla cripta dove è stata portata, Ebe risorge alla vita e fugge con Angelo, con le donne, coi servi. E Fantasio non trova accanto a se che maestro Logo ed un ubriacone. E Fantasio allora esclama:

> *Tutti*
> *sono fuggiti, qui non manca alcuno!*
> *Nel castello del sogno son rimasti*
> *un poeta, un sapiente e un ubriaco.*

Questa la sostanza del *Castello del sogno* di E. A. Butti. Ma il poema drammatico apparve iersera pieno ribaccante di motivi e svolgimenti che danno all'opera del nobile scrittore morto un'intensità ed una larghezza da cui ci ha disabituati la giudiziosa economia di pensiero e di propositi artistici che regola le composizioni dei più applauditi scrittori della nostra scena di prosa.

Il pubblico magnifico che gremiva iersera il *Carignano* applaudì con calore i quattro lunghi atti, messi in scena con grande vigile amore dal De Sanctis, ed a metà del terzo atto, alla grande scena d'amore, proruppe in una vera ovazione.

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Vecsey

Ancora un successo pieno e caloroso!

Vecsey ha interpretato in modo veramente insuperabile il concerto in *mi min.* di Mendelssohn, ha cantato con la voce d'oro del suo violino tutto il lirismo e la dolcezza della bella pagina musicale. Il concerto in *re magg.* di Beethoven, ha trovato nel grande violinista un esecutore dalla tecnica impeccabile, ma anche un'interprete poco felice, incolore, fiacco.

Il pubblico, che non si stancava di applaudire, ha voluto dal Vecsey altri pezzi e il magnifico artista ha eseguito oltre al *rondò capriccioso* di Saint-Saens, che era in programma, la *Zingaresca di Sarasate* e il *Notturno in mi b.* di Chopin.

Alla fine dello spettacolo la folla ha chiamato più volte il Vecsey facendogli una grandiosa dimostrazione di stima.

Ottima l'orchestra sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Nella seconda parte del concerto il Vecsey è stato accompagnato al piano con vera efficacia dal maestro Antonio Traversi. Domenica avrà luogo il concerto orchestrale diretto da Enrique Fernadez Arbos.

Concerto di musica spagnuola

Domenica prossima, all'*Augusteo*, sotto la guida di E. Fernandez Arbos — l'insigne direttore dell'orchestra sinfonica di Madrid e l'amoroso propulsore della rinascita musicale che in così simpatico modo si va delineando in Ispagna — avrà luogo un interessantissimo concerto di quasi tutta musica spagnuola moderna, anzi contemporanea, che certamente sarà dei più notevoli della stagione sinfonica attuale.

Nel programma figura il grande nome di I. Albeniz, vero pioniere del movimento spagnuolo moderno, autore di quelle opere inestimabili che si chiamano *Pepita Jimenez, Iberia, Catalonia*. Il nome dell'Albeniz è quello del pittore e di un poeta di suoni, chè la luce vibrante e i cieli limpidi, l'ardente passione e la cupa nostalgia della Spagna trovano in questo artista un traduttore dotato di eloquenza incomparabile.

All'Albeniz, in questa gentile evocazione della musica iberica, faranno degna compagnia il Turina con *La Procession del Rocio*, grandioso affresco pieno di forti contrasti di luce, il Granados e Fernando Del Camno, due giovani di luminoso ingegno.

Nella prima parte del concerto l'Arbos dirigerà la 7.a *sinfonia* beethoveniana.

La "Serva Padrona" al Teatro dei Piccoli

Domani, Venerdì, prima rappresentazione della squisita opera comica di Pergolesi, *La Serva Padrona*.

E' una desiderata ripresa di questo capolavoro che creò il genere del melodramma buffo in Italia nel secolo XVIII e che costituisce uno dei più vivi successi nel repertorio del *Teatro dei Piccoli*.

Completeranno lo Spettacolo la Commedia *Le astuzie d'Arlecchino* e la pantomima *La fortuna di Pierrot*.

Willy al "Costanzi"

Ricordiamo, che questa sera il mirabile Willy Ferrero dirigerà al *Costanzi* un concerto orchestrale svolgendo un programma di grande bellezza, nel quale figurano lavori insigni dell'Haydn, del Saint-Saëns e del Wagner.

L'orchestra sarà di cento professori e l'audizione incomincierà alle 21 precise.

Chi vorrà perdere l'occasione, così ambita, di rivedere e riapplaudire il fanciullo prodigioso che tanti entusiasmi ha sollevato in tutta Europa? Facciamo notare che questo concerto di Willy non sarà ripetuto e che, perciò, i disertori di questa sera non potranno più... riabilitarsi.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi replica *La morte civile*. Domani sera quarta replica del poderoso dramma di Roberto Bracco *Sperduti nel buio*.

Al *Nazionale* — E' annunciato per domani sera un programma pieno d'interesse. La Compagnia del « Grand Guignol » rappresenterà due lavori nuovi di autori italiani: *Georgica* e *Lo zio Publio*.

Georgica è un dramma in un atto di Alberto Bozzini, l'autore, della *Fedra* e di quel *Cuore di Rosaura* che tanto successo riportò lo scorso anno a Roma.

Lo zio Publio è una brillante arguta commedia di Licurgo Tioli, di cui a giorni Bonnani ci farà pure riudire la bella commedia *La bestia da soma*.

Al *Valle* — Stasera si replica ancora *Pigmalione*. Ricordiamo che domani sera l'ottimo attore Leo Orlandini darà la sua serata d'onore con *Lo scandalo* di [illegible].

All'*Adriano* — Ieri sera la replica del *Barbiere di Siviglia* si svolse tra i consueti applausi calorosi rivolti dal pubblico a tutti gli esecutori. Fra questi meritarono maggiori lode la sig.na Isabella De Frate, il basso Arimondi e il baritono Galeotti efficacissimo nella parte di *Figaro*. Bene l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Francini.

Stasera, alle ore 21, *Un ballo in maschera* e quanto prima *Otello*.

SPETTACOLI del 17 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il figlio soprannaturale* — Ore 21: *La morte civile*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Misteri di* [illegible] — *L'ospreso* — *Amani amor mio*.

VALLE — Compagnia drammatica di M. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 18, ore 16 e 18: *Le astuzie di Arlecchino; La serva padrona; La fortuna di Pierrot*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — *Faust* — *Thaïs* — *Aida* — *La fanciulla del West*.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani. *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Marion*, di G. Buccieri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere* — *Parsifal* — *Don Pasquale* — *Fedora* — *Elisir* — *Gioconda*.

SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). Prima rappresentazione dell'opera di Wagner: CREPUSCOLO DEGLI DEI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primarie teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Oro che uccide*, dramma.
REGINA — *Danza della morte*, dramma.
EDISON — *Esplosione del forte N. 2*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

La missione del dottor Filippi ricevuta dai Reali di Rumenia

BUCAREST, 16.

Il dottor Filippi, capo della missione scientifica italiana di ritorno dall'Asia centrale e di passaggio per Bucarest, è stato ricevuto in udienza dal Re, dalla Regina e dalla Regina Elisabetta.

Ieri sera il Ministro dell'istruzione pubblica, Duca, ha offerto un pranzo in onore della missione.

Stamane la missione è stata ricevuta all'Accademia rumena ed è poscia intervenuta ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro d'Italia barone Fasciotti, alla quale assistevano pure i Ministri rumeni, il Presidente dell'Accademia ed alte personalità. Il Re ha conferito la medaglia di benemerenza ai membri della missione.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Il Bilancio

Il problema delle abitazioni

Alle 17,30 il Sindaco Colonna apre la seduta e subito dopo l'approvazione del verbale si riprende la discussione sul bilancio comunale. Primo oratore di questa tornata è l'avv. prof. Grisostomi, il quale si occupa del *problema delle abitazioni*.

Il prof. *Grisostomi* comincia col rilevare il fatto veramente impressionante dell'indice di affollamento della città, mantenutosi costante negli ultimi anni, malgrado l'impulso dato alla fabbricazione: il 31 per cento degli abitanti vive in condizioni da superare la proporzione di due persone per vano; il 21 per cento vive in condizione di coabitazione tra più famiglie nello stesso quartiere. Se si considera il numero degli abitanti per ettaro dentro la cinta daziaria, di fronte ad una media di 172 per Milano, e 176 per Torino, si ha, secondo statistiche abbastanza recenti, una media di 294 per Roma. Occorre provvedere urgentemente ai ripari, per quanto è dato alle leggi ed agli atti dell'autorità di esercitare una influenza sulla esplicazione pratica delle leggi economiche.

Il prezzo delle abitazioni è retto dalla legge del mercato, dalla legge cioè della domanda e dell'offerta. E' assurdo pensare ad una diminuzione della domanda, che d'altra parte non sarebbe desiderabile; si può sperare, ma in un avvenire non immediato, un aumento di potenzialità economica della domanda stessa; per il momento non resta che volgere l'attenzione all'offerta e provocarne, nei limiti del possibile, lo incremento.

Una legge la quale ha aperto gli animi a grandi speranze è la legge 11 Luglio 1907. Questa legge fu oggetto di grandi lodi e di grandi critiche, le quali ritiene esagerate. Il primo effetto, il più appariscente, è questo: il proprietario è spinto alla fabbricazione dalla necessità di sottrarsi al pagamento della tassa.

Per rendersi ragione dei più generali e più sicuri effetti della legge, bisogna partire da un concetto esatto del mercato delle aree fabbricabili. Qui molte colpe si fanno alla speculazione.

Eppure la speculazione può arricchire gli uni, immiserire gli altri; ma non può aggiungere o togliere nulla al valore delle aree che sono in commercio, valore determinato dalla legge del mercato, che, per ciò che riguarda le aree si esercita in condizioni quasi di monopolio. Il monopolio si rompe e l'offerta si allarga, il che si ottiene estendendo l'impianto dei pubblici servizi (primo fra tutti quello dei trasporti) e la sistemazione stradale a nuove e vaste zone, in modo da gettare sul mercato una maggiore quantità di aree pronte per la fabbricazione.

Circa la soluzione del problema finanziario l'oratore ritiene che deve concorrervi la legge del 1907, in quanto permette di devolvere il plus-valore della fabbricabilità a beneficio della collettività. La legittimità del principio fu riconosciuta anche dalla legislazione germanica, che presenta particolarità degne di studio.

Alla estensione effettiva delle zone fabbricabili, all'incremento delle aree deve seguire questo plus-valore una volta entrato nelle finanze del Comune, nella doppia forma di prelevamento a titolo d'imposta o di [illegible] e negoziazione del demanio delle aree.

L'oratore nota al riguardo che l'applicazione della legge del 1907 non potrà dare il frutto, che se ne attende, se l'Amministrazione non provvederà in tempo a ordinare con avvedutezza economica l'azione amministrativa diretta alla sistemazione di nuove zone coll'azione più propriamente finanziaria diretta alla negoziazione del demanio per poter cogliere l'attimo fuggente della evoluzione economica, [illegible] specialmente in ordine alle aree esaminate e quindi domanziate per un minor valore, è giunta l'opportunità massima di devolvere a beneficio del Comune il plus-valore, che è nel punto di raggiungere le più alte misure.

Così all'attuazione della legge del 1907 si collegano i più importanti problemi di attuazione del piano di ampliamento, e quindi il grave problema delle abitazioni.

Ma l'attuazione della legge del 1907, già ritardata per effetto dei ricorsi presentati, con esito non lieto, dai proprietari alle varie autorità amministrative e giudiziarie, [illegible] subendo un nuovo ingiustificato e dannosissimo ritardo per i numerosissimi ricorsi avanzati contro il Comune.

Constatato e deplorato questo ritardo, invocato forse dagli stessi proprietari l'oratore passa ad esporre il suo concetto in ordine alla incostituzionalità di quelle disposizioni regolamentari, che impedirebbero al Comune di lucrare la differenza tra il prezzo di acquisto ed il prezzo di rivendita delle aree, non che si rende vana una delle finalità fondamentali della legge, e ne offende il precetto.

[illegible] la modificazione del regolamento [illegible] chiedersi, non in via di grazia, ma in [illegible] di giustizia e di stretta legalità.

[illegible] può approvare l'espediente di [illegible] la differenza di prezzo in forma di contributo contrattualmente imposto, [illegible] è bene deprimere gli istituti giuridici e specialmente quello del contributo, che [illegible], dopo la vendita dell'area, essere [illegible] applicato con più sicura cognizione di causa e con migliori risultati per la finanza comunale.

In un passo della relazione, sembra che si accenni all'intento di preannunziare il piano di avanzamento. Questo gli sembra pericoloso, perchè potrebbe far fallire la completa attuazione della legge del 1907. Condizione imprescindibile per questo effetto è che il ruolo della legge del 1907 abbiano per ogni verso le zone, che s'intende sistemare, prima che di questo intendimento trapeli notizia. I proprietari hanno lottato per conoscere anticipatamente il piano d'avanzamento per regolarsi nelle denunzie; oggi lottano allo stesso fine per regolarsi nelle [illegible], e per lucrare a proprio beneficio il *plus* valore, che viene subito a formarsi in seguito all'annunzio della imminente sistemazione di una zona. Ogni parola di più sarebbe contraria a quel riserbo, che l'oratore raccomanda alla Giunta.

L'oratore esamina poi le concessioni delle aree di Piazza d'Armi e critica la relazione nella parte in cui si accenna alla vendita senza scopo di speculazione. Ma la frase non è chiara. Non si può vendere che in un modo solo, e cioè per il valore venale delle aree, che si venda al disotto di questo valore, non c'è che la donazione; Ed il Comune non deve, e non può fare donazione [illegible], donazione che non si ridurrebbe in altro modo a beneficio degli [illegible] nei quali la legge della domanda [illegible] e non la misura del costo, [illegible] il fitto, degli alloggi. Fatte molte riserve sulla opportunità delle concessioni enfiteutiche, ed accennata la possibilità di sfruttare opportunamente un'altra forma giuridica, quella del diritto di superficie temporaneo, conclude dicendo che egli ed i suoi amici attendono l'amministrazione dell'onere pur rilevando fin d'ora la [illegible] già manifestatasi di questo [illegible] all'amministrazione con la libertà [illegible] piena responsabilità dei [illegible], che la città ha il diritto di attendere dalla ferma e corretta applicazione [illegible]. (*Vive approvazioni*).

Il consigliere *Marire*, dopo di aver reso omaggio all'eloquenza cristallina dell'oratore precedente che è valsa a condurre nell'ambiente una nota di signorilità e di calma, egli dice di occuparsi dell'importante problema dell'istruzione pubblica. L'oratore reclama innanzitutto la necessità di un magistero di disciplina e di moderazione e pur mantenendosi alieno da concetti aprioristici, egli crede che non possa esservi dualismo in fatto di istruzione pubblica fra l'iniziativa privata e l'opera del Comune. Ritiene utile un ufficio di constatazione rispetto all'obbligatorietà dell'istruzione e si addentra nell'esame della questione sia dal punto di vista economico, sia da quello scolastico e morale.

L'oratore sostiene che il fenomeno delle scuole di iniziativa privata riveste un carattere altamente morale e va considerato anche dal lato economico, poichè costituisce uno sgravio finanziario.

Con dati statistici dimostra che senza le scuole di iniziativa privata lo Stato non saprebbe provvedere a tutto il contingente di alunni che rimarrebbero privi di scuola.

Cita il caso di Porta Furba ove solo per opera di Pio X venne aperta una scuola. Su 4000 asili d'infanzia solo 543 sono di carattere comunale mentre 3466 sono di carattere privato.

E' assurdo far oggi il viso d'armi alle scuole private che hanno una base morale e giuridica, quando non si provvedeva altrimenti alla educazione ed istruzione popolare.

La seduta continua.

Una protesta dell'Associazione per la donna

Il Consiglio direttivo dell'«Associazione per la Donna», constatando che nella costituzione del Consiglio del Patronato Scolastico fu del tutto scartato l'elemento femminile, deplora che, oggi ancora, siano così poco riconosciuti il valore e la necessità dell'influenza della donna in tutte quelle istituzioni riguardanti l'educazione e la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza; e mentre rileva quanto questa esclusione della donna dalla direzione del Patronato Scolastico contrasti, sia con la disposizione statutaria che l'ammette invece quale socia contribuente del Patronato medesimo, sia con l'opera materna e solerte che essa compie non solo nell'ambito della scuola, ma anche in tutte le istituzioni a questa attinenti, di cui molte sono sorte e vivono per merito dell'attività femminile, si augura che la lezione sproni un maggior numero di donne ad associarsi al Patronato a fine di pesare numericamente sull'indirizzo generale della nuova istituzione.

Il Consiglio Dirett. Associaz. per la donna.

DOLCE NATALE

La Direzione della superba Confetteria «*Prodotti Venchi*», di Via Nazionale, 14, 15, 16, avverte la sua numerosa, fine, affezionata clientela che in occasione delle feste natalizie, oltre agli squisiti ed inarrivabili suoi prodotti, già tanto noti quali:

Montenegrine, ossia cioccolatini con ciliegia al maraschino; Bonbons Flora; Certosini al rosolio; Preferiti alla panna; Gianduiotti al latte; Tartufi al caffè; Cremini Letizia alla vainiglia; cioccolatini tutti sublimi e deliziosi; Fondants; Cioccolato in pani, in polvere; Cacao; Caramelle; Confetti di varie forme e profumi; Gelatine di frutta; ha posto in vendita il *Torrone Gianduia*, tenerissimo, extrafino, e un'infinità di *Scatole* già *confezionate* coi suoi rinomati prodotti. Vi è poi un ricco assortimento di bomboniere artistiche per regali, in porcellana, bisquit, argentone, cristallo, raso, legno, pelle, e di bomboniere giuocattolo, vera delizia dei graziosi bambini.

E, fare ora un elogio e parlare della importanza di questa Casa, è cosa superflua. Lo Stabilimento *Venchi* è troppo conosciuto: è fondato fin dal 1878; ha un'area di 15 mila metri quadrati; dà lavoro a ben 800 operai, produce una media giornaliera di 10 mila chilogrammi dei suoi squisiti prodotti, i quali vengono degustati e decantati in ogni parte del mondo.

La festa per le "Bibliotechine,,

La festa per le *Bibliotechine* ha avuto luogo ed è riuscita splendida sotto ogni rapporto sia per i suoi *numeri* che per l'intervento di tante belle ed eleganti signore, tra uno stuolo di bambini che si raccolsero felici attorno a un bellissimo Albero di Natale montato con arte dal pittore Bignozzi. Ottima musica fu eseguita dai maestri Raele, Denzi e Gattari, e dalla signora Sparò. La signorina Scalero recitò con garbo e con sentimento poesia carducciana. E infine, dopo una conferenza esplicativa della istituzione delle «Bibliotechine» detta dalla signorina Reitano, si passò alle danze, con le quali la brillantissima e indimenticabile festa si chiuse.

L'Accademia dei Lincei

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 20 dicembre 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

UGO PRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 18 dicembre al Collegio Romano. Ore 21-22. Prof. Giuseppe Montesano: Anomalie del sentimento.

NOTE DI VITA ROMANA

Danze e giocattoli e altro

I mercoledì della Sala Pichetti sono come i buoni vini imbottigliati: migliorano invecchiando. Ognuno di essi è più brillante, più elegante e più animato di quelli precedenti e le danze sono sempre più animate e le coppie più numerose. Queste riunioni danzanti sono divenute ormai una vera istituzione romana e riescono tanto più gradite e opportune in quanto nulla finora è stato fatto per attivare quella vita mondana che nella sua frivolità è pure così utile per lo sviluppo del commercio e per l'incremento del matrimonio.

E ieri sera moltissime erano le signore e signorine — sempre bellissime — che vi erano intervenute e che insancabilmente avevano danzato. Così ricordo: la principessa Elica Del Drago con le sue splendide figliuole, la baronessa Berlingieri, la contessa Stelluti-Scala, la signora d'Alessandro, la contessa Pace e signorina, la signora Annaratone Marzuoli, la signorina Annaratone, la marchesa Marignoli, le signorine Keen, le signorine Elia, la signora e signorina Salandra, la signora e signorina Pioggio, la signora Trouvé, la signora Levi, la signora Barzilai, la contessa Noli da Costa, la contessa Pietromarchi, la signora Bice Tadatti, la contessa di San Marzano, la signorina Carafa d'Andria, le signorine di Broglio, la marchesa Misciattelli Soranzo, la marchesa Ciccolini ecc., ecc.

✦ ✦ ✦

Dinanzi alle vetrine dell'Unione Militare molta gente si ferma ad ammirare i bellissimi giocattoli che vi sono esposti e molte e molte persone entrano nel bel negozio per farne acquisto. Noi ne abbiamo già parlato ed abbiamo detto come essi siano il prodotto dell'infaticabile e santa opera del giudice Maietti il quale con la loro produzione dà lavoro ed educazione ad una quantità di bambini che Iddio aveva dimenticato e la Società abbandonato. L'Unione Militare ha concesso gentilmente i suoi locali aggiungendo un prezioso aiuto a quello che i compratori danno e daranno al Rifugio Maietti comperando quei giocattoli che sono per di più bellissimi e a molto miglior mercato che altrove.

✦ ✦ ✦

Domani, venerdì 18, la sezione Lettere del Lyceum offrirà una tazza di tè nelle sale del Circolo in Via del Parlamento.

✦ ✦ ✦

Domani venerdì, caccia alla volpe. L'appuntamento alle 11 è stabilito alla *Cecchignola*, fuori la porta San Sebastiano strada a destra chilometri 6.

✦ ✦ ✦

Come negli anni precedenti, m.me Lee inizierà i suoi ricevimenti della stagione nel primo giorno dell'anno.

GIULIO SECONDO.

La inondazione del '70 e quella d'oggi

Pe le murelle, l'archi e pe la riva
baccajava e cresceva l'acqua..., gialla,
aribbullenno come la liscive...
Te faceva pavura de guardalla!...
Mo quarche bestia morta, o mezzaviva
tra la schiumaccia risommava a galla,
mo na capanna rotolava via,
arberi e robbe de na masseria.

Tra er lusco e 'r brusco, vidde Lisandrino
co la barca che annava ramponanno
la legna a galla cor bulla l'uncino...
L'acqua sceguera, e annava in su arrancanno
pe pijà tera sopra er parverino:
ma la currente se l'annò succhianno
e passò l'arco, indove stamio a vede
co na fughenza che nun ce se crede!

Dritto su er tetto, sopra a Tordinona
'na bella faccia de luna calante
faceva capoccella bona bona,
e tante vorte era cuperta, tante
le nuvole sfonnava da patrona
e arischiarava l'acqua e tutte quante
le vigne de li prati e in d'un momento
quer ch'era scuro diventava argento...

Da l'Angelo der maschio de Castello
sientino a da l'Allerta sentinella,
e de rimanno, da lì a 'n tantinello
un'antra voce de cadenza a quella,
arisponneva, cor su ritornello,
da la gallita de la passerella,
intonnolita stracca: «Allerta sto»,
che l'eco aripeteva doppo 'n po'

Sta lamentanza dava freddo ar petto...
Oggi aricordo, è senza di na cosa,
co li gommidi sopra ar parapetto
de Ponte guardo l'acqua turbinosa...
Ma de la nova Roma ar novo aspetto
l'anima mia nun è più pavurosa.
Quer ch'era no spavento oggi è 'na festa....
E puro era 'na notte come questa!...

A. SINDICI.

Disordini all'Università per la mancata commemorazione di Oberdan

Gli studenti delle varie facoltà aveva stabilito di commemorare stamane G. Oberdan.

Venuti a conoscenza di questo proposito la questura, aveva disposto alcuni picchetti di guardie e carabinieri nei pressi del palazzo della Sapienza e della scuola d'ingegneria in S. Pietro in Vincoli.

Frattanto il Rettore disponeva perchè venissero sospese le lezioni e chiuso il portone dell'Università.

Gli studenti, trovatisi così nella impossibilità di espletare il programma ideato, si sono recati a gruppi alla scuola d'ingegneria, dove le lezioni non erano state sospese.

Prima che essi vi giungessero però i portieri si sono affrettati a chiudere le porte.

E' stato peggio, perchè i giovani, i quali non potevano e non volevano assolutamente comprendere, la ragione di un ordine draconiano, si son messi a fischiare, chiedendo a gran voce che fosse loro permesso l'ingresso nei locali.

Sono accorsi guardie e funzionari, che con continue evoluzioni nella piccola piazza, hanno cercato di allontanare i giovani tra i quali era pure l'oratore designato.

Tuttavia qualche studente è riuscito a prendere la parola incitando i compagni a non andar via, e a mantenere viva l'agitazione fino a tanto che il rettore permetta la commemorazione di Oberdan.

L'Istituto Inalatorio

di via Mercede 54, (angolo Piazza S. Silvestro) funziona col sistema dei Professori Gradenigo e Stefanini, superiore a qualsiasi altro sistema in uso, perchè dà nebbia più sottile, più asciutta, a temperatura ordinaria, con aria sempre nuova e pura, carica di elettricità, in ambienti a grandissima cubatura. Visitate questo grande Inalatorio modello.

Il Tevere in piena

Campagne allagate - 17 famiglie bloccate - I soccorsi

Da alcuni giorni il Tevere è in piena. Ieri nel pomeriggio l'acqua ha raggiunto l'altezza di 13 metri.

Le campagne sono allagate in parecchi punti.

Fuori porta Portese la piena ha raggiunto degli estremi minacciosi.

Via Portuense, al di là del Ponte della Ferrovia, è in parte allagata. Sulla via della Magliana sono allagate le località «Osteria del Vecchio Canneto», «Osteria di Gioacchino Cancellieri», «Santa Passera», «Pian due Torri», «Quarticciolo», «Pietro Papa», «Campo de' Merli», e in «Magliana».

A Campo de' Merli ieri sera l'acqua aveva raggiunto un'altezza di circa 3 metri. Nelle altre località ha ovunque superato l'altezza di metri 1,50.

Anche fuori Porta S. Paolo la piena del Tevere ha raggiunto limiti impressionanti.

Le località allagate sono quelle denominate «Malafede», «Tor di Valle», «Mezzo Camino» e la località al bivio di Decima.

In località Malafede il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di m. 1,50; a Tor di Valle di cm. 80. L'automobile che fa il servizio postale e viaggiatori tra Roma e Ostia ha dovuto sospendere le corse.

La posta da Ostia non può più partire. Molti cittadini che si erano recati ad Ostia per affari sono rimasti bloccati al di là di Malafede. Per queste località le autorità municipali hanno preso energici provvedimenti. Per il trasbordo dei passeggeri è stato inviato un apposito carro: una barca è stata messa a disposizione del maresciallo dei carabinieri Cao, comandante la stazione di S. Paolo.

Al di là di Ponte Galera sono allagate le campagne in località «Vignole» e «Porto».

Fuori porta del Popolo, sulla via Flaminia, l'acqua ha incominciato ad allagare la campagna in località «Grotta Rossa».

Presso la Magliana, sette case coloniche con diciassette famiglie si trovano completamente bloccate dall'acqua. Il bravo maresciallo Babucci, comandante la stazione dei carabinieri della Parrocchietta, ha richiesto dal Municipio dei soccorsi e subito il cav. Falena, direttore dell'ufficio VII, coadiuvato dal cav. Barbantini, dietro gli ordini dell'assessore Sprega, hanno preso tutte le misure richieste dall'urgenza del caso. Sono stati all'uopo inviati sul posto carri e barche e a mezzo di un brigadiere delle guardie municipali il Sindaco ha disposto per l'invio di un quintale di pane e di aringhe da distribuirsi alle famiglie rimaste bloccate dall'acqua.

Le energiche misure del Comune sono state accolte con soddisfazione dagli infelici che l'acqua minaccia così gravemente.

Se la piena del Tevere continuerà a crescere, le povere famiglie dovranno certamente sloggiare dalle loro abitazioni. Due di esse infatti si sono già rifugiate nella borgata della marchesa Pino Lecce, lasciando in preda delle acque grano ed altre provviste, raccolte chi sa con quali sacrifici!

I vigili sono accorsi in più località con le macchine aspiranti. Fuori Porta S. Paolo si è recato il tenente Sebastiani col vicebrigadiere Datiri e un plotone di vigili.

Con Ostia è anche interrotto il telefono.

✦ ✦ ✦

Nel pomeriggio, le acque del Tevere sono in notevole decrescenza. E' continuata per tutta la giornata l'affluenza dei curiosi sui ponti, per ammirare lo spettacolo insolito ed interessante.

Specialmente le signore sono accorse in vero pellegrinaggio a visitare il Padre Tebro.

Il Tevere in libertà

Ho ritrovato, fuori Porta San Paolo, un po' di paesaggio albanese... L'acqua del Tevere silenziosamente distesa fra le ondulazioni collinose, tremolante al vento fresco, mi ha ricordato la distesa della laguna di Durazzo, col suo brulicare di esili tronchi bizzarri, protesi dall'acqua come mani scheletrite e accennanti in fantastici gesti. Acqua, acque, acqua, alle porte di Roma...

Io adoro la «piena» — quando essa non è cattiva, quando essa non strappa col morso della sua bava gialla vite ed averi all'umile gente della campagna — la piena è bella: è come la manifestazione silenziosa e sicura di una forza troppo a lungo rattenuta e contratta, dall'artificio, in limiti che non sono suoi. L'acqua non può essere schiava. Io pensavo stamane, mentre il ronfo del motore cresceva per lo sforzo, e l'automobile solcava, come una bestia fantastica, la strada invasa dall'Acqua — alla magnifica rivolta che l'acqua ha, qualchevolta, contro chi infrena il suo ritmo.

Ricordate la celebrazione lirica che fa di lei Corrado Brando?

A Virginio Vesta, il misuratore e il disciplinatore delle curve e degli archi, all'uomo che argina e contiene entro ai muraglioni biancastri la divina forza del Tevere «carico di bellezza e di storia» — Corrado Brando, che ha negli occhi grigi la visione dello Zambesi, libero e immenso, esalta la gioiosa potenza dell'acqua libera, sangue che fluisce nell'eterno polso della vita, linfa animatrice e generatrice degli uomini e delle cose.

Così è. Non solo per gli amanti del paradosso, ma per gli uomini che amano esaltarsi nella vertigine del sogno — nulla di più triste del fiume *legato*, soffocato fra gli argini, piegato dalla volontà maestra dell'uomo, a trasformare la sua forza in moto ed in luce.

Qualchevolta il fiume si vendica, come in questi giorni. Solleva verso l'alto la curva feconda del grembo, scavalca gli argini segnati, scende con ritmo di collera o con un abbandono di riposo, fra le erbe dei prati, nelle strade secolari; viene a morire sotto gli archi venerabili che da decine di secoli vedono passare, nel cospetto di Roma, il suo corso eguale. Oggi è così.

Il Tevere ha preso possesso della campagna. E sia pure per poco.

A Santa Passera, sulla via «Portuense», presso il ponte della Magliana, il Tevere ha trasformato il paesaggio, e gli ha dato l'impronta di una nuova bellezza: nuovi colori e nuove voci. — Ho parlato di un ricordo albanese; meglio: un ricordo olandese.

Nelle piccole conche naturali comprese fra la strada e le collinette l'acqua si è distesa, chiara, calma, buona — come qualcuno che abbia attinto la sua mèta — Il Tevere si è sgranchite le membra.

Pecore e mucche — il *cliché* della campagna romana — brucano sui margini, per nulla curiose dell'ospite nuova che sottrae loro una parte del prato: l'acqua non ha i rigurgiti, nè le luci gialiastre che ha nel suo letto naturale, ma si increspa in trasparenze verdognole, specchia gli alberi e le erbe alte, come in uno di quei quadri fiamminghi che son pieni di tutta la pace dei luoghi dove furono pensati e dipinti.

Anche la strada per un lunghissimo tratto è invasa: l'automobile ha dovuto retrocedere, perchè avrebbe dovuto trasformarsi in torpediniera.

L'acqua è là più forte. E' scesa in un minuto dagli argini e pare che si boffi degli uomini che non possono scacciarla, che devono attendere ch'essa sia lentamente ringoiata dalla spugnosità vorace del suolo, che scenda giù giù nella terra ad alimentare l'oscura gestazione di un seme, e ripassare trasformata nel misterioso crogiuolo della vita organica.

Divina acqua del Tevero, che i mediocri chiamano «sporca», e che fluisci nei secoli attraverso il cuore del mondo, quante volte specchiante le tragedie della razza, quante volte salutante la rinascente maestà invitta di Roma!

La più forte e la più buona. Il Tevero domanda raramente sacrificio di vite al suo nume. Ho visto delle case circondate dall'acqua, isolate come piccoli fortilizi brunastri: dai tetti qualche gatto guardava curioso ed inquieto; dalle finestre qualche strillo di bimbo. — Ma nulla di grave.

Qualche suppellettile domestica, qualche umile oggetto è stato divelto dall'acqua, portato in giro, deposto fra la viscida mollezza del fango grigio.

Alle famiglie rimaste prigioniere è stato distribuito del pane; delle piccole barche azzurre, chiassose di colori, navigano fra i ciglioni e gli alberelli, come se fossero sovvertite le leggi naturali del vivere.

E la piena è bella così. — Sarà brutta domani, quando l'acqua sarà sparita, e sotto il sole apparirà solo il fango, il fango triste che non ha un'anima nè una voce, mentre l'acqua ne ha tante. Mi sono fermato ad ascoltare la voce del Tevere: correva con un frusciare affrettato e lieve, aveva il battito di una cosa viva, come se recasse al Tirreno, al padre augusto di Roma, la volontà che Roma da tanti anni esprime: ricongiungersi al mare «che solo di lei è degno». L'acqua del Tevere si è insinuata dappertutto, in brevi fosse isolate, in praterie lunghe ed aperte, sotto i piccoli ponti e fra le pietre corrose: è onnipresente, chiara, viva, ricca, dominatrice.

Il vecchio fiume ha fatto atto d'imperio: rispettiamolo perchè è vecchio, è forte, è bello.

Avrà tempo a rientrare ed a correre — dopo questa parentesi di scapigliata libertà — nei limiti angusti del suo corso uniforme! Avrà tempo a far battere la vita alacre dei magli, ad animare la vorticosa corsa dei volani e delle bielle, ad accendere fiamme rosse e luci bianche sulla città dormente! Per ora anche a lui sia concessa — povero vecchio Tevere che accompagnò la gioia e il dolore, la depressione e l'orgoglio di nostra gente! — la libertà di distendersi nel campo e sul prato, dove forse un giorno, dinanzi alle sue acque, Romolo tracciò coll'aratro il magico cerchio dell'Eterna.

Ho visto, di ritorno, schiere di cantonieri, intenti a rassettare la via rosa dall'acqua, a batter pietre e spianar tumuli di fango, a correggere gobbe di terra, a curare tutta la strana e anarchica contorsione di aspetti e di segni che la piena di un fiume scava fra le industriose opere umane. — Ed ho pensato alla vanità di quest'opera che li affatica, all'illusione di poter essere, sempre, i padroni e i signori di questa cosa viva ed inerte, taciturna ed enorme, spaventosa e magnifica, che è la Natura. Ho pensato al lavoro titanico di tutti gli uomini, in tutti i tempi, sotto tutte le latitudini, per vincere e per piegare a ciò che noi vogliamo, i tre oscuri Iddi dell'Universo: l'acqua, l'aria, il fuoco...

Noi lavoriamo un secolo per preparare il ceppo al loro impeto; essi subiscono e tacciono.

Poi il sobbalzo di un minuto, la scrollata orgogliosa di un attimo, l'affermazione — oltre tutto, contro tutti — che essi sono i più forti.

E perchè i più forti, i più liberi. Come sembravan ridere ironiche le diffuse acque del Tevere agli argini sorpassati — dalle allagate praterie!

SULLIOTTI.

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Un ricevimento al Quirinale - La chiusura dei lavori

Iersera i congressisti si raccolsero nell'elegante salone dell'Associazione Commerciale Romana, in via in Lucina, sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli.

Erano pure alla presidenza l'on. Raineri ed il comm. Mele di Napoli, vice presidente del Congresso. Assistono i segretari cav. Del Vitto e Senesi. Tra i congressisti notati: il comm. Giannini di Napoli, l'on. Clementi, il cav. Egisto ed Ettore Castelli, i cav. Costa, Bosca, Zaban, Antico, Contratto, Ventura, Venchi, Tobler ed altri.

Subito il segretario cav. Senesi dà lettura del programma tracciato dal Comitato ordinatore per la nuova Associazione dei Cavalieri del Lavoro.

In merito, dopo breve discussione cui partecipano il comm. Giannini, il cav. Tobler e l'on. Cappelli, si approva alla unanimità la relazione del comitato con l'ordine del giorno che la compendia. Esso è così concepito:

«Il Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro:

«Considerando che l'illustrazione dell'opera svolta dai decorati dell'Ordine riuscirebbe indubbiamente utile in quanto porrebbe in rilievo i vantaggi che alla economia della Nazione sono derivati e possono derivare dallo svolgimento sagace delle attività più strettamente connesse con le fasi della ricchezza, ed in quanto sarebbe causa di sana emulazione ad ammaestramento per coloro che a questa attività si dedicano;

«Delibera di dare mandato al Consiglio direttivo dell'associazione dei Cavalieri del Lavoro di provvedere a tale illustrazione, nei modi ed entro i limiti che ravviserà più opportuno, come prima esplicazione del programma dell'Associazione medesima.»

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, il comm. Giannini rivolge un vivo ringraziamento al Presidente on. Cappelli, che ritempra la nobiltà del blasone nel lavoro e propone di confermarlo a presidente dell'Associazione. La proposta viene approvata per acclamazione ed il marchese Cappelli è fatto segno ad una prolungata dimostrazione di simpatia.

Così tra applausi si chiude questo Congresso alla cui riuscita ha grandemente giovato l'opera intelligente ed assidua del benemerito segretario generale cav. Del Vitto, efficacemente coadiuvato dai cav. Senesi e d'Avanzo.

I Congressisti dal Re

Questa mane alle ore 11 3/4, secondo era stato preannunziato, S. M. il Re ha ricevuto i Cavalieri del Lavoro partecipanti al Congresso.

Fra gli intervenuti notavansi specialmente l'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso, che fece le presentazioni, Guglielmo Marconi, gli on. Rossi, Rainieri, Rizza, Maraini, il comm. Mele, l'ing. cav. Ceribelli, il segretario del Congresso cav. Del Vitto, il cassiere cav. Ettore Castelli col fratello Egisto, il comm. Giannini, il comm. Boggio, i cav. Antico, Peroni, Invernizzi, Zabban, Contratto, Staderini, il cav. Enrico Riccini-Marzaruoci, proprietario della nota Confetteria Prodotti Venchi di Via Nazionale, ed altri numerosissimi, tanto che in complesso i presenti oltrepassavano il centinaio.

Venne offerta a S. M. una pergamena con indirizzo di omaggio e con la firma di tutti i partecipanti al Congresso, racchiusa in una artistica copertina.

S. M. gradì l'omaggio e si compiacque di intrattenersi coi singoli Cavalieri del Lavoro interessandosi dei vari rami di industria e commercio per i quali ognuno meritò la onorificenza, conversò assai affabilmente coi torinesi cav. Venchi, Giov. Periotti, Vittorio Tedeschi, Agostino Lauro, Giuseppe Magni e più specialmente col cav. Oreste Catella, l'industriale delle cave di Valdieri, località ben conosciuta dal Re per la sua caccia al fagiano.

L'udienza durò circa un'ora e terminò con un applauso a S. M.

All'Associazione Commerciale

Degna chiusa del Congresso è stato il ricevimento offerto ieri sera dall'Associazione Commerciale nelle sue superbe sale di palazzo Almagià. Faceva gli onori di casa il presidente don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi maestro insuperabile di squisita cortesia, insieme coi membri della presidenza cav. uff. Garroni, cav. Sonnino, cav. Conti, avv. Silenzi: il cav. uff. Esdra, il cav. uff. Cremonesi e il cav. Galluppi avevano scusato la propria assenza.

Agli invitati fu offerto un concerto che è riuscito un avvenimento artistico del quale si serberà ben gradita memoria.

Il nostro grande Battistini accogliendo — con uno di quei tratti di delicatezza che gli sono propri — l'invito del principe Torlonia, ha cantato da par suo il prologo dei *Pagliacci*, l'aria di Paisiello e *Canta il mare* di De Leva; inutile dire che egli ebbe prolungate ovazioni; il signor Del Pinto [illegible] *Mefistofele* e la cavatina della *Traviata* [illegible] *O don fatale* del *Don Carlos* [illegible]

Fra i presenti notammo: [illegible] il Sindaco principe Colonna; il marchese Cappelli, l'on. Fortunati, [illegible] verniani, cav. Antico, cav. Testa e cav. [illegible] per la Società Generale Negozianti, [illegible] E. Pignalosa per il Comitato per le [illegible] e esportazioni all'estero, l'on. [illegible] presidente generale della «Pro Italia» [illegible] principe del Drago per la sezione romana della «Pro Italia», cav. Crema, cav. Zerb, [illegible] Zapponini, comm. Mele, cav. Catella, cav. [illegible], cav. Venchi, avv. Calligari, cav. [illegible] ed Egisto Castelli, cav. Enrico Riccini Marzaruoci.

In eleganti toilettes [illegible]: Foffoi Ruffolo, Sbarra Sereni, [illegible] Mariani, Borselli, Bresolo, Martinetti, [illegible] Modigliani, Michelazzi, Castelnuovo, [illegible] Fabiani, Settieri, Beriendis, Parboni, [illegible] Staderini, Tagliacozzo, Parrini, [illegible] ti, Valan, Canestri, Della Seta, Milani, [illegible] Di Porto, Serafini, Garroni, Pueri, [illegible] Di Segni, Cingoli Costa, Giacchini, [illegible] Marciante d'Adra, Laia, Ambrogetti, [illegible] Grappelli, Troiani, Garroni, Blana [illegible] Colangeli, Bachi, Guidi, Sonnino, [illegible] Mangani, Nugari, Palombo, Carnelli, [illegible] bi, Panelli, Sacerdoti, Barbiani, [illegible] Fiorentino, Bussi, Mura, Cantarini, [illegible] Toscano, Pass, Onori, Minetti, Ajà, [illegible] Beaumonti, Rinaldi, Antonini, Neri, Revà, [illegible] ve, Donzante, Mannucci, De Benedetti, [illegible] corsi, Scazzocchio, Giannini, D'Urbino, [illegible] Bandone, Piazza, Tagliuri, Giacomini, [illegible] sig. Rendi, Fortunati, Maraini, Schiavetti, [illegible] poscacia, Mattei, Molina, Ciampi, Cagli, [illegible] nesi, Spizzichino, Clemente Battistoni, [illegible] ta, Ferrini Aguglia, Pitigliani, Micciarelli, [illegible] Via, Di Capua, Rodrigues, Zingone, [illegible] Levi, Rocchegiani, Aragno, De Paolis, [illegible] ti Navoloni, Pignalosa, Abocf, Coen.

Agli intervenuti venne offerto un ricchissimo rinfresco.

La morte di G. Sgambati

Ieri mattina S. M. la Regina Elena inviò in casa Sgambati il suo gentiluomo conte Bruschi Falgari per porgere alla famiglia dell'illustre estinto le sue più vive condoglianze.

Pel Natale a Firenze

Coloro che si recano a Firenze per le feste di Natale tengano presente che l'*Hôtel Nazionale* in Piazza S. Maria Novella, è stato recentemente rimesso a nuovo con ogni moderno *comfort*. La sua posizione è la più centrale della città e i prezzi sono veramente modici.

La premiata Pasticceria Moretti

in piazza Foro Traiano 45 ha fatto l'annuale esposizione dei dolci per le feste natalizie; e tutti sono rimasti soddisfatti di vedere i bellissimi lavori di propria fabbricazione. Si spediscono pacchi postali e inviarli per l'Italia e per l'Estero a prezzi modici da non temere concorrenza.

Per una errata

Ieri fra gl'intervenuti al banchetto in onore dei partecipanti al Congresso dei Cavalieri del Lavoro venne citato il cav. Enrico Riccini Marzaruoci, proprietario della nota Confetteria *Prodotti senesi* di via Nazionale: leggasi «*Prodotti Venchi*» in luogo di senesi.

Quattro pasticche di sublimato

Liberati Giulio da Civitavecchia, di anni 45, abitante alle Mura Latine, 30, tappezziere, verso le ore nove, al Viale del Policlinico, davanti l'ingresso principale, per dispiaceri di famiglia, tentava suicidarsi ingoiando 4 pastiglie di sublimato.

I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

La questione del grano al Senato

Seduta del 17 dicembre 1914.

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Oggi alle ore 15 si sono adunati gli Uffici del Senato. La seduta pubblica è perciò fissata per le ore 16. Quando il Presidente apre la seduta alle ore 16.5, sono nell'aula circa cinquanta senatori ed alcuni ministri, cioè gli on. Carcano, Daneo e Cavasola. Poco dopo arrivano gli onorevoli Salandra, Grippo e Ciuffelli e Riccio.

Il segretario sen. Filippo TORRIGIANI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Le votazioni di ieri

IL PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni fatte nella seduta di ieri: — *Nomina di un commissario nella Commissione per i trattati internazionali.* — Senatori votanti 130 — Maggioranza 66. Ebbero voti: il senatore Panza 69; Maggiorino Ferraris 53; San Martino 2.

Ballottaggio fra i senatori Panza e Maggiorino Ferraris.

Nomina di un commissario di sorveglianza al Debito pubblico. — Ebbero voti: il senatore Sormani 33; Martuscelli 24; Ferraris Maggiorino 21; Di Broglio 10.

Ballottaggio fra i senatori Sormani e Martuscelli.

La Commissione per le ferrovie

E' all'ordine del giorno la votazione per la nomina dei sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il sen. ASTENGO dice di aver ricevuto, entrando nell'aula, quattro schede per tale votazione. Ciò non è regolare. Propone che la votazione sia rinviata a domani, affinchè i senatori che si sono fatti iniziatori di quelle schede possano mettersi d'accordo.

PRESIDENTE. Metterò in votazione la proposta. Ma, se domani non si ottenesse una votazione definitiva, non si potrebbe fare quella di ballottaggio, perchè domani sera probabilmente si prenderanno le vacanze.

ASTENGO. Ma io propongo il rinvio a domani, appunto per raggiungere l'accordo. In ogni modo, si può fissare per domani anche l'eventuale votazione di ballottaggio.

Posta ai voti, la proposta di rinvio del sen. ASTENGO è respinta.

Si vota così per la nomina dei sei commissari per le Ferrovie.

Vigilanza al Debito pubblico

Si passa alla votazione segreta di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza al debito pubblico.

Commissione pei trattati internazionali

Si procede quindi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione pei trattati internazionali.

L'interpellanza sul grano

Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza del sen. Ridolfi al ministro di agricoltura, così formulata: « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto ».

Il sen. Ridolfi

è grato al Ministro di agricoltura per avergli concesso di svolgere la sua interpellanza. Confida che la parola del Ministro varrà a tranquillizzare il pubblico su questo importante argomento.

Subito dopo scoppiata la guerra — egli soggiunge — l'opera efficace del Ministro Cavasola fu rivolta ad assicurare le provviste del grano, per mezzo degli enti agrari e di opportune disposizioni da cui gli agricoltori furono persuasi ad estendere ed intensificare la cultura del grano, di guisa che in molte parti d'Italia, si è seminato di più e meglio, e se la stagione non sarà avversa, si può sperare in un abbondante raccolto. Ma il prodotto di quest'anno non fu e non poteva essere sufficiente ai bisogni del Paese. Infatti l'ufficio di statistica indica che nel 1913 si ebbe un prodotto di 58.352.000 quintali di grano, mentre nel 1914 si è disceso a 46.115.000 quintali, con una differenza in meno di quintali 12.237.000. Il 1914 è risultato inferiore anche alla media dell'ultimo quinquennio che è di milioni 49.596.000 quintali. Nè si conoscono le rimanenze di grano nei magazzini, mentre il fabbisogno annuo di grano estero è di circa 12 milioni di quintali.

Quindi legittime preoccupazioni, perchè l'importazione è ostacolata dalla chiusura dei mercati vicini, dalla concorrenza internazionale sui lontani, dal rincaro dei noli, dai rischi gravissimi della navigazione, dalla crisi monetaria, cause tutte che hanno troncato l'industria privata.

I prezzi del grano sono saliti, I comuni lo hanno incettato. Il Governo ha fatto opportunamente delle provviste. La provvida riduzione del dazio sul grano non è bastata a farne diminuire il prezzo, che nelle provincie meridionali si paga sino a lire 40 il quintale.

E' giunto quindi il momento di conoscere qual'è lo *stock* di grano esistente, per sapere se l'aumento del prezzo è dovuto a manovre artificiali. Aspetta dal Ministro d'agricoltura esplicite comunicazioni, affinchè risulti che l'azione del governo è stata provvida, sollecita ed illuminata. *(Approvazioni).*

Il Ministro di agricoltura

Il Ministro di agricoltura, on. CAVASOLA, è grato al senatore Ridolfi di avergli dato il modo di portare la grave questione del grano nell'ambiente sereno del Senato. Nel pubblico vi erano preoccupazioni per la scarsezza del grano, dalla quale si temeva per l'Italia tristi giorni di carestia. Come ha mostrato il senatore Ridolfi, la produzione del grano è in Italia insufficiente al consumo. Mancano in media oltre 10 milioni di quintali all'anno.

Il bisogno del consumo è di circa 57 milioni di quintali all'anno. Nell'ultimo sessennio si ebbero, nella produzione, i seguenti squilibri: Nel 1909 51.215.000 quintali; nel 1910 41.750.000; nel 1911 52.310.000; nel 1912, 45.000.000; nel 1913, 58.452.000; nel 1914, 46.115.000.

Vi è dunque una deficienza media di 10 milioni di quintali all'anno che dobbiamo importare dall'estero.

Nell'anno di maggiore produzione, si verificò una importazione di 60 milioni di quintali, che dove aver prodotto una riserva tale da diminuire almeno in parte gli effetti dello scarso raccolto dell'anno successivo. L'esportazione dall'Italia è stata lieve; perciò una parte del grano importato nel 1913 deve essere rimasta per colmare la differenza tra lo scarso raccolto ultimo e il fabbisogno attuale.

L'Esercito è un grande consumatore di grano; e quest'anno la forza armata è superiore a quella degli anni precedenti. Ma, all'infuori di una piccola quantità di grano acquistato in Italia dal Governo, nell'agosto scorso, l'Esercito non consuma grano italiano.

Gli acquisti di grano americano per l'esercito basteranno per il consumo fino all'agosto 1915. *(Approvazioni).* La quantità di grano destinata all'esercito deve essere detratta sul totale del fabbisogno per il consumo annuale. Gli avvenimenti internazionali non operano alcuna pressione sulla situazione del nostro mercato granario.

Si è censurato l'opera del Governo; ma è certo che gli acquisti fatti all'estero hanno impedito che il prezzo del grano aumentasse per effetto delle provviste per l'esercito. Però la notizia degli acquisti che faceva il Governo e l'invenzione fantastica che occorressero 120 piroscafi per trasportare il grano dall'America ha prodotto in Argentina un rialzo di prezzi, che farà pagare ai consumatori alcuni milioni di più. Orbene ciascuno deve assumere la propria responsabilità. *(Approvazioni).*

Il Governo, senza fare indagini speciali per sapere se e dove siano riserve di grano senza ricorrere al rimedio medioevale del calmiere, ha provveduto ad assicurare la quantità di grano necessario. *(Approvazioni).* Nessuno potrebbe consigliare al Governo di farsi dispensatore di grano al pubblico, tanto meno a grande distanza dal nuovo raccolto.

Non basta.

Le condizioni del mercato sono così diverse da luogo a luogo, da poter creare delle difficoltà speciali di approvvigionamento; e perciò il Governo ha pensato di far affluire il frumento nei Comuni che ne abbiano bisogno, mercè l'opera concorrente degli enti locali riuniti in Consorzio. I consorzi potranno provvedere agli approvvigionamenti necessari; e poichè la difficoltà più grave poteva consistere nella mancanza di danaro per i primi acquisti, il Governo provvederà a che sia disponibile questo danaro dove occorrerà. *(Approvazioni).*

Con questo mezzo arriveremo facilmente ad avere in tutto il Paese la quantità necessaria di grano a norma degli enti locali, e specialmente dei Municipi, i quali lo avranno per lo sviluppo non contrastato, anzi favorito, della importazione.

Questa importazione, dal novembre in poi, è attiva dall'America del Nord. I nostri maggiori istituti di credito hanno prestato opera lodevole per superare la difficoltà che era sorta, dopo la chiusura del mercato russo. Sono sorte preoccupazioni ingiustificate. L'Italia, come paese neutrale, non poteva impedire il transito di grano che la Svizzera, anch'essa neutrale, faceva attraverso il nostro Paese. Non dovevamo impedire questo commercio, perchè non ne avevamo il diritto.

Ma — è da ripetersi — il grano che si importa dall'America del Nord è ancora abbondante e più che sufficiente per approvvigionare bene il nostro Paese. *(Approvazioni).*

Il Governo farà bene l'intermediario in questa materia. Il pericolo della carestia è un ricordo evocato fuori di proposito da studiosi di storia di diritto. *(Si ride).* La crisi cominciò quando a Genova si aveva la serrata degli armatori. Per un conflitto di classe abbiamo avuto fermi 100 piroscafi nel Compartimento di Genova. Il conflitto è stato eliminato per la buona volontà di entrambe le parti; almeno è succeduta una tregua, che speriamo sia pace definitiva.

Detto ciò, l'on. Cavasola ringrazia il sen. Ridolfi per le parole benevole usate circa l'opera svolta dal ministro di agricoltura. Non tutti, fuori di qui, usarono le stesse parole; anzi alcuni criticarono aspramente l'opera del Governo. Ma la deficienza del nostro prodotto si deve vincere sovra tutto con la intensificazione della produzione e con l'ottenere un maggior rendimento per ettaro. Il primo passo compiuto quest'anno non potrà produrre un notevole beneficio; ma lo produrrà in seguito.

Conclude, assicurando che nessun ripiego, nessuno espediente sarà risparmiato affinchè il Paese sia approvvigionato secondo il bisogno. (Applausi, congratulazioni).

La replica

Il sen. RIDOLFI ringrazia il ministro delle soddisfacentissime dichiarazioni fatte. Si augura che cessino tutte le preoccupazioni e che il Governo passi subito all'attuazione del suo piano (approvazioni).

Discussioni di disegni di legge

Dopo rapida discussione, si approvano i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari — Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913 — Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola — Modificazione alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti.

Quindi la seduta è tolta.

Simpatica dimostrazione
a tre Sottosegretari di Stato

Al Ristorante delle Venete, ieri sera, convennero un centinaio circa di Monferrini, per dare, con un amichevole banchetto, una attestazione di affettuosa devozione ai tre sottosegretari di Stato del Monferrato: Borsarelli di Rifreddo, Augusto Battaglieri e generale Vittorio Elia. Attorno ai festeggiati erano il senatore Angelo Annaratone, ex prefetto di Roma, il senatore Monteverde, il senatore Carlo Ferraris, il maggiore della Legione Territoriale dei Carabinieri cav. Italo Franchi, il maggiore di artiglieria cav. Bazzà, il comm. Giacomo Caretti, il comm. Riccardo Marcelli, capo del personale al Ministero della Marina. Poi, qua e là, gli organizzatori della familiare e riuscitissima festa: avv. Bonardo, avv. De Petrini, dott. Inardi, cav. Fognano e il consigliere di Stato comm. Scamuzzi, il comm. Mario Lago, capo gabinetto del sottosegretario agli esteri, l'avv. Lanza, i consiglieri provinciali monferrini comm. Broffierio e geometra Fogliotti, il comm. Vittorio Cionni, capo di gabinetto del sottosegretario alla Marina, il conte Luigi Faleri, il marchese Solari, il comm. Leoniero Galleani, capitano di vascello, il conte Marescotti di Cuccaro, il comm. Fusignani, segretario della Commissione delle prede, il comm. Ceita, l'avv. Renzi, il cav. Sorisio, il cav. Pietro Boria, Leone Mandero per il Comune di Scoglio d'Asti e Giuseppe Musino per il Comune di Cunico Monferrato, il comm. Visconti, il comm. Scaramuzzi, il capitano Pietro Sbiglio, il pittore Cipriano Cei, l'avv. Giulio Daneo.

Avevano poi aderito — oltre che comuni e società del Monferrato — con nobilissimi telegrammi, il ministro della Marina ammiraglio Viale, gli on. Vittorio Buccelli e Gino Murialdi, i sottosegretari Celesia, Rosadi e Basini, il ministro della Guerra generale Zupelli, il prefetto di Alessandria, il consiglio comunale di Casale, l'on. Brezzi, il deputato provinciale Manacorda, il presidente della Società Viticultori Italiani, ecc.

Inutile dire che il banchetto si è svolto in mezzo alla più schietta cordialità ed è riuscito una manifestazione di vero, sincero, profondo affetto dei conterrazzani verso i tre egregi uomini che oggi condividono la responsabilità del Governo nei tre più importanti dicasteri.

Allo sciampagna, dopo brevi parole del comm. Broffierio, direttore generale al Ministero del Tesoro, il quale comunicò un telegramma del presidente della Deputazione Provinciale di Alessandria, ha parlato il presidente del comitato organizzatore, avv. Bonardo, che, salutando anche il senatore Monteverde, ha provocato una grande, calorosa dimostrazione all'illustre scultore, gloria purissima del Monferrato.

Il marchese Borsarelli, con parola alata, ha per primo ringraziato della gentile e cortese attestazione, e al nome del Monteverde ha associato, fra applausi vivissimi, quello di un altro monferrino che è onore dell'arte: Leonardo Bistolfi. Poi ha parlato Augusto Battaglieri, l'oratore simpatico la cui frase vibra e fa vibrare chi ascolta; ha ei pure ringraziato gli amici insistendo nel rilevare il carattere assolutamente amichevole e famigliare della riunione, che è stata manifestazione di amici a lui ed ai due colleghi suoi nelle ardue cure non sempre piacevoli del Governo, che è stata dimostrazione della larga onda di affetto che lega i nati in una medesima terra. Ha, con felice sintesi, ricordato gli artisti, pittori, scultori, poeti del Monferrato, i soldati eroici come Tomaso De Cristoforis, gli statisti come Giovanni Lanza, morto a Roma nella più austera povertà.

Infine il generale Elia ha parlato breve, reciso, come si conviene a militare, rievocando i suoi anni di bambino libero e scorrazzante nei verdi prati monferrini, e ricordando che quella forte terra ha dati soldati eroici ai Duchi di Savoia, ai Re di Sardegna ed oggi al grande esercito italiano.

Tutti gli oratori sono stati applauditi entusiasticamente: infine c'è stata una grande dimostrazione patriottica al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Laura, impiegato ferroviario ha brindato egli pure e la serata si è chiusa con la audizione di spigliati e arguti versi in dialetto monferrino del vecchio e arzillo fratello di Ugo Tarchetti. Alle 23 gli on. Battaglieri, Elia e Borsarelli lasciavano la sala, salutati da una nuova imponente ovazione.

Per i francesi residenti in Roma

L'Ambasciata di Francia comunica:

« I francesi residenti a Roma o nella provincia di Roma nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1896, che si trovano, per conseguenza, nel caso di essere iscritti nei quadri di reclutamento della classe 1916, sono invitati a presentarsi, il più presto possibile, alla Cancelleria dell'Ambasciata (palazzo Farnese) dalle 11 alle 12 ant. o dalle tre e mezzo alle 5 del pomeriggio ».

In Libia
Un combattimento presso Nalut

TRIPOLI, 16.

In seguito al combattimento del 28 novembre nei dintorni di Nalut, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza in quelle regioni, una colonna mista agli ordini del colonnello Roversi, comandante la zona di Jefren, mosse per Fessato, Cabao e Zugan sulla via di Nalut.

Il 15 mattina la detta colonna, giunta a un profondo vallone antistante a Nalut, in luogo molto insidioso, fu accolta dal fuoco dei ribelli, che erano bene appostati.

Ne seguì un vivace combattimento, al quale concorse anche efficacemente il presidio di Nalut.

I ribelli, valutati a qualche centinaio, lasciarono sul terreno 16 morti, oltre i feriti non precisati.

Perdite nostre, un ascaro morto e quattordici feriti.

La guerra santa al Marocco
Mori e algerini contro i Francesi

BARI, 17.

Il Corriere delle Puglie ha da Costantinopoli che il Vice Presidente della Camera ottomana Alì pascià, figlio del condottiero algerino Abd-el-Kader, e fratello dell'emiro Abdul Malik, capo della insurrezione marocchina e algerina contro la dominazione francese, ha dichiarato che un grande movimento insurrezionale ha avuto principio nel Marocco in settembre e che Abdul Malik ha ora sotto i suoi ordini 30 mila guerrieri marocchini e algerini i quali dichiarano di esser pronti alla Guerra Santa. Tali seguaci aumenteranno certamente. Queste truppe occuparono la città di Taza, sloggiarono i francesi da Sulcia ed entrarono a Marrakesch ed ora avanzano verso Fez e verso Casablanca. Le perdite francesi furono notevoli. I francesi infatti ebbero 700 prigionieri e lasciarono due batterie da campagna e gran numero di mitragliatrici nelle mani degli insorti. Tutte le tribù seguono con entusiasmo la bandiera del figlio di Abd-el-Kader. Il figlio di Malik, l'emiro Halid, che occupò nell'esercito francese il grado di maggiore, ha fatto unire all'esercito di suo padre settemila marocchini con armi e munizioni e vario materiale da guerra.

Secondo notizie da fonte araba, sempre secondo le dichiarazioni dell'emiro Alì, i francesi avrebbero anche sgombrato la città di Fez.

Magistrati... eroici
per dovere professionale!

SONDRIO, 17.

In occasione delle elezioni amministrative di Bormio, l'avv. Fini, giudice del Tribunale di Sondrio, e l'avv. Chiari, pretore pure di Sondrio, vennero destinati a presiedere i seggi del comune di Livigno il più alto centro abitato del Regno. Partiti giovedì i due magistrati arrivarono venerdì sera a Semogo e sabato mattina attraverso il passo del Foscagno a 2400 metri ed il Dosso Deira a 2300 metri, percorsero sotto una nevicata continua i 40 chilometri di montagna che separano Bormio da Livigno. Furono 11 ore di lotta contro il vento e la neve che in certi punti raggiungeva i 5 metri di altezza costringendo i due giudici ad aprirsi la via per valichi completamente ostruiti. Così i due presidenti hanno compiuto il loro dovere. Essi si trovano ancora a Livigno in attesa che il tempo permetta loro di tornare in residenza.

Caschi inglesi rinvenuti
sulla spiaggia di Livorno

LIVORNO, 17.

Sulla spiaggia di Antignano presso Livorno, fra il ponte Principe di Napoli e la località di Marroccone, sono stati rinvenuti oggi tredici elmi e due caschi di sughero per truppe coloniali. Dalla scritta che si legge su di essi, appare che appartenevano al reggimento del duca di Connaught. Ogni elmo e ogni casco porta il numero di matricola. Non si comprende come essi possano essere venuti a finire sulla nostra spiaggia. Gli elmi e i caschi sono stati sequestrati dai carabinieri. Il console britannico a Livorno si occupa della cosa.

Una scossa di terremoto
presso Campobasso

CAMPOBASSO, 17.

Stanotte alle 3,20 è stata avvertita, ad Isernia una scossa di terremoto di quinto grado della durata di tre secondi, seguita a breve distanza da un'altra di minore intensità.

La popolazione si è riversata nelle vie. Non si è constatato alcun danno.

La morte di un filosofo
Mario Calderoni

Mario Calderoni, ch'è morto repentinamente, a Firenze, non ancora trentottenne, era noto al pubblico troppo meno del suo merito. Ingegno aristocratico, schivo, s'era concentrato in una produzione scarsa e raffinata; e quanto gli altri diluiscono in lunghe compilazioni, che servono almeno a creare nei profani la fama d'una grande dottrina e d'una grande forza di lavoro, egli preferiva distillare in discussioni sottili ed eleganti, per darne appena, per iscritto, i risultati ultimi, in formule sostanziali. Il pubblico vuol sentire suonare le trombe di Gerico ogni cinque minuti; e non bada a chi sente il peso e la responsabilità della parola scritta, a chi considera il lavoro speculativo e letterario come una dura responsabilità, morale non meno che intellettuale.

Nel cosidetto risveglio filosofico dell'ultimo decennio, il Calderoni rimase un eccentrico. Si opponeva fieramente, per quanto il suo scetticismo e la sua signorilità glie lo permettevano, a certe infatuazioni del nuovo idealismo; formato tutto sugli empiristi inglesi, e da quelli risalendo a' socratici ed agli altri realisti greci, che frequentava sui testi, con una immediatezza di dottrina, con una finezza umanistica che ormai, anche fra le persone non incolte, sono diventate più che rare. Educato e cresciuto in Italia, era, nel fisico e nel morale, il tipo del *gentleman* uscito da Oxford o da Cambridge, con una solida coltura classica; con quella abitudine dei grandi antichi, la quale resta uno dei pochi segni di aristocrazia mentale, con quell'amore del filosofare peripatetico, e le immagini ricche di senso realistico e comico.

S'era laureato in legge a Torino; e là aveva conosciuto Giovanni Vailati. A Firenze, con il Vailati e con i fondatori del primo *Leonardo*, visse i suoi anni di produzione più intensa. Era giunta allora in Italia la filosofia pragmatista del James e dello Schiller; e il Calderoni, che aveva già lavorato alla traduzione italiana dei monumentali *Principî di psicologia* del James, innestò sul tronco pragmatista alcuni principî personali, in articoli polemici ed espositivi, in conferenze; nel saggio: *« Il concetto di utilità marginale applicato alla morale »*, e nell'altro saggio: *« Disarmonie economiche e disarmonie morali »* ch'è la più ampia delle sue operette. Era docente da vari anni nella Università di Bologna, ma dopo la prolusione non s'era fatto più vedere. Docente anche a Firenze, tenne gli ultimi tempi un corso di morale. Curò con alcuni amici, ma con una parte personale largamente predominante, la raccolta degli scritti di Giovanni Vailati, morto nel 1910. Poi i viaggi, le conversazioni, le letture lo ripigliarono; e la produzione apparentemente s'interrompeva per periodi non brevi.

Contro i parassiti
della previdenza sociale

Il *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni, l'importante Rivista cui il benemerito Istituto ha dato una straordinaria diffusione nell'interesse dei medici, degli avvocati, degli studiosi tutti di legislazione sociale e, quindi, per riflesso, degli operai e degli industriali, nella prima parte del fascicolo n. 11 continua ad occuparsi della piaga delle lesioni artificiali che inquinano il campo degli infortuni sul lavoro: è un'altra lodabile battaglia contro i perniciosi parassiti della previdenza sociale.

Il dott. Giuseppe Bianchini, dell'Istituto di medicina legale della R. Università di Siena, diretto dal prof. Cesare Biondi, nei nn. 9 e 10 del *Bollettino* aveva riferito, e noi ne parlammo, intorno alle sue interessantissime esperienze sulle scimmie, a proposito delle *lesioni della pelle e del cellulare sottocutaneo da contusioni multiple e ripetute.*

In questo n. 11 espone il reperto istologico dei pezzi di cute sottoposti all'esperimento, referto che conferma e giustifica pienamente la denominazione di *celluto-dermite* data al processo morboso in esame dal prof. Bernacchi. Cogli studi del Bianchini sarebbe possibile di arrivare alla diagnosi delle forme auto-contusive anche a mezzo dell'indagine istologica, ciò che costituisce un prezioso aiuto per il perito incaricato di scoprire le frodi degli operai. Il lavoro del Bianchini è corredato da una magnifica tavola a colori, recante numerose sezioni di preparati microscopici. Questa tavola e quella grafica illustrante i dati statistici degli infortuni del 1913 presso le varie Sedi della Cassa contribuiscono, con una veste editoriale di particolare eleganza, a far risaltare ancor meglio il valore del materiale del *Bollettino*, di cui riassumeremo domani la seconda parte che ha speciale importanza per i giuristi.

Un dramma d'amore a Livorno

LIVORNO, 17.

Oggi è qui giunta una coppia d'amanti che ha preso alloggio all'albergo il *Piccolo Corallo* presso la stazione ferroviaria. I due, giovanissimi, si sono chiusi in una stanza dell'albergo dove si sono esplosi sette revolverate in varie parti del corpo. La donna a nome Pierina Scardigli, di Ponte Buggianese (Lucca) di venti anni, agonizza all'ospedale. Il giovane, che ha dichiarato di avere sedici anni, si chiama Oscar Tagliagambe ed è figlio di un fabbricante di pesi e misure residente a Pontedera. Tanto il Tagliagambe che la Scardigli non hanno potuto rispondere alle interrogazioni, dato il loro grave stato. Si crede però che si tratti di un amore contrastato.

Associazione Nazionale
pro Dalmazia italiana

FIRENZE, 18.

Si è istituita qui, come pure a Venezia, una « Associazione nazionale pro-Dalmazia italiana ». Fanno parte della Commissione esecutiva sotto la presidenza del prof. E. G. Parodi, alcune delle personalità più spiccate della nostra città.

L'Associazione si prefigge la difesa dei diritti nazionali degli italiani di Dalmazia e a tale scopo ha diffuso un nobile proclama diretto a tutti gli italiani e sta preparando un'opera completa di divulgazione sulla Dalmazia italiana.

Due assoluzioni al Tribunale Militare

Oggi sono comparsi innanzi al Tribunale Militare i caporali maggiori Falsri Guido e Tangandi Giuseppe imputati d'avere di comune accordo sottratto della carne dal ripostiglio viveri, nella caserma Lazzaretto in Civitavecchia a danno dell'Amministrazione Militare, a fine di trarne un indebito lucro.

Dopo una minuziosa istruttoria al pubblico dibattito il Tribunale non trovò sufficientemente provato il fatto delittuoso addebitato ai due caporali e li dichiarava entrambi assolti dalla gravissima accusa per insufficienza di prove.

Avvocato fiscale cav. Dessy. Difensore avv. Antonio Dettori.

Le grandi stazioni invernali d'Italia
Il brillante inizio della stagione mondana
al Casino Municipale di S. Remo

S. Remo, 15 dicembre.

Se gli abitanti di questa deliziosa cittadina che ride gaia e sorridente baciata da un tepido sole e allietata da un clima dolcissimo, sono in politica socialisti quando depongono nell'urna elettorale il nome dell'aristocratico principe dell'oratoria passionale Orazio Raimondo; sono invece in moltissime altre cose conservatori convinti.

Fra le moltissime cose ch'essi conservano gelosamente vi è la tradizionale ospitalità e la più squisita cortesia verso i numerosi forestieri che ogni anno vengono qui a svernare da ogni parte del mondo; e questa è una delle ragioni per le quali gli ospiti che vengono una volta in questo bellissimo trionfo d'azzurro, vi ritornano immancabilmente gli anni successivi.

Anche in questi momenti di crisi generale e malgrado questa, la stagione mondana si è già iniziata brillantemente, più ancora di quanto si osava sperare. Gl'innumerevoli alberghi e pensioni vanno già riempiendosi di ospiti e varie famiglie notevoli hanno già ripopolato le graziose ville che dominano la meravigliosa passeggiata prospiciente il mare e i vaghi dintorni della città.

Ciò che reca un grande incremento alla vita cittadina, è indiscutibilmente il *Casino Municipale* il quale si è aperto fin dal 15 di novembre e fin da allora offre ogni attrattiva e ogni divertimento. Esso è degno di poter rivaleggiare con quelli delle più importanti città. Nel magnifico giardino d'inverno due volte al giorno vi sono attraenti spettacoli di varietà ai quali prendono parte notissimi artisti italiani e stranieri; il primo di gennaio prossimo s'inaugurerà nel bellissimo teatro di detto Casino la grande stagione di opera con la *Manon* di Puccini.

Nel programma dei festeggiamenti del prossimo inverno sono compresi grandi tiri al piccione, gare sportive con ricchi premi, corse di canotti; nonchè concerti classici eseguiti da più di ... professori di orchestra.

Ciò che rappresenta poi un vero gioiello di lusso e di eleganza è il *Circolo privato dei forestieri*. Le sale di questo circolo sono sfarzosamente arredate e degne di ... principeschi. Alcune di esse sono riprodotte in magnifiche illustrazioni nel prossimo numero della nostra bella Rivista mensile *Noi e il Mondo* e i lettori potranno formarsi un concetto dello splendore degli ambienti e delle numerose attrazioni che esso circolo offre.

All'abituale società cosmopolita si è quest'anno aggiunto un gran numero di famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiana; molte sono già arrivate e altre hanno preannunziato il loro arrivo persuase di poter godere in San Remo la più completa tranquillità e di passarvi una stagione veramente brillante.

Per agevolare la venuta dei forestieri la segreteria del Casino Municipale ha avuto la lodevole idea di mettersi a completa disposizione di tutti coloro che hanno bisogno d'informazioni, inviandole ad essi dietro semplice richiesta assieme ad ... eleganti guide della città.

Questa coraggiosa iniziativa di dare a San Remo tutto ciò che può rendere ... il soggiorno merita la migliore fortuna e dovrebbe servire di esempio a molte ... stazioni climatiche italiane e così gli italiani finirebbero per convincersi ancora che il nostro paese può offrire tutto il ... siderabile, tutto il comfort, e che in ... abbondano attrattive e incantevoli bellezze naturali da non temere confronti.

E. ...

Un vecchio assassinato a Savona
con 39 coltellate

SAVONA, 16.

Profonda impressione ha destato nella nostra popolazione, di cui fu vittima un disgraziato vecchio, certo Giacomo Testa fu Antonio, d'anni 66, nativo di Albisola, da circa 28 anni addetto in qualità di spazzino capo presso il civico mattatoio. Il poveretto ieri veniva aggredito ed assassinato con violenti e ripetuti colpi di coltello alla testa, e abbandonato in un angusto andito che mette ai lavatoi pubblici, ove fu rinvenuto cadavere immerso in un lago di sangue.

Il Testa abitava una modesta casupola situata al fondo del Corso Mazzini oltre il ponte della ferrovia, concessagli dal Municipio, perchè in assenza del custode del Mattatoio adempiva a tale mansione ed era altresì custode della stabulario ivi situato. Conviveva con una vecchia sorella, come lui affetta da deformità fisica, trascorrendo una vita ritiratissima, tutto dedicato al suo misero lavoro che adempiva con attività e zelo ed alle piccole faccende di casa.

Secondo quanto si dice, verso le ore 20 il disgraziato, dopo aver cenato con la sorella, uscì momentaneamente assieme al fratello Testa Bartolomeo che abita con la famiglia in Via Monti, per recarsi al Corso XX Settembre a compiervi una commissione. Verso le 20.30 i due fratelli si separarono per ritornare ciascuno alla propria casa. Ecco come fu scoperto il delitto. Il proprietario di vettura e negoziante di cavalli sig. Oxilia, che abita di fronte al Civico Mattatoio, udì poco prima delle ore 21 un urlo straziante. Si affacciò alla finestra e vide fra l'oscurità della notte un individuo, che riconobbe pel giovane Damonte, addetto al trasporto delle carni macellate ai diversi macellai della città, dirigersi velocemente verso il Corso XX Settembre, gridando che avevano ucciso il povero Giacomino. Questo impressionante grido fu inteso da altre persone che, accorse sul posto indicato, videro il povero Giacomo Testa esanime al suolo, immerso in un lago di sangue, addossato alla parete d'un angusto ed oscuro andito, con le mani insanguinate, le braccia aperte e la testa crivellata di violenti colpi di coltello che addimostravano la ferocia e la malvagia brutalità con cui fu compiuto il delitto.

Vennero chiamate le autorità e, richiesto d'urgenza, il dott. cav. Vincenzo Meirocco, questi non potè che constatare la morte dell'infelice.

Intanto la P. S., iniziate le indagini, procedeva all'arresto del giovane Damonte, il quale nel suo interrogatorio cadeva in evidenti contraddizioni, per cui venne mantenuto in arresto.

Il Damonte raccontò che due giovani sconosciuti, vestiti con una certa eleganza, l'avevano pregato di chiamare fuori di casa sua il Giacomo Testa, avendo da parlargli perchè restituisse loro un cane rinchiuso nello stabulario di cui egli era custode, catturato al mattino dall'accalappiacani municipali. Egli chiamò fuori il povero vecchio, e quando questi fu nell'andito intese che parlava concitatamente con gli sconosciuti. Quindi i due aggredivano il vecchio tempestandolo di bastonate e di coltellate. Egli si intromise a di lui difesa, ma vedendosi le mani insanguinate, per tema di restar ferito e di essere ritenuto complice dell'aggressione, si rinchiuse nella sua scuderia donde usciva solo quando senti un gemito di spasimo.

Vedendo l'orribile stato del vecchio, si allontanò per avvertire la sorella e il fratello della vittima, ed avendo le mani sporche di sangue si recò in casa sua in Corso XX Settembre ove fu trovato e tratto in arresto. Terminava la sua dichiarazione dichiarandosi innocente dell'efferato delitto.

Quest'oggi, continuando le indagini ed ispezionando le località vicine, gli agenti di P. S. trovarono nel greto del torrente Letimbro un lungo e tagliente coltello da macellaio, con evidenti traccie di sangue.

SAVONA, 17, ore 19.

Il commissario di P. S. dott. Vallegni, essendosi avvalorati i sospetti a carico di Angelo Damonte, di anni venti, ... sottoponeva l'arrestato ad un nuovo interrogatorio. Il funzionario, mostrandogli ... il coltellaccio ritrovato e un nerbo di bue intriso di sangue, lo indusse a confessarsi autore del truce ... del disgraziato Giacomo Testa.

Al poveretto, come risulta dalla ..., furono inferte 39 coltellate mortali.

Uno scontro presso Bologna

BOLOGNA, ...

Ieri il tram a vapore Bologna-..., Porta Maggiore, in partenza dalla stazione alle 18.30, giunto alle ... un falso scambio, entrava in un binario ... ve si trovava fermo un treno merci.

Per la nebbia assai densa il macchinista non si accorse che troppo tardi dell'... ed il treno andò ad investire violentemente quello fermo. L'urto fu terribile. Fortunatamente però una sola donna riportò ... le contusioni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La visita alle nostre navi mercantili

Persistono e si intensificano le doglianze degli armatori, dei negozianti e degli industriali italiani per il modo indiscreto e vessatorio col quale le navi da guerra inglesi e francesi esercitano il diritto di visita sulle navi della nostra marina mercantile dirette a porti italiani e provenienti da porti esteri. Siamo veramente spiacenti di dover dire chiaramente che tale contegno va destando un non lieve malcontento che può avere conseguenze le quali non dovrebbero sfuggire ai Governi Inglese e Francese ed ai loro illustri rappresentanti in Italia. — Non sono certamente scopi di coartazione alla libertà di condotta politica dell'Italia quelli che con siffatte irritanti vessazioni possono volersi raggiungere dai Governi Inglese e Francese, e quindi dobbiamo e vogliamo credere che l'eccesso di attività dimostrato in Mediterraneo dai loro navigli guerreschi nell'abusare, piuttosto che usare, il diritto di visita sulle nostre navi mercantili dipenda da zelo dei comandanti tali navigli, dimentichi dell'aureo precetto talleyrandiano, che raccomandava sempre « surtout pas de zèle ».

Noi confidiamo che il nostro Ministero degli Esteri adoprerà tutta la sua energia a provvedere onde cessi l'abuso e l'uso del diritto di visita sia applicato con quelle ragionevoli ed eque riserve alle quali la lealtà della nostra condotta politica e mercantile ci dà diritto pienissimo.

Ci auguriamo di non dover ritornare più vivacemente sull'argomento.

La Regina Madre

Alle 9.15, col treno proveniente da Pisa è giunta a Roma la Regina Margherita.

Era accompagnata dalla dama d'onore marchesa Sforza-Cesarini e dal gentiluomo di Corte marchese Guiccioli e marchese Capranica del Grillo.

Alla stazione erano ad attenderla il Principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda accompagnate dal generale [illegible], primo aiutante di campo del Re, il governatore del Principe, comandante Bonaldi.

I Principi hanno abbracciato e baciato la Nonna, la quale, evidentemente lieta della visita, si è intrattenuta con essi chiedendo notizie della Regina Elena e di Re Vittorio.

La Regina Madre è stata ossequiata anche dal senatore Santini, dal commendator Tenerani, dal prefetto e dal questore.

* * *

L'« Hôtel Regina » di Roma, per rendere omaggio all'Augusta Sovrana, stasera come consuetudine illuminerà questa sera la facciata dell'Albergo stesso.

Il Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, che si recò sabato a Napoli per passare la domenica nella sua ordinaria residenza, ha fatto ritorno stamane a Roma, continuando i lavori della commissione di avanzamento al Ministero della guerra. Molto probabilmente i Principi Reali che sono senatori del Regno interverranno alle sedute del Senato nelle quali si faranno le comunicazioni del Governo e durante la quale discussione il Senato che ha raccolto alla Camera del Regno dimostrazioni di alto patriottismo, [illegible] non raccoglierne calorose dai senatori in segno di concorde affermazione nazionale.

Il barone Macchio dal Re

S. M. il Re ricevette in particolare udienza S. E. il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria in Roma.

S. M. il Re ha ricevuto affabilmente, al Quirinale, i Cavalieri del lavoro, convenuti a Roma, a Congresso, per la costituzione della Società fra i Cavalieri del lavoro.

L'esercizio dell'avvocatura alla donna

Ieri altro una commissione di laureate in giurisprudenza, accompagnate dall'on. [illegible], fu ricevuta da S. E. il ministro [illegible], al quale la commissione presentò un memoriale, fornito di numerose adesioni, nel quale sono esposte le ragioni per le quali la donna richiede le sia concesso di poter esercitare l'avvocatura.

Il ministro ha accolto assai benevolmente le ricorrenti, mostrandosi in massima favorevole a che sia riconosciuto questo diritto alla donna, ed ha assicurato di dare il suo appoggio alla causa.

Il nuovo Presidente della Repubblica svizzera

BERNA, 17.

Il Consiglio Nazionale e il Consiglio degli Stato — riuniti in Assemblea generale — hanno proceduto alla elezione a presidente della Confederazione dell'on. Giuseppe Motta.

Il Motta nacque ad Airolo sul versante italiano del Gottardo il 29 dicembre del 1871. A venti anni fu nominato deputato al Gran Consiglio del Ticino e fu liberale. Nel '99 veniva eletto rappresentante del Ticino nel Consiglio Nazionale. Morto nel 1911 il consigliere Otto Scobinder di Lucerna, il Motta fu chiamato a far parte del Governo della Repubblica. A lui venne affidato l'importante dipartimento delle finanze e delle dogane e più tardi fu nominato membro della delegazione ferroviaria nel Consiglio Federale. Questa carica potè giovare al nativo Ticino sostenendo le sue richieste per ciò che riguardava le tariffe delle ferrovie del Gottardo.

Ultimamente il nuovo Presidente della Confederazione portò un valido contributo alla risoluzione della grave crisi bancaria che turbò il Ticino danneggiato dalla guerra. Nei provvedimenti rapidi e precisi, escogitati dal deputato ticinese, la Confederazione ebbe una delle migliori salvaguardie che valsero ad evitare grandi catastrofi e a ricondurre nel Cantone la tranquillità.

De Planta ministro di Svizzera in Italia

BERNA, 16.

Il Consiglio Federale ha nominato Ministro di Svizzera a Roma il Consigliere nazionale Alfredo De Planta.

In materia di proroga delle operazioni di Borsa

Gli Agenti di Cambio e Banchieri della Borsa di Genova hanno inviato al Ministro di A. I. e C. sen. Cavasola copia di un ordine del giorno votato l'altra sera e così concepito:

I Sottoscritti Agenti di Cambio, Banchieri e Commissionari della Borsa di Genova:

Compresi della persistente incertezza della situazione politica che non accenna ad una prossima soluzione;

Persuasi della necessità di una provvidenza ministeriale che regoli per un tempo non breve le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari riporti ecc., precedenti la chiusura delle Borse;

Facendo presenti le condizioni di esse intermediari che dalla chiusura delle Borse ad oggi nulla poterono beneficiare ed in molti casi hanno dovuto sostituirsi a chi non soddisfece ai propri impegni;

Tenendo conto dell'impossibilità di poter procedere a liquidazioni coattive o a risoluzione di posizioni causa la chiusura delle Borse e quindi addivenire all'accertamento definitivo del danno;

Ben ricordando con quanta competenza ed equanimità abbia preso a cuore Vostra Eccellenza gl'interessi della loro classe;

Fanno voti affinchè voglia prendere in viva considerazione i desiderata che si permettono presentare:

1° Proroga delle operazioni contemplate nei Regi Decreti 16 Agosto 27 Settembre, 24 Novembre dal 31 Dicembre 1914 al 30 Giugno 1915;

2° Tenuto conto che nei primi mesi dell'anno prossimo si maturano le cedole dei diversi valori mobiliari le quali costituiscono di per se stesse un decurtamento non indifferente credono opportuno;

a) insistere affinchè vengano rinnovate per il suddetto periodo le disposizioni del Regio Decreto 24 Novembre u. s. senza modificazione alcuna;

b) in via subordinata, ove Vostra Eccellenza credesse necessario un decurtamento, chiedono che questo non oltrepassi il 3 0/0 per tutti i titoli industriali e bancarii da dividersi in 6 rate uguali pagabili ad ogni fine mese a cominciare da fine Gennaio unitamente agli interessi di mora. Dovrebbero essere esclusi i titoli di Stato o garantiti dallo Stato e le Azioni della Banca d'Italia, per i quali un decurtamento non sarebbe giustificabile;

3° Di questa minorazione dovrebbero soltanto fruire i venditori di titoli che consegneranno i numeri dei singoli certificati ai rispettivi compratori o datori a riporto.

Astrazione fatta dai desiderata su esposti i Sottoscritti si augurano che in un prossimo avvenire si addivenga alla costituzione di quel nuovo Istituto il quale intervenga a vantaggio dei titoli Bancari Industriali e dei nostri mercati, Istituto che fu caldamente auspicato fin dall'inizio della crisi che ci travaglia e che è tuttora nei voti dei più competenti enti finanziari e commerciali del Paese.

Genova, 11 dicembre 1914.

Firmati: C. Lavaggi — M. Fabre Repetto — C. Corradi — L. Saccomanno — Giulio Odero — G. Casanova & c. — Cesare Giauni — Mario Gotelli — Gio. Mengiardino — D. Pellerani — G. Pasalacqua — Mino Gnecco — F.sco Massone & C. — Segre Salvatore — Tito Profumo — A. Leonardi — A. Cesana & C. — Eligio Uzielli — F.sco Ramella — A. Gambarotta — G. Carpena — G. L. Caffarena — Guglielmo Gallo — Giurlo & Laura — M. Cipollina — Ernesto Serio — Tito Caffarena — M. Calcagno — A. Piazza — M. Dellepiane — G. B. Solari — V. Muratorio — Guido Berlingeri — Luigi Carlini — Wolisch Bianchi & C. — Igilio Fancelli — Ernesto Soria — Tommaso Massone — Iginio Torre — G. B. Gandolfi — Dezza Torchiana & Boero — G. Maglione — G. B. Vinelli — Muratorio & Bertone — Ernesto Ugo — E. Marchini — E. Gotelli — Antonio Gotelli — N. Fravega — Raffaele Ghiglino — F.lli De-Cavi — G. Barbieri — G. Scala — Federico Ferrero — Enrico Grendona — G. B. Gotelli — A. Bianchi — Bentivoglio Buzzo & C. — P. Queirolo — Carlo Drago — Rinaldo Corsanego — Luigi Drago — L. Giacomo Pareto — Cesare De-Albertis — Bino Isola — Alfredo Codevilla — Edoardo Brignole — Stef. Queirolo.

Da un vecchio borsista riceviamo poi le seguenti considerazioni:

On. Direttore,

Col persistere dell'avvicendarsi dei complicati avvenimenti politici, avvenimenti che non hanno fino ad oggi portato a delineare la vera situazione nuova, mutata ma definita, è naturale che l'organismo Borsistico-Finanziario abbia subito, e subisca, al pari degli avvenimenti politici, e per conseguenza fatale degli stessi, un grave sconvolgimento.

Questa gelida bufera sconvolgitrice ha agghiacciato quest'organismo che fa capo alla Borsa, rendendo inattive ed impietrite le migliaia di piccoli rigagnoli che alimentavano il grande fiume; ed ora gli sguardi nostri sono rivolti a vedere quale nuovo corso additeranno i primi tepori primaverili.

Ma i tepori sono lontani, e l'orientamento finanziario dell'Europa non si vede neppure a distanze lontanissime, tanto è fosco l'orizzonte; ne consegue che l'organismo Borsa, parte vitale ed indispensabile delle Nazioni veramente grandi, cessi di funzionare.

E per questo intero periodo di indefinito letargo, è d'uopo domandare che i contratti di Borsa stipulati prima del 31 luglio 1914, contratti che non possono e non devono essere annullati, perchè non hanno mai portato a loro difesa la clausola della guerra, si continui a protrarli alle uguali condizioni di prezzo, in attesa che appaia sull'orizzonte quella stella che dovrà additare la strada da seguire.

E questa domanda io rivolgo a quel saggio governo che ha saputo con tanta competenza e giustizia interpretare la volontà della Nazione in questi mesi di agitato vivere.

Domandare ulteriori sacrifici alla classe Borsistica non si può, perchè da anni si andavano sopportando i danni del cataclisma che trovò ora il suo epilogo: chiedere rimedii teorici ma non pratici sarebbe superfluo e dannoso per l'economia nazionale; varrà soltanto una paziente attesa per parte dei capitalisti riportisti, e non sarà poca cosa diminuire il prezzo iniziale con quelle cedole che potranno maturare anche nel disagio, in virtù di sana ed accorta amministrazione.

Quantunque però il partito avversario no possa condividere le mie idee, giudico saggio provvedimento di Governo impedire l'azione coattiva nei riguardi degli insolventi, azione che se concessa, per sovrabbondanza di offerte su mercato illegale, ristretto ed incontrollabile, provocherebbe una *deroute* dei prezzi determinando quel panico rovinoso che finora fu potuto evitare.

Per ogni nuova iniziativa e modificazione invoco caldamente la costituzione di quel nuovo Istituto il quale intervenga a vantaggio dei valori bancarii ed industriali, ed in modo speciale vigilante a suo tempo i nostri mercati. Istituto che le maggiori personalità finanziarie vagheggiarono sino dall'inizio dell'attuale crisi che ci travaglia.

Cessata l'ecatombe europea, e soddisfatti e disfatti i grandi appetiti che hanno fatto getto di ogni più sacra civiltà per lotta di primato, tutto riprenderà la via del reale e del giusto, ed i mercati finanziarii assorbiranno quell'indirizzo rigenerato che la nuova situazione di pace saprà additare.

Ringraziando la S. V. per la cortese ospitalità accordatami nel riverito Suo Giornale, porgo i migliori saluti.

Un Borsista.

La Commissione d'inchiesta sul Commissariato d'emigrazione

Si è riunita oggi la Commissione d'inchiesta sul Commissariato dell'Emigrazione sotto la presidenza dell'on. Pantano. Intervennero tutti i membri di detta Commissione parlamentare e cioè il senatore Bettoni, l'ammiraglio senatore Reinaudi, il senatore Santini, il deputato Cimorelli, consigliere di Cassazione, e l'on. conte Morando e venne nominato relatore ad unanimità il senatore Bettoni.

L'ex Kedivè a Vienna

BUKAREST, 17.

L'ex-Kedivè d'Egitto è giunto oggi da Sofia diretto a Vienna.

L'on. Luzzatti in riviera

L'on. Luzzatti è partito ieri per la riviera ligure dove si fermerà qualche settimana per ristabilirsi completamente della indisposizione che lo ha travagliato nei mesi scorsi.

Gli americani sono entusiasti dei nostri vapori

Se la guerra è la più grande delle calamità essa non va esente, per fortuna, da certe leggi naturali, le quali vogliono che dal male nasca il bene.

Tra i fenomeni prodotti dallo spostamento di equilibrio politico-sociale cagionato dalla presente conflagrazione europea, uno ne va segnalato che ridonda a vantaggio dello stato di neutralità in cui si è trovata l'Italia dallo scoppio delle ostilità.

Finora i famosi *yankees* americani avevano l'abitudine, quando attraversavano l'Atlantico, di non servirsi che dei grandi vapori delle Compagnie inglesi, germaniche e francesi, facenti capo ai principali porti e scali del Nord Europa. Sono vapori di grande tonnellaggio, e di un lusso che, a detta degli intenditori, rappresentano il massimo sforzo dell'arte navale.

Si sa che gli americani non usano fare delle economie, e che amano trattarsi con una signorilità degna delle colossali fortune che hanno saputo crearsi. Si valgono, in ogni circostanza di tutto ciò che il progresso può offrire di meglio, di perfetto, di più costoso in fatto di comodità, di lusso e di rapidità, quando viaggiano. Certe traversate su certi vapori, fecero epoca, come grandi avvenimenti mondani.

Quando si è scatenata la bufera che ancora oggi travolge l'Europa, molti americani si trovavano sparsi per le stazioni climatiche, balneari, termali e alla moda del vecchio continente. Bruscamente investiti dagli avvenimenti che precludevano loro di sorpresa le solite vie del ritorno in America, non videro altro scampo che le porte d'Italia. Ed accorsero al vecchio lago latino, verso il porto secolare da cui spiegò la prima vela il grande navigatore che battezzò il loro paese.

In questa circostanza l'Italia, grazie alla sua nuova posizione politica, rese loro un prezioso servigio, mostrando che anch'essa possedeva degli ottimi vapori, in grado di rivaleggiare con quelli stranieri.

Un gruppo di americani, nella seconda decade di settembre, lasciava Genova a bordo di uno dei grandi vapori della Navigazione Generale Italiana, ed il 28 dello stesso mese, la Società riceveva da New York, da uno dei più eminenti membri della comitiva, il telegramma che traduciamo dall'inglese:

« Passeggieri del *Duca d'Aosta* inviano « le loro congratulazioni alla Navigazione « Generale Italiana per il magnifico tratta« mento goduto a bordo durante la traver« sata. — Firmato: Prince Pierre Troubetz« koy ».

Ma prima ancora del *Duca di Genova* un altro grande vapore, il *Principessa Mafalda* del Lloyd Italiano, noleggiato da 384 americani, partiva da Genova per New York.

Se si potessero paragonare questi Cresi del paese dei dollari a dei gioielli di grande valore, si potrebbe aggiungere che il *Mafalda*, non poteva essere un più degno astuccio e tanta ricchezza.

Meglio di qualsiasi panegirico, che potrebbe anche venir scambiato per un eccesso di campanilismo da parte del cronista, preferiamo di lasciare la parola al signor John W. Blodgett, di Grand Rapids, Michigan. U. S. A. Il signor Blodgett nella sua qualità di organizzatore della carovana rimpatriante, ha voluto spontaneamente, e per iscritto, esprimere la sua più alta soddisfazione per lo splendido viaggio compiuto.

Ecco come questo signore ringrazia, in una lettera diretta personalmente ad uno dei direttori della N. G. I.

« *Gentilissimi signori,*

« Noi siamo da dodici ore a New York, « dopo un viaggio delizioso. Tutti i passeg« gieri, senza eccezione, sono rimasti en« tusiasti del vapore e, più di tutto con« tentissimi del trattamento che trovarono « a bordo. Abbiamo rilasciato al capitano « un attestato della nostra soddisfazione « per l'opera sua, per quella dei suoi di« pendenti e di tutto il personale di bor« do. Un'altra testimonianza simile abbia« mo pure rilasciata al Maître d'Hôtel.

« Noi eravamo in compagnia di america« ni che da trent'anni solevano fare le tra« versate dell'Atlantico sui più splendidi « vapori e, questi signori furono tutti con« cordi nel dichiarare che non ebbero mai « un servizio ed un trattamento migliori a « bordo di qualsiasi altro piroscafo. In ve« rità noi non sapremo mai parlar bene « abbastanza del modo con cui venne con« dotta questa traversata del *Principessa* « *Mafalda*.

« Esprimiamo a voi, Signore, ed alla Società che possiede un così splendido vapore, condotto da un personale e da ufficiali di tanta efficienza le nostre congratulazioni. Firmato: John. W. Blodgett ».

Come si vede questa lettera è un coro di lodi.

Ma anche i principali giornali di New York hanno segnalata con compiacimento la comparsa nel gran porto Nord Americano dei bellissimi «liners» italiani. Il quotidiano « The New York Herald » si esprime sul conto del « Mafalda » nel modo seguente:

« Il *Principessa Mafalda* è forse il più bel piroscafo che sia mai entrato nel nostro porto, sebbene non sia il più grande.

« Ognuno dei suoi magnifici appartamenti di lusso è degno di ospiti regali, i suoi saloni e le sue gallerie sono così splendidamente decorate, da sorpassare in magnificenza quanto di simile trovasi a bordo di qualsiasi altro vapore.

« Oltre alla sua bellezza decorativa il *Mafalda* è velocissimo, ed è stato perciò chiamato il *Lusitania del Sud*. E' stato costruito dalla Società a cui appartiene, appositamente per fare il servizio tra l'Italia e l'America del Sud ».

Fu questa la prima volta che il *Mafalda* ebbe a visitare un porto del Nord, e questo spostamento di rotta non è privo di significato per un grande vapore, che, costruito con speciali criteri e con adattamenti di particolare interesse per l'America latina, affronta con un così bel successo un servizio attraverso una zona oceanica affatto nuova e con una diversa clientela.

La ragione per cui gli americani si dimostrarono così entusiasti dei nostri vapori che prima non conoscevano, e specialmente del *Mafalda*, che è un vapore veramente *charmer*, è dovuta particolarmente al fatto, che, con questo tipo di navi la Marina mercantile italiana ha in realtà abbandonate alcune vecchie forme di installazioni alle quali gli stessi grandi *liners* stranieri non hanno potuto finora rinunciare. Intendiamo parlare delle linee interne degli adattamenti, dell'altezza ed ampiezza inusitate delle gallerie, dei saloni, e della migliore e bene indovinata disposizione dei locali: tutte novità queste, che hanno permesso ai nostri costruttori ed artisti di conferire alla parte, diremo così, architettonico-decorativa interna, una maggior grandiosità ed una sontuosità che richiamano alla mente delle forme d'arte edilizia di terra più che navale.

Se queste novità furono una rivelazione, esse costituiranno certamente una vera rivoluzione con l'entrata in servizio dei due colossali vapori, il *Giulio Cesare* e *Duilio* in costruzione, il primo nei cantieri Swan Hunter e Wigham Richardson Ltd., Wallsend o Tyne, ed il secondo nei cantieri Gio. Ansaldo e C., Sestri Ponente, entrambi per conto della Navigazione Generale Italiana. Le rimarchevoli maggiori dimensioni di questi vapori, permetteranno di utilizzare con criteri ancora più arditi, lo spazio disponibile a bordo, tanto che il passeggiero proverà l'illusione di trovarsi in un vero palazzo. Alcuni saloni, di metri 400 di superficie, avranno una altezza di ben 9 metri, e la loro decorazione rivestirà delle forme d'arte così classicamente pure, che nessuna linea tradirà la nave. Le sagome del galleggiante saranno inquadrate con tanta abilità dai nostri costruttori, che nulla rimarrà dell'anima del vecchio vapore dalle macchine rombanti e frementi e dalle anguste forme.

Altri due piroscafi di grande tonnellaggio sono pure già in progetto per la linea del Nord America, ed anche per questi i criteri costruttivi sono tali da soddisfare le maggiori esigenze di passeggieri abituati al gran lusso ed al più raffinato comfort moderno. Essi rappresenteranno l'ultima espressione della tecnica e dell'arte navale, e saranno in tutto degno della scelttissima clientela alla quale sono destinati, anche sotto il rapporto velocità.

Ci auguriamo che gli americani del Nord abbiano ancora frequenti occasioni di esperimentare l'eccellenza dei nostri servizi transoceanici, e speriamo che l'occasione si presenti presto, ma questa volta non però a cagione della guerra, bensì per godere in Europa le ripercussioni della pace.

P. O.

Dopo la liquidazione dell'on. Calda

BOLOGNA, 16, sera.

Alla sentenza del Magistrato che riteneva provati tre dei gravissimi addebiti mossi dal *Resto del Carlino*, all'onorevole Alberto Calda, le dimissioni di questo da tutte le cariche pubbliche sono seguite troppo rapidamente per lasciarci la volontà e il diritto di troppo severi commenti adeguati al caso. L'on. Calda ha riconosciuto che quella sentenza lo cacciava nel cimitero della politica e vi si è spontaneamente e sollecitamente ridotto. Nessuno avrebbe potuto domandargli di più, nessuno può oggi incrudelire sul morto politico. Vedremo fra breve se il giudizio del Consiglio dell'ordine degli avvocati sarà per metterlo o no in difficile posizione anche come privato professionista. Attendiamo.

Ma nell'attesa, bisogna fare alcune osservazioni la prima delle quali è d'indole generale. Com'è che due collegi giudicanti possono dare a così breve distanza due giudizi fra loro così opposti come quello del Tribunale di prima istanza e della Corte d'Appello di Bologna? Fantasticare di corruzioni sarebbe ingenuo, spiegare il mutato ordine di cose coi mutamenti di persone avvenute nella Procura Generale di Bologna sarebbe dir cosa giusta, ma non sufficiente. Occorre quindi richiamarci alla manchevolezza della legge, s'essa si presta a interpretazioni così diverse e contraddittorie. E' un puro apprezzamento personale quello che garantisce o uccide la libertà di stampa. Ammettiamo pure che nel luglio scorso gli umori della magistratura bolognese — noi ci siamo imposti una norma di sincerità assoluta — fossero diversi da quelli di adesso, ma se la legge fosse più chiara e completa non si presterebbe a tante difformazioni per un puro cambiamento d'umori. Tutti i giornalisti e tutti gli uomini pensosi e fieri della libertà debbono sentire il bisogno di norme più chiare, più rigide, più precise che non consentano, nell'orbita letterale della legge deformazioni e stridori così atroci.

Il secondo punto, viceversa, è tale da non consentire per ora un esame esauriente. Fino a che punto il caso dell'on. Calda implica la responsabilità del partito? Il partito socialista aveva dato fin qui tutta la sua adesione e tutta la sua solidarietà al sepolto di oggi, e lui, nei due dibattimenti, deputati e avvocati socialisti avevano recato qualcosa di più che un contributo puramente professionale. Ma non per questo si può dare al partito socialista una responsabilità diretta in quello che è accaduto. I socialisti hanno anzi avuto il buon senso di non costituire alcun giurì politico, alcun tribunale di parte che avrebbe assolto l'onorevole Calda: hanno preferito rimettersi alla magistratura borghese. L'attaccano adesso e la ricoprono di contumelie, ma niente le oppongono, ma ne accettano il deliberato, accettano le dimissioni dell'on. Calda, dolenti di perdere un buon combattente, lieti di liberarsi d'un incomodo despota. Che cosa faranno adesso i socialisti?

Durante il primo dibattimento, a *Bergeret* che rimproverava a Calda di non aver accettato il giurì d'onore Calda rispose:

— Il giurì d'onore l'hanno fatto gli elettori rieleggendomi!

— No, no — ribattè *Bergeret* — gli elettori hanno rimandato in Parlamento anche i deportati del Palazzo di Giustizia contro i quali Ella tanto inveì: in questa materia il corpo elettorale è incompetente.

Calda scrollò le spalle; quattro mesi dopo egli ha acceduto alla tesi di *Bergeret*: le sue dimissioni sono irrevocabili. Nè il partito socialista potrà respingerle. Il Partito voterà un ordine del giorno cortese per l'on. Calda aggressivo per la magistratura e poi si darà pace e cercherà il nuovo candidato.

Terzo punto d'esame è appunto questo, della situazione del II collegio ormai vacante. Fare una diagnosi è difficile: certo è che la caduta del Calda così rumorosa, così scandalosa, così definitiva non può avere, una qualche ripercussione sulla situazione del partito che lo aveva suo *leader*. Quale e quanta sarà questa ripercussione? Il punto è qui. I socialisti la escludono: hanno torto, sono tuttora sotto il colpo che pur non doveva essere inaspettato.

In questo momento noi ci auguriamo che gli uomini del partito liberale siano all'altezza dell'ora: dimenticando aspirazioni personali, magari legittime, rivendicazioni umanamente comprensibili, ma politicamente pericolose, mirino in alto, all'Italia.

Ormai s'è visto come talvolta la fragilità della creta possa simulare la saldezza dell'acciaio e il fantoccio possa apparire un atleta: per poco soltanto.

Dopo le dimissioni dell'on. Calda

BOLOGNA, 17.

La deputazione provinciale, cui l'on. Calda aveva fatto pervenire le proprie dimissioni da membro del Consiglio, ha diretto al dimissionario una lettera con la quale gli comunica che la deputazione provinciale unanime ha deliberato di non accettare le sue dimissioni.

Tumultuosa riunione di socialisti milanesi

Gli interventisti espulsi dal partito?

MILANO, 17.

Al Teatro del Popolo si riunirono ieri sera i socialisti ufficiali per discutere, fra l'altro, un'interpellanza di un gruppo di soci intesa a chiedere provvedimenti per quei tesserati che aderendo alle idee di Mussolini si inscrissero nei fasci interventisti.

Il socio Bernasconi, per gli interpellanti, sostenne che l'adesione ai fasci è atto di indisciplina e che per quei socialisti che vi aderirono sia necessario o rassegnare le dimissioni o essere radiati.

Linari propone che la questione sia demandata alla Direzione del Partito. Sola provoca un lungo tumulto perchè sostiene che il partito socialista coi suoi recenti atteggiamenti si è imbrattato di fango e dice che solo un congresso può decidere espulsioni per questioni di principio a meno che non si voglia fare giustizia sommaria come è avvenuto per Mussolini. Contro la sospensiva parlano parecchi soci e, messa ai voti è respinta.

Aurelio Galassi entrando nel merito della questione, dice che è curioso osservare come mentre la Direzione proclama ai quattro venti la necessità dell'atteggiamento neutralista assoluto, si debba vedere l'on. Treves alla Camera parlare a nome del gruppo parlamentare di una neutralità di nuovo conio che gli permette di gridare: *Viva l'Italia!* Lo stesso atteggiamento è stato seguito dall'on. Turati. Ma c'è di più: l'on. Treves fu veduto in una riunione *Pro Humanitate* a braccetto con l'on. Degli Occhi ed altri conservatori.

Galassi è vivacemente interrotto da un gruppo di neutralisti i quali poi fanno a pugni con alcuni amici di Mussolini. Il tumulto dura a lungo. Il Presidente avv. Sarfatti scampanella invano e la calma ritorna solo quando egli si mette il cappello per andarsene. Galassi può continuare dicendo che l'on. Treves a Roma mandò insieme all'on. Meda, l'adesione ad un comizio di neutralisti. Questa è disciplina di partito? — domanda —; e se voi intendete giustiziarci per indisciplina ricordate che eguale trattamento dovete fare all'on. Treves.

L'avv. Mirri avverte che fino ad ora i fasci non hanno fatta opera antisocialista, quindi come è ingiusto giudicare l'opera di questi fasci, così è ingiusto cancellare coloro che vi hanno aderito. E' pericoloso egli dice procedere in questo momento ad espulsioni. I socialisti più in vista d'Italia e degli altri paesi sono favorevoli alla guerra e per fermarci a Milano vi dirò che Maffioli, Majno, il Sindaco Caldara e quasi tutta la Giunta sono per l'intervento. Ed allora espellerete anche questi uomini?

A mezzanotte la continuazione della discussione è rinviata ad altra riunione.

I danni del maltempo

L'alluvione nelle campagne di Rieti

RIETI, 17.

L'alluvione, benchè in piccola proporzione, continua ancora. Le comunicazioni con l'alta Sabina sono ancora interrotte; il tempo continua ad essere minaccioso e piove ancora.

I danni dell'alluvione sono incalcolabili per la campagna specialmente, nella quale sono andate distrutte le sementi.

In contrada Porcara il Velino ruppe l'argine irrompendo nella strada consorziale e nei terreni dei signori De Guido e Berardinetti, causando danni rilevanti. Per il solo Consorzio i danni ascendono a 10.000 lire: tanta è stata la strada asportata ed il tratto d'argine distrutto. Non parliamo delle bestie morte, specialmente dei maiali il numero dei quali è rilevante.

La stazione sperimentale che in principio si credeva la più danneggiata, è stata forse quella che ne ha sofferto meno.

Fortunatamente non vi sono vittime umane, certo però che l'alluvione attuale è più grave di quella del 1878, che fu tanto disastrosa per Rieti e campagna.

Torrenti che straripano

PRATO, 17.

Il tempo non accenna a rimettersi, i fiumi e i torrenti ingrossano e nei punti più deboli rompono gli argini, portando il panico e il danno nelle popolazioni.

Dalla frazione di Jolo ci giunge notizia che il torrente *Fosso* ha rotto l'argine destro presso il confluente Ficarillo. L'acqua nelle campagne ha raggiunto i m. 4 d'altezza. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni di persone, ma purtroppo saranno ingenti quelli che ne risentirà la campagna.

Anche da Tizzana, e ve lo accennai con precedente mia, le notizie sono tutt'altro che liete. Il torrente Ombrone ha rotto l'argine in località detta Caserana e la Stella in quella denominata la Catena allagando una vasta zona del territorio, bloccando molte famiglie. Non si hanno a deplorare danni nè di persone, nè di bestiame.

La piena dell'Arno

MONTECALVOLI, 17.

In seguito alle recenti continue pioggie le dighe dell'Arno l'altra notte hanno raggiunto tale altezza, da sorpassare in moltissimi punti gli argini, allagando il territorio circostante. Per riflesso anche l'Usciana, affluente dell'Arno, è in piena, quantunque le cateratte poste alla confluenza siano chiuse.

Stamane però la piena è diminuita. Il tempo si mantiene minaccioso.

✦ ✦ ✦

S. MINIATO, 17.

Da molti giorni abbiamo pioggie continue, per le quali i fiumi Arno, Elsa e Tegola a noi vicini, minacciano di straripare da un momento all'altro. In questo istante ho notizia che l'Egola ha allagato alcuni campi presso la Serra e Bucciano. Perdura il tempo cattivo.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117, Telefono 1106.

La morte di E. Bernabei

E' morto oggi a Roma Ettore Bernabei, noto ed apprezzato collega che fu già per molto tempo direttore della « Nazione » di Firenze.

Aveva 60 anni. Fu con Crispi alla *Riforma* e poi redattore-capo e direttore alla *Nazione*.

Ettore Bernabei lascia larga eredità di affetti; la sua morte suscita vivo e profondo rimpianto.

Provincia Romana

Bracciano

UN COMITATO PRO-BELGIO

Con nobile iniziativa questo nostro benemerito sindaco ing. Di Crisostomo, con l'efficace cooperazione dell'egregio nostro segretario comunale capo avv. Corte Buna Raimondo, per costituire un sotto-comitato pro Belgio ha diramato una nobilissima circolare.

Si è certi che l'invito del capo del paese inspirato a sentimenti oltremodo altruistici, sarà accolto con entusiasmo da tutti i cittadini che con slancio verranno in aiuto ai fratelli derelitti del Belgio.

Tivoli

AL TEATRO «GIUSEPPETTI»

Sono state riprese le proiezioni cinematografiche.

Sembra che il sistema nuovo di bollatura dei biglietti adottati dal proprietario dopo l'applicazione della tassa cinematografica non incontri troppo difficoltà.

Ma se il Comune non incoraggia da parte sua in qualche maniera il teatro-cinematografo la nuova tassa non contribuirà certo a renderlo florido la vita dell'unico, ormai pubblico ritrovo, cinematografico.

IL NUOVO CONDOTTO

Si è ultimato il nuovo condotto per portare l'acqua marcia ai quartieri alti della città.

La prova fatta per il primo flusso d'acqua è stata soddisfacente.

Si fa vociferare per i ritrovi pubblici che sarà aumentato il canone agli utenti privati dell'acqua, ma questa voce non ha nessun serio fondamento.

Movimento di piroscafi

NORFOLK, 14.

Il piroscafo *Veniero*, della «Società Veneziana di Navigazione a vapore», è partito per l'Italia.

RIO JANEIRO, 18.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, del «Lloyd Italiano», proveniente da Genova, Barcellona e Dakar, ha proseguito oggi da questo porto per Buenos-Ayres.

PORTO SAID, 15.

Il piroscafo straordinario *Ischia*, della «Marittima Italiana», proveniente dall'Italia, è partito da questo porto per Bombay.

NEW YORK, 14.

Il celere postale *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», è giunto proveniente da Genova, Napoli e Palermo.

LA GUAIRA, 16.

Il celere postale *Signa*, della «Veloce», ha proseguito ieri per Teneriffa, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 16.

Il piroscafo *Palermo*, della «Navigazione Generale Italiana», è arrivato in questo porto.

BOMBAY, 15.

Il piroscafo postale *Roma*, della «Marittima Italiana», è partito per l'Italia.

GLI SPORTS

I Campionati italiani di lotta e sollevamento pesi

Per il dodicesimo anno la Federazione Atletica Italiana indice i Campionati italiani di lotta e sollevamento pesi che si svolgeranno a Milano nei giorni 19, 20 e 21 corr. La tradizione di questi campionati è veramente gloriosa. Da quando nel 1902 Dignami vinse il primo campionato, è tutta una serie di nomi di grandi campioni figuranti nel libro d'oro della Vittoria: Annoni, Pampuri, Gardini e Bianchi.

Quali saranno i vincitori di quest'anno? Per la lotta noi crediamo che il vincitore debba essere cercato nel quartetto Arpe, Testoni, Geri e Bianchi. Se in una gara accanita come quella che sarà disputata nella prossima settimana, potesse contare solamente la superiorità del metodo, non esiteremmo un istante a pronosticare sicuro vincitore Ubaldo Bianchi. Ma ormai il suo carattere impressionabilissimo è noto; e così non stupirebbe una vittoria di Arpe o Testoni, che, ad una forza fisica meravigliosa aggiungono una fiduciosa sicurezza nei loro mezzi che pur sono inferiori a quelli del forte campione 1912. Geri, da parte sua, benchè abbia ogni probabilità di battere il Testoni e l'Arpe, dovrebbe sempre necessariamente ceder al Bianchi di cui fu allievo.

Nei pesi, i nomi migliori sono quelli di Salemi, Carpi e Bottiero che si equivalgono; ad essi si aggiungerà Vizzotto, l'ottimo elemento spezzino che ha, pochi giorni or sono, ottenuta un'ottima *performance*.

Gli iscritti

LOTTA

1. Castellotti Remo, isol., Cremona — 2. Ferrara Vincenzo, Panaro, Modena — 3. Mussetti Giov., La Vict., Brescia — 4. Ponte Carlo, C. Colombo, Genova — 5. Gargano Andrea, C. Colombo, Genova — 6. Carosio Virgilio, C. Colombo, Genova — 7. Corsanego Amerigo, C. Colombo, Genova — 8. Arpe Oreste, C. Colombo, Genova — 9. Pinco Bersaglio, C. Colombo, Genova — 10. Bianchi Ubaldo, S. C. It., Milano — 11. Caroli Ferruccio, S. C. It., Milano — 12. Geri Gino, S. C. Italia, Milano — 13. Gorletti Gius., S. C. It., Milano — 14. Ranghieri Valt., S. C. It., Milano — 15. Ghezzi Ugo, S. G. Samp., Sampierdarena — 16. Cocco Mario, S. G. Samp., Sampierdarena — 17. Panzini Tito, S. G. Samp., Sampierdarena.

SOLLEVAMENTO PESI

1. Salemi Sebastiano, isolato, Catania — 2. Ferrara Vincenzo, Panaro, Modena — 3. Trenta Angelo, C. Pomp., Genova — 4. Monti Giulio, C. Pompieri, Genova — 5. Bacigalupi L., C. Pompieri, Genova — 6. Gatti Luigi, C. Pompieri, Genova — 7. Magnetto Adolfo, C. Colombo, Genova — 8. Gargano Andrea, C. Colombo, Genova — 9. Nori Alessandro, C. Colombo, Genova — 10. Carpi Romolo, C. Colombo, Genova — 11. Cogliolo Cesare, C. Colombo, Genova — 12. Traverso Vittorio, P. Sestri, Sestri P. — 13. Sommariva Art., P. Sestri, Sestri P. — 14. Bottino Fil., P. Sestri, Sestri P. — Quadrelli S., C. A. Mil., Milano — 16. Giudici Enrico, C. A. Mil., Milano — 17. Vizzotto Mario, P. Italia, Spezia — 18. Cattorini Ettore, U. S. Varesina, Varese — 19. Macchi Federico, U. S. Varesina, Varese.

Per le iscrizioni

La F. A. I. avverte che le iscrizioni debbono essere inviate al suo indirizzo (via Pisacane 32) entro il 16 dicembre, accompagnate dall'importo di lire 2 per ciascun concorrente e ciascuna gara; accompagnando la iscrizione il peso, ed a quale campionato intenda partecipare o se intende eseguire solamente la classifica per l'atletica. Tutti i concorrenti debbono presentarsi mezz'ora prima delle gare per esser pesati. La presidenza federale si riserva la facoltà di modificare gli orari delle gare prolungandole anche in giorni susseguenti a quelli indicati nel programma qualora il numero dei concorrenti od altre necessità lo richiedessero.

LA LOTTA

Per la lotta i concorrenti saranno divisi in quattro categorie di peso come segue:

Pesi piuma: fino a Kg. 60.
Pesi leggeri oltre i 60 e fino ai 70.
Pesi medi: oltre i 70 e fino agli 80.
Pesi massimi, oltre gli 80 Kg.

Le Società non possono inscrivere più di tre soci per ogni categoria di peso. I primi tre classificati di ciascuna categoria sono ammessi a partecipare al girone finale per la disputa del campionato senza distinzione di peso.

La giuria sarà formata dai signori: Silvia Luigi Ugo, Felice Zanetti, Gino Pampuri. Arbitro Ernesto Castelli. I premi, come per il sollevamento pesi, sono di grande valore.

IL SOLLEVAMENTO PESI

Per quanto riguarda il sollevamento pesi i concorrenti saranno divisi nelle tre seguenti categorie di peso:

Pesi leggeri: fino a Kg. 70.
Pesi medi: oltre i 70 e fino agli 80.
Pesi massimi: oltre gli 80.

Gli esercizi da eseguirsi saranno i seguenti:

Strappo col braccio destro e sinistro.
Distensione a due braccia con sbarra.
Slancio a due braccia con sbarra.

Per ciò che riguarda i premi di classifica a tutti i concorrenti che eseguiranno i seguenti esercizi verrà conferita una medaglia d'argento

Pesi leggeri: strappo 40-40; Distensione 60; Slancio 75.
Pesi medi: Strappo 50-50; Distensione 70; Slancio 80.
Pesi massimi: Strappo 55-55; Distensione 75; Slancio 85.

Al campionato possono partecipare i federati che otterranno un risultato di 10 punti superiore alla somma dei punti di classifica della propria categoria. In base al risultato che ciascun concorrente avrà ottenuto nel girone di campionato verranno formate 4 classifiche: 3 per i campionati di categoria ed una pel campionato senza distinzione di peso.

La giuria è formata dai signori marchese Luigi Monticelli Opizzi, ing. Silvio Brigatti, Pietro Locatelli. I premi di categoria e di girone assoluto sono numerosi e ricchissimi. Alla Società che avrà i tre atleti meglio classificati nel girone assoluto sarà aggiudicata la grande medaglia d'argento del Ministero della guerra.

NUOTO

La III Coppa di Natale

La grande gara internazionale per la «Coppa Leonino da Zara» si avvia ad un risultato eccezionale. Siamo ancora a quindici giorni dalla effettuazione della gara stessa e già i concorrenti ammontano ad oltre 15; a questi altri se ne aggiungeranno e di non comune valore, data l'adesione dei migliori elementi del Veneto e specialmente dei padovani, i cui rappresentanti discenderanno in acqua per disputarsi il possesso del bellissimo trofeo alla coppia temibilissima delle Lazio e della Cristoforo Colombo di Roma.

L'organizzazione sarà probabilmente affidata alla «Rari Nantes Ostia», alla quale la «Rari Nantes Roma» ha ceduto l'incarico.

La squadra della Juventus di Roma, in cui si trovano i due eccellenti elementi civitavecchiesi fratelli Tassi, ha dalla sua molte buone probabilità. La gara si svolgerà con qualunque tempo, nel Tevere, alle ore 11 del giorno 25; il percorso stabilito è di m. 150 a valle di Ponte Margherita, partenza a fermo con tuffo da pontone. La gara è approvata dalla F.I.R.N. ed è dotata della Coppa Leonino da Zara, per la società che avrà i suoi tre soci meglio classificati. La coppa è triennale, ed è stata vinta nel 1912 e 1913 dalla Società podistica Lazio.

Ecco i nomi degli inscritti a tutt'oggi:

1. Tofini Romeo della S. P. Lazio.
2. Evangelisti Giovanni della S.P. Lazio.
3. Chiesa Omero della S. P. Lazio.
4. Kustermann Giovanni della S.P. Lazio.
5. Brogani Remo della S. P. Lazio.
6. Ditelli Olindo della S. P. Lazio.
7. Torchio Umberto della S. P. Lazio.
8. Garassino Giovanni della S. P. Lazio.
9. Gallinari Attilio del Ligure W. P. Club di Genova.
10. Tassi Augusto della Juventus.
11. Tassi Angelo della Juventus.
12. Sarrandi Gino della Juventus.
13. Sorrentino Amilcare della Mazzini.
14. Madricardi Ugo della Juventus.
15. Mazzotti Spartaco della Juventus.
16. Cittadini Cosimo della Juventus.
17. Liberati Agostino della S. P. Lazio.

SCHERMA

All'Accademia d'armi Agesilao Greco

Ieri ebbe luogo all'Accademia d'armi la riunione del Consiglio direttivo, il quale era quasi al completo. Mancava il presidente conte Ravaschieri, impegnato in una partita di caccia. Assunse la presidenza il vice presidente tenente generale Bertinotti.

Si discussero minutamente e si approvarono le modifiche allo statuto, modifiche che apparirono seri provvedimenti di carattere morale e vantaggi per il buon andamento dell'istituzione.

Presero la parola l'on. marchese Palernò di Sesso, Vice Presidente del Senato, il principe di Belmonte, l'on. Gonzaldo Libertini, il generale Ettorre, Fausto Salvatori, il conte Siti, il barone Nicola Serena, Ulrico Arnaldi, Agesilao Greco il quale parlò anche della situazione dell'Accademia.

Data l'ora tarda il Consiglio si sciolse rimandando ad una prossima riunione la discussione sul regolamento interno.

Le sale dell'Accademia, col ritorno nella capitale di Agesilao Greco, incominciano ad affollarsi. Il Greco ha promesso di esplicare tutta la sua opera di grande maestro nel dirigere i nuovi corsi pratici.

PODISMO

Una Maratona di marcia

La Società sportiva «Itala» bandisce per domenica 20 corrente una maratona di marcia di km. 23 sul percorso Roma-Monterotondo, per giovanetti — indipendenti — che non abbiano compiuto il 18.o anno di età. I premi sono i seguenti: 1.o medaglia vermeil grande; 2.o id. argento grande; 3.o id. argento media; 4.o id. argento piccola; 5.o id. bronzo grande; 6.o id. bronzo media; 7.o premio per il più piccolo arrivato in tempo massimo (un'ora dopo il primo), e medaglia argento grande per la Società e Ricreatorio che abbia il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Le iscrizioni, in L. 1 per i singoli concorrenti e L. 0.50 per i Ricreatori, si riceveranno mezz'ora prima della partenza che sarà data a Porta Salaria alle 7 1/2 precise di domenica mattina.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti Roma

La Società Escursionisti «Roma», per gite turistiche settimanali libere a tutti avverte che causa il cattivo tempo, le gite Monte Morra (m. 1036) e Monte Sterparo (m. 508)-S. Polo de' Cavalieri (m. 651) sono state rinviate: la prima al 20 corrente, la seconda al 3 gennaio. Partenza stazione di Termini ore 7.30; ritorno ore 20.15. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2.05 per la 1.a gita e L. 2.25 per la 2.a. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Domenica 27: S. Angelo Romano, Montecello, Sorgenti Acque Albule.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTI Avvocati bisognosi assistenza legale Milano condizioni mitissime prestabilite rivolgansi Avvocato Merini, Bianca Maria 11, Milano. 16-4020

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52 Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R-20-...

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione centro popolare Roma condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Ezio 49. R-13-46319

Inserzioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNERE di lusso con gomma, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46052-R

PIANOFORTE verticale, Krause, telaio completo ferro, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-46421

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-46441-R

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 38 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio con capitale effettivo diecimila. Dirigere gestire Hôtel Ristorante in città Umbria. Trattative Fontane 10, p. 1., Luigi Bonsetti. R-21-46555

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-46681-R

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, Mobiliati: Moretti, via Borgognona 38. R-10-74000

APPARTAMENTO signorile, ascensore, bagno, gas, elettricità. Boncompagni 6, angolo Tritone. R-10-46069-R

APPARTAMENTO piccolo, elegante ammobiliato, gas, elettricità. Boncompagni 3, angolo Tritone. R-10-46070-R

BOTTEGA elegante uso negozio. Prezzo mitissimo. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-46071-R

GRANDI LOCALI TERRENI comunicanti, per intero oppure divisi, con sotterraneo, in via Cavour, angolo via Colonna, e Piazza Cerretta. Rivolgersi: Portiere. Cavour 260. R-23-46091-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GARÇONNIERE elegantemente mobiliata, mezzogiorno, camera salotto, bagno elettricità riscaldamento elettricità affittasi angolo Nazionale. Rivolgersi Portiere Quattro Fontane 150. R-12-41300

PENSIONE Salami Corso Umberto 101 p. 2.o. Affittasi camera matrimoniale anche due signorine Abbonamento pasti. 10-46108-R

SIGNORA distintissima raccomanda caldamente due camere mobiliate nella casa ove trovasi in pensione da 7 anni. Ludovisi 37. Libreria. R-10-46045-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa. Via Ada 21 (presso via Po). R-20-11617

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILI produttori offerti legali, anche provincia, cercansi. Alta provvigione. Riconosciuto 295.000, Roma. R-11-1186

FARMACISTA diplomato cercasi servizio notte. Via Palestro 87, interno 15. R-10-4047

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile-elettrotecnico giovanissimo cerca occupazione. Tessera postale 193067. R-20-...

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti domani, tempo anche nuvoloso. Ricordoti ogni giorno. M'ami sempre con egual affetto? Di me non dubitare, tu avrai eterno, sempre mio affetto ed eguali ardentissimi piccolino. 30-46416

BIANCOFIORE. Pregoti telefonarmi possibilmente mattina. Pensoti. Occhioni parlanti. Affettuosissimi. 11874

CAMICIA ROSA. Sei il mio mondo, tutto il mio mondo: ogni pensiero corrisponde una benedizione perchè ormai la vita sta nel tuo affetto. Anelantemente, carezze... 22-11879

GILDA. Ripeto. Corrispondenza posta Riali B... 6-11876

PASSIONE. Tuo amore uccide chi ti dette la vita. So tutto. Tacerò. 12-11880

PICCOLETTO. Spiacentissimo nulla ricevuto fino stamane martedì. Urgonmi notizie sapermi regolare giorno sei. Un poco meno affettuosamente. 17-11881

PICCOLETTO. Ricevuto finalmente espresso di martedì che tranquillizzommi. Precisami ora partenza. Sei tutta mia vita tesoro. 16-11878

PIO. Neppure una parola da dieci giorni. Perchè? Mi vieni dimenticando. Mi opprime tale pensiero perchè ti voglio sempre bene. 20-11875

ROSETTA. Nel triste velo di mistero che vi avvolge tutta io già scorgo la dolce anima femminile che vibra di tutte le passioni più sante. Ditemi ove scrivere e voi scrivetemi molto. Ricevuta vaglia 68. Firmata. Io ardo dal vivo desiderio di vedervi e stringervi la mano.

SOLE 18. Disposi secondo tuo desiderio, e ora rimane stabilito 10-11873

UNO. Il fuoco del tuoi b... mi brucia il sangue. Ti penso ti desidero ardentemente. Quando? 16-...

20 NOVEMBRE. Grazie tua cara, immaginavoti ammalata vivendo stato indicibile. Auguroti completa sollecita guarigione che restituirebbemi calma. Stai tranquilla, pensoti costantemente. B... ...

... Attendola venerdì o sabato mattina ingresso villa Borghese (Porta del Popolo). Contrariamente telegrafi. Achille. 15-...

18 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 19

La casa della palude

di HEPHELL

— Siate certo, Sara, che il signor Rayner non m'avrebbe offerto un oggetto che valesse più di quattro soldi.

— No, Miss, se non fosse per pagare servizi come i vostri!...

Il tono con cui pronunziò queste parole fu così offensivo che ruppi in lacrime.

XL.

Quando ebbi smesso di piangere, mi domandai da che cosa poteva provenire l'animosità di Sara contro di me. Forse era gelosa di vedere una nuova venuta trattata con tanta considerazione, mentre a lei nessuno aveva mai proposto di cambiar camera, o di posare per un ritratto. Finalmente mi dissi che Sara teneva nella mia vita il posto della foglia di rosa nel letto del sibarita e che, dopo tutto, viziata com'ero in questa casa, non dovevo lamentarmi se qualcuno faceva da contrappeso. Mancò poco che non fossi grata a Sara.

Nonostante tutte le noie che il mio medaglione m'aveva già procurate, ardevo dal desiderio di portarlo. Però due ragioni me lo impedivano: prima di tutto il timore che la signora Rayner o Sara lo vedessero dal che sarebbero risultati commenti e mormorazioni che m'avrebbero messa in imbarazzo; secondo, avendo già attaccato al cordone dell'orologio un certo bigliettino del signor Reade, se avessi continuato ad appendere così al collo tutti i regali che avessi ricevuto, quei trofei avrebbero finito col farmi parere una divinità indiana. Per evitare ogni noia, credetti più prudente di rinserrare il gioiello nel mio baule. Ma Sara, sicuramente, aveva dovuto scorgere lo scrigno, la sera in cui, per ordine del signor Rayner, m'aveva portata in camera un'infusione.

L'indomani, domenica, all'uscita della chiesa, nel momento in cui tutti i parrocchiani si trovavano riuniti nel cimitero, il signor Reade, indicando ad Aidée un epitaffio inciso in vecchi caratteri inglesi, le disse:

— Vi darei due soldi se riusciste a decifrare quest'iscrizione; in quanto a me, ci rinunzio.

Aidée s'inginocchiò sull'erba e compitò lentamente le lettere. Il signor Reade, curvo sulla pietra sepolcrale, ma gli occhi alzati verso di me, mi susurrò a basso voce:

— Mi pare che sia passata un'eternità da martedì.

Era il giorno del nostro incontro nella bottega di Bowles.

— Sono appena cinque giorni!

— E' vero, ma mi son parsi tanto lunghi!

— Eppure le giornate vanno accorciandosi!

— Ah! voi non sapete come si allunghino penosamente le ore, quando si aspetta di vedere una persona che ci è particolarmente cara. In quanto a voi miss Christie, può darsi che non dobbiate provare quest'ansia.

— Io? vorrei vedere mia madre; ma purtroppo ella è tanto lontana!

— Non volevo fare allusione a nessuno dei vostri.

— Signor Reade, avete ancora la mente turbata dal ricordo della bella giovanetta che era l'altra domenica nel vostro banco?...

— Ah, no, davvero! Le Finches? Ethel e Caterina? Ne ho abbastanza, ve lo assicuro. Pensavo a tutt'altra persona; indovinate? Nello stesso momento intesi la voce del signor Rayner:

— Non vi pare che Lorenzo ammiri assai la nostra piccola Miss Christie? — domandava alla signora Reade.

La risposta mi sfuggì; intesi soltanto che ella chiamava suo figlio con voce aspra.

L'indomani, al ritorno da una passeggiata con Aidée, incontrai Giovanna nel corridoio.

— Il signor Lorenzo Reade è venuto a trovarvi, miss; avendo saputo da me che eravate uscita, vi ha scritto un bigliettino che mi ha rimesso; ma Sara se ne è impadronita e l'ha portato al signor Rayner, sebbene io le avessi detto che era per voi.

Salii in camera mia, furiosa contro Sara, e bruciando dalla voglia di conoscere il contenuto di quel messaggio. Più tardi incontrai il signor Rayner.

— Eccovi un dolce biglietto diretto a voi, Miss Christie; di chi è?

— Non lo so; — risposi, arrossendo.

Non era proprio una bugia, poichè poteva anche essere della signora Mailland. Per provare la poca importanza che gli davo, aprii la lettera e lessi:

« *Cara Miss Christie,*

« Le mie sorelle temono di non poter finire a tempo parecchi lavori cominciati, per la vendita. Avreste la bontà di volerle aiutare? Se non avete obbiezioni, vi porterò domani, verso le due e mezza, gli oggetti in questione. Rispettosi saluti.

Lorenzo Reade. »

Confesso che il contenuto di questo biglietto mi lasciò un po' delusa. Fu una fortuna però che io avessi potuto leggerlo a voce alta, per far vedere quanto mi lasciasse calma; stavo per stracciarlo, quando, avendo scorta qualche parola scritta per traverso, lo feci scivolare nella mia tasca. Quando fui sola, lessi:

« Perchè vi siete presa giuoco di me, domenica? » Invece di rispondere, aspettai il signor Reade all'ora indicata.

Ogni giorno, dopo pranzo, restavamo tutti riuniti in salotto, sino alle due e mezzo; l'indomani, mentre desideravo vivamente di sentir le spiegazioni del signor Reade, sui lavori da terminare, la signora Rayner mi incaricò di scrivere alcune lettere che dovevo portare poi io stessa alla posta. Contavo di sbrigare questa corrispondenza in salotto; ma la signora Rayner mi disse che sarei stata meglio in camera mia ed io vi salii a malincuore.

Dopo poco intesi bussare alla porta; era Giovanna.

— Ecco, mi disse tutta ansante, qualche cosa che il sig. Reade ha portato per voi; Sara, che ho incontrato attraversando il corridoio, ha voluto impadronirsi del pacco, ma io glie l'ho ripreso a viva forza dicendo: « E' stato consegnato a me, e non lo darò che a Miss Christie ». Ed eccolo qua!

— Grazie, Giovanna; è un po' di lavoro per la vendita di beneficenza.

Tagliai lo spago ed aprii il pacco, per mostrare che dicevo la verità; ne cavai fuori infatti alcuni fazzoletti non finiti; poi tra qualche pezza di tela trovai una scatola ravvolta in carta grigia col mio indirizzo. A quella vista gli occhi di Giovanna brillarono di gioia e non potè trattenersi dall'esclamare:

— Ah! ne ero sicura!

Poi subito si scusò ed uscì; io lessi allora la lettera seguente:

« Cara Miss Christie,

« Mi prendo la libertà di inviarvi alcune rose tardive, colte in un rosaio così ben riparato, che la pioggia non arriva a sciuparle. Spero che esse non siano troppo impregnate dell'odor di sigaro; non ho potuto procurarmi un'altra scatola. Vogliate farmi sapere in quale giorno potrò vedervi e venire a riprendere i lavori. Tutto rispettosamente vostro

Lorenzo Reade.

Le rose erano infatti in una scatola di sigari ed avevano preso l'odore del tabacco, ma nessun profumo mi pareva mai così delizioso. Il cuore mi traboccava di gioia. Il signor Rayner mi aveva pregata quella sera di fare un po' di musica, ed io vi misi tutta la passione di cui avevo l'anima piena.

Era quasi mezzanotte quando cessammo di suonare *Voi che sapete.*

— Capite il senso di queste parole? - mi domandò il signor Rayner zufolando quelle dolce melodia.

— Certo, — risposi tutta orgogliosa: « Voi che sapete quel che sia l'amore.

Continua.

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'Acqua **CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50 Bottiglie da litro		L. 20	Prezzo stazione Anguillara Sabazia
»	24 »	»	» 10	
»	50 »	1/2 »	» 16	
»	100 »	1/4 » (con chiusura automatica)	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO